

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI MAGISTERO

ANTROPOLOGIA DELLO SVILUPPO :
Adattamento tecnologico nella petrolchimica di Porto Torres di
un campione di contadini di Sorso e di pescatori di Porto Torres

Relatore

Prof. GAVINO MUSIO

Tesi di laurea

di

GABRIELLA MONDARDINI MORELLI

ANNO ACCADEMICO 1972 - 73

I N T R O D U Z I O N E

1) Lo sviluppo industriale in Sardegna

Il problema dell'industrializzazione del mezzogiorno ha portato alla ribalta anche in Italia una serie di fenomeni e conseguentemente di analisi sui problemi di carattere sociale ed economico che erano rimasti per lungo tempo nascosti all'attenzione degli studiosi.

Ancora una volta l'Italia si è trovata in condizioni di difficoltà nel porsi di fronte a problemi che altri paesi, più avanzati nello sviluppo industriale, avevano già affrontato in altre epoche e ai quali avevano portato soluzioni relative alle circostanze di fatto. Basti pensare alla problematica ampiamente svolta dalla ricerca dei coniugi Lynd a Middle-Town negli anni 1920 e 1930 (1) per rendersi conto che la situazione dell'America Settentrionale (Stati Uniti) in quel periodo non è molto diversa

(1) R. e H. Lynd - A Study in Contemporary American Culture, New York - 1929.

dal processo di acculturazione tecnologica industriale che l'Italia odierna sta affrontando particolarmente nel Mezzogiorno.

Naturalmente non è possibile riunire in un unico contesto problematico l'insieme dei problemi che costituiscono il processo acculturativo del Mezzogiorno, tanto meno è facile riunire in un unico contesto i problemi relativi all'acculturazione tecnologica del mondo contadino del Mezzogiorno rispetto al processo di industrializzazione che si è venuto determinando come unica via per pervenire ad una elevazione economica e socio-culturale delle popolazioni meridionali.

A questo punto conviene ricordare in primo luogo che tra il Nord d'Italia il centro e il Sud esistono sperequazioni fra introito medio pro-capite annue che ci danno un quadro eloquente delle condizioni del Mezzogiorno e pertanto anche del lungo cammino di trasformazione che occorre ancora seguire.

Brevemente possiamo dire che tra l'introito

to medio pre-capite della Lombardia e del triangolo industriale in genere va da 1.150.000 a 1.250.000 raggiunto appunto nella provincia di Varese, si passa a 1.000.000 circa e meno nel centro Italia (Toscana Umbria Marche Lazio) che possono già essere considerate zone depresse dal punto di vista economico e hanno tutte le caratteristiche tranne la Toscana del sottosviluppo rurale.

Se però si passa dall'Italia centrale alla Italia meridionale e alla Sardegna inclusa si può senza esitazione sostenere che trattasi di un habitat e di un territorio economico e rurale disastroso nelle linee generali cioè un territorio per il quale sono difficili le provvidenze che non nascono da trasferimento di capitali dall'industria del Nord al Mezzogiorno.

In questa situazione la Sardegna appare come una piccola favorita, sia perchè è isolata e in questo caso l'isolamento serve a costituire non un danno ma un vantaggio perchè, per il principio dei vasi comunicanti, quell'incremento economico che la

Sardegna riesce a raggiungere non viene depauperato dalle insufficienze e dalle precarietà delle altre regioni.

Inoltre la Sardegna è poco popolata rispetto al numero degli abitanti elevandosi la sua densità non oltre i 70 abitanti per Km². e si è avvantaggiata dal fatto che per ragioni di periferia sociale ed economica ha goduto fin dai primi anni del dopoguerra di uno Statuto Autonomo Regionale che le ha consentito la formazione di una classe dirigente forse non ancora sufficientemente preparata ma sicuramente impegnata e competente nei problemi regionali.

Questo ha condotto gli Amministratori Regionali a porsi il problema dell'industrializzazione dell'Isola come unica o tra le poche alternative possibili per una ripresa o per l'avvio di una costituzione di economia diversa. L'alternativa che si è venuta determinando negli ultimi 15 anni tra lo sviluppo del turismo e sviluppo dell'industrializzazione e incremento e affinamento delle tecniche rurali ha finito con l'orientarsi verso, e necessariamente non

pot^{te}va essere altrimenti, un'integrazione dei tre mo
menti per cui si è attuata:

1) La pianificazione turistica programmata
in sei poli di sviluppo turistico studiati da commis
sioni formate nell'ambito della regione col contribu
to di gruppi di studio esterni nel 1965-68;

2) L'industrializzazione programmata con
larghe sovvenzioni e con leggi speciali per il capi-
tale Italiano del Nord miranti alla costituzione di
poli di sviluppo e di nuclei industriali intorno ai
quali, secondo i progetti si sarebbe dovuta sviluppa
re una industrializzazione secondaria e collaterale
tale da impiegare larghe frange della manodopera;

3) L'aggiornamento e il perfezionamento d
delle tecniche agricole che secondo i calcoli avreb
bero dovuto portare un incremento economico del set
tore rurale.

2) Il Comprensorio di Porto Torres

In realtà questi progetti e previsioni non corrisposero pienamente alle conseguenze ma giova ricordare che di norma specialmente nel mondo italiano i calcoli di previsione ottengono non oltre il 30% della realizzazione per motivi che sono intrinseci ovviamente ed evidentemente alla cultura stessa italiana la quale può essere definita come una cultura rurale sottosviluppata che ha una frangia industriale e non una cultura industriale ipersviluppata che ha una frangia rurale.

Il turismo ha avuto un suo sviluppo nello ambito infrastrutturale specialmente dal punto di vista delle presenze e si discute ancora se l'industria del turismo sia in grado di assicurare all'Isola un apporto di capitale che le consenta di superare le sue incertezze.

Tralasciando, data che non è il nostro discorso, il problema del turismo come fonte di arricchimento dell'Isola che tuttavia non è trascurabile,

soffermiamoci a considerare il secondo processo che è quello dell'industrializzazione.

Si partì dal principio che grossi poli industriali avrebbero costituito intorno a se infrastrutture collaterali che avrebbero convogliato nel lavoro sufficientemente remunerativo grosse frange della popolazione ex rurale consentendo tra l'altro anche il rientro degli emigrati all'estero ed in Italia.

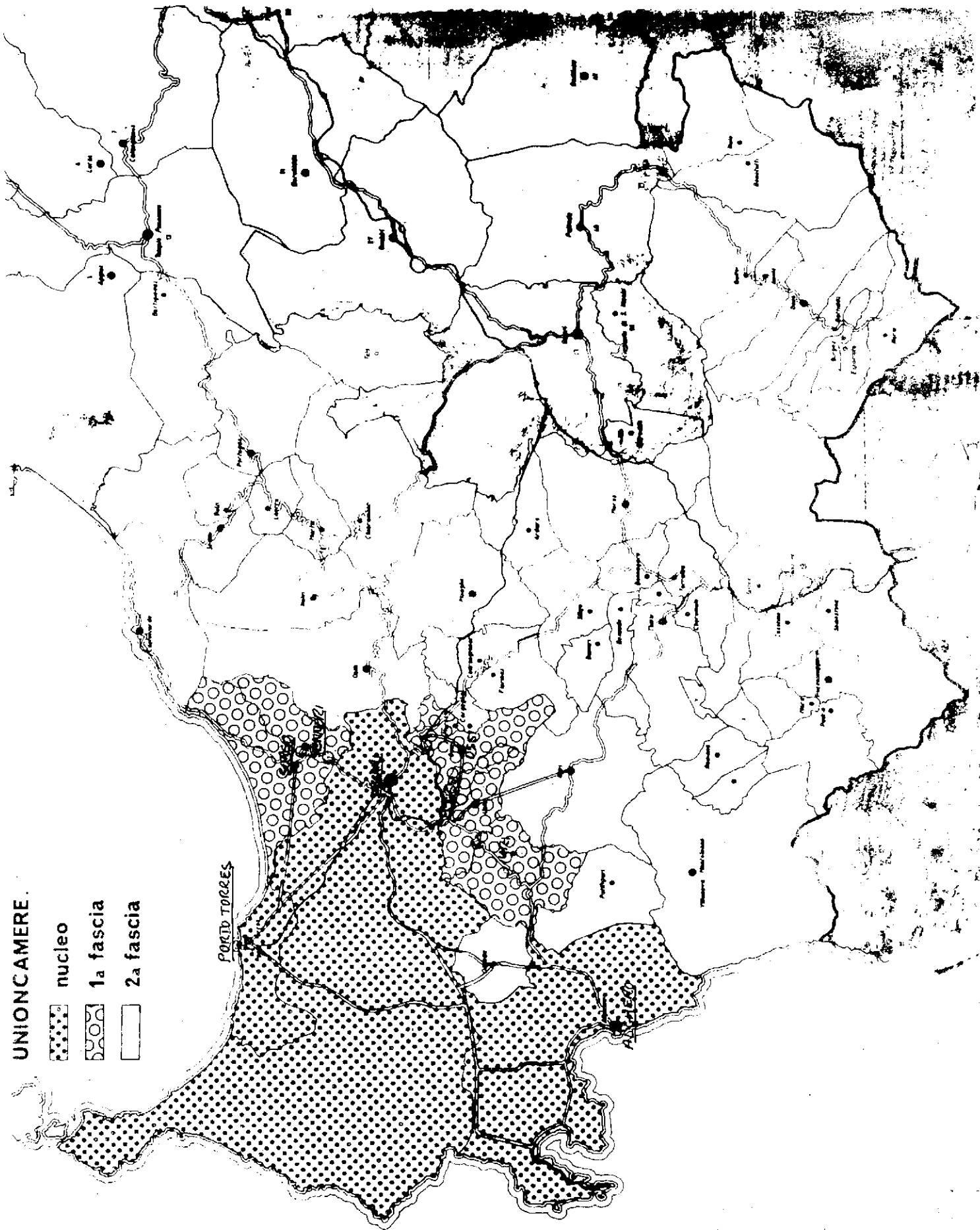
In realtà il fenomeno non si sviluppò in questa direzione ma non verosimilmente perchè ne mancavano le possibilità oggettive ma perchè un processo di sviluppo di questo tipo non può non essere legato a lunghi tempi di realizzazione e l'errore che si compie quando si giudicano queste iniziative è di calcolarle sulla base di tempi estremamente ristretti che viceversa esse non richiedono.

Si sono così venuti sviluppando in Sardegna dei poli legati a quel tipo di insediamento industriale che viene definito "cattedrale nel deserto". Vale a dire enormi complessi isolati in zone isolate che

NUCLEO E FASCE DI GRAVITAZIONE SECONDO LA MONOGRAFIA REGIONALE SARDA EDITA DALLA

UNIONCAMERE.

-  nucleo
-  1a fascia
-  2a fascia



riuniscono intorno grosse porzioni operaie e che necessariamente hanno creato intorno a sè delle ondate di sviluppo economico che informa dei Comprensori a indirizzo decrescente.

Citandoli ricordiamo il complesso della SARAS della petrolchimica di Sarroch, il complesso RUMIANCA presso Decimo Mannu sempre nell'ambito di Cagliari, il complesso della TIMAVO ad Arbatax-Tortolì, il complesso della SIR di Porto Torres e il complesso in costruzione di Ottana fra Nuoro e Ghilarza.

Particolarmente la zona industriale di Porto Torres occupa oggi fra lavoratori diretti e indiretti circa 8.000 unità lavorative delle quali il 70% appartengono alla SIR e il 30% alle imprese esterne.

Il Comprensorio della SIR si estende dall'area di Porto Torres ad Est fino nella piana di Badesi alle foci del Coghinias, salendo verso Sud a Bulzi quindi scendendo verso Nulvi e procedendo ad occidente raggiungendo Villanova-Monteleone e per alcuni versi Alghero e rientrando sulla costa del Golfo dell'Asinara ad occidente di Porto Torres. (Vedi cartina allegata)

Pertanto Sassari, città di oltre 100.000 abitanti, risulta racchiusa nel Comprensorio della SIR e specialmente paesi come Villanova-Monteleone appunto e Nulvi Tissi Ossi e Sennori che costituiscono comunità di tradizioni agropastorale alcune delle quali come Villanova-Monteleone e Nulvi strettamente di tradizione pastorale.

Sorso Bulzi e Castelsardo e paesi della piana di Badesi sono paesi di tradizione agricola e di economia sufficiente in quanto i territori agricoli sono ricchi di oliveti vigneti e carciofaie e consentono una produzione annuale spartita in alcune voci tutte fortemente redditizie.

Può essere frattanto considerata sia la piana di Badesi che l'area di Sorso-Sennori una terra rurale di buona economia. Soltanto intorno a Sorso si hanno 100.000 ulivi e altrettante piante nei vigneti. Dal punto di vista antropologico è interessante rilevare che il comprensorio non è omogeneo: paesi come Villanova-Monteleone, Tissi, Ossi, Nulvi

e Sennori appartengono alla tradizione pastorale ma tranne alcune frange come forse Bulzi, rivelano notevoli caratteristiche di cultura barbaricina; può anzi dirsi che Villanova-Monteleone è senza dubbio un paese di tipo barbaricino.

Al contrario, comunità come Castelsardo, Sorse, Badesi e i paesi della piana del Coghinas sono paesi di tipo contadino come si diceva ma appartengono alla cultura di tipo avventizio come latino-ligure-toscano e comunque secondario rispetto alla cultura arcaica del mondo barbaricino.

Si ha così un comprensorio incluso in esso Portotorres, diviso in due settori culturali fondamentali, uno arcaico barbaricino e l'altro moderno contadino di origine latino ligure.

Questo aspetto va tenuto presente quando si voglia interpretare il processo di trasformazione culturale del comprensorio stesso.

Un'indagine in questo senso è stata svolta da un gruppo di studenti del secondo anno di Antropologia Culturale del Magistere di Sassari nell'anno

1971-72 ed ha condotto a risultati interessanti anche se l'indagine per mancanza di finanziamento è rimasta poi a metà. Ma ciò che fu possibile rilevare risulta sufficiente per formarsi un'idea in quanto congiunta a ricerche precedenti sulle zone centrali della Sardegna e a ricerche successive e costituisce un'interessante informazione sulla trasformazione culturale della Sardegna Settentrionale.

Giova ricordare ad esempio che il processo di trasformazione culturale che si è verificato a Villanova-Monteleone ha determinato pur essendo ricco il paese di armenti i quali possono essere valutati in 30.000 capi, una progressiva perdita di Status da parte dei pastori locali rispetto alle donne le quali venivano orientandosi via via verso eventuali matrimoni con operai del paese lavoratori alla SIR in quanto apportatori di stipendi sicuri mensili e in più apportatori di prestigio tecnologico, là dove il pastore che tornava a casa con l'odore del gregge, un tempo anch'esso oltre che segno di Status, afredi

siace della vita matrimoniale, diventava ormai inevitabilmente un personaggio sgradevole.

3) Il campo d'indagine: Sorso e Porto Torres

I problemi che un insediamento delle dimensioni della SIR presenta nel Comprensorio di Porto Torres sono ovviamente molti/numerosi e richiedono studi di specialisti specifici.

Nel nostro caso qui ci si interessa soltanto del processo di trasformazione culturale che si è verificato nella popolazione del comprensorio ma specialmente al livello degli operai ex contadini ed ex pescatori che sono affluiti alla SIR stessa.

Dal comprensorio, anche dai paesi più lontani affluiscono quotidianamente le maestranze delle quali il gruppo più nutrito sembra essere quello di Sorso che è una comunità a circa 17 Km. da Porto Torres.

Il Comune di Sorso ha circa 12.000 abitanti ed è un Comune a economia elevata in quanto, come

appunto si accennava gode di una campagna particolarmente fertile e varia, che produce olio, vino, cereali, e agrumi.

L'insediamento della SIR ha determinato a Sorso un arresto in primo luogo dell'emigrazione che si era venuta sviluppando negli ultimi anni seguendo il processo emigratorio comune all'Italia Meridionale e anche alla Sardegna.

Ciò anche se la comunità sorsense gode di particolari privilegi agricoli, ma in realtà questi privilegi non erano equamente distribuiti secondo un intreccio equilibrato dal momento che molti dei contadini erano semplici braccianti che lavoravano alle dipendenze non fisse ovviamente dei proprietari.

La comunità sorge sulla media collina del retro terra costiero ha un clima mite, battuto dai venti del Nord soprattutto dal Maestrale, ma non ha una situazione ecologica complessa nel senso che sia disponibile per incognite eccessivamente gravi, tranne che i venti caldi del Sud a volte e i venti impetuosi (Maestrale) del Nord, suscettibili di bruciare

DA METTERE SOTTO L'ALTRA ESTREMITA'

STAZIONE PLUVIOMETRA

INIZIO II 17/19/173
FINE II 24/19/173

ACQUA TROVATA NEL RECIPIENTE DI SCARICO II

R₀ = 180

DIAGRAMMA TURA:

orizzontale = mm. 415

verticale = mm. 60+4 in basso + 8 in alto

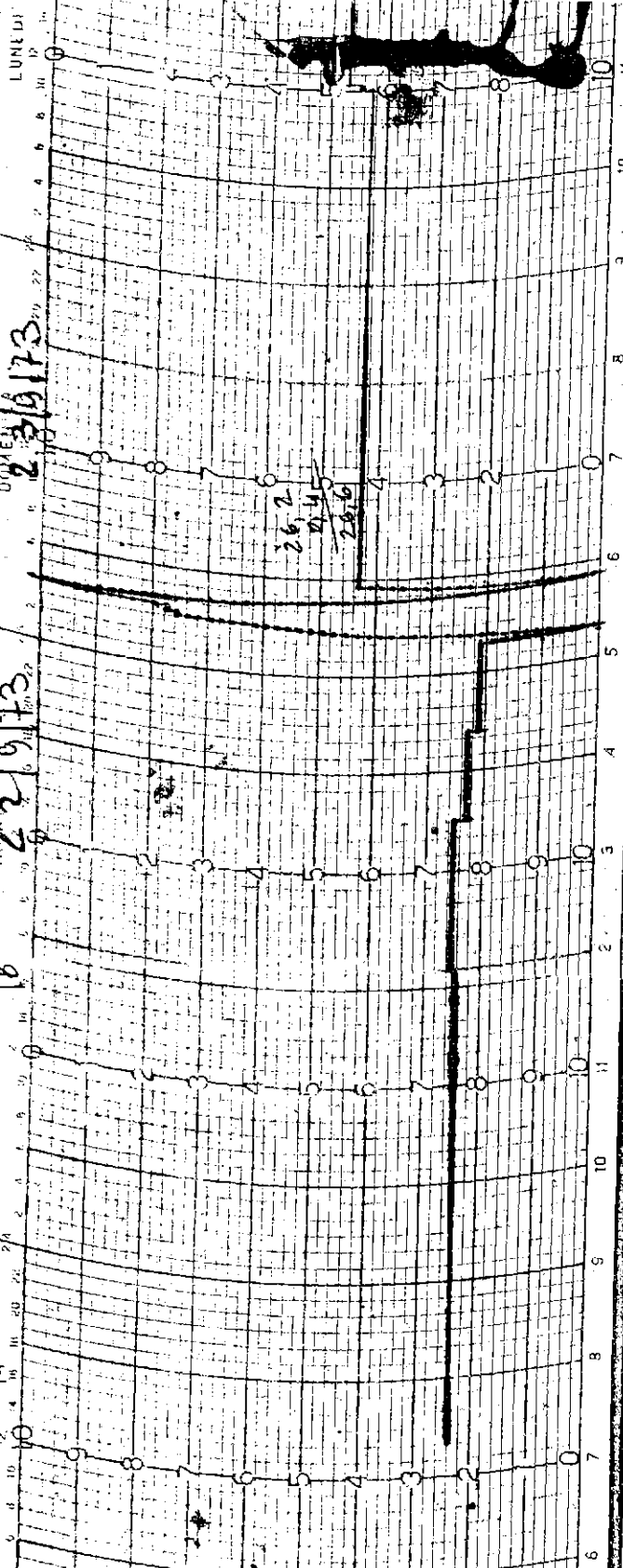
SETTIMANALE

LUNEDÌ 17

MARTEDÌ 18

22/9/73

23/9/73



SALMOIRAGHI
1625/A

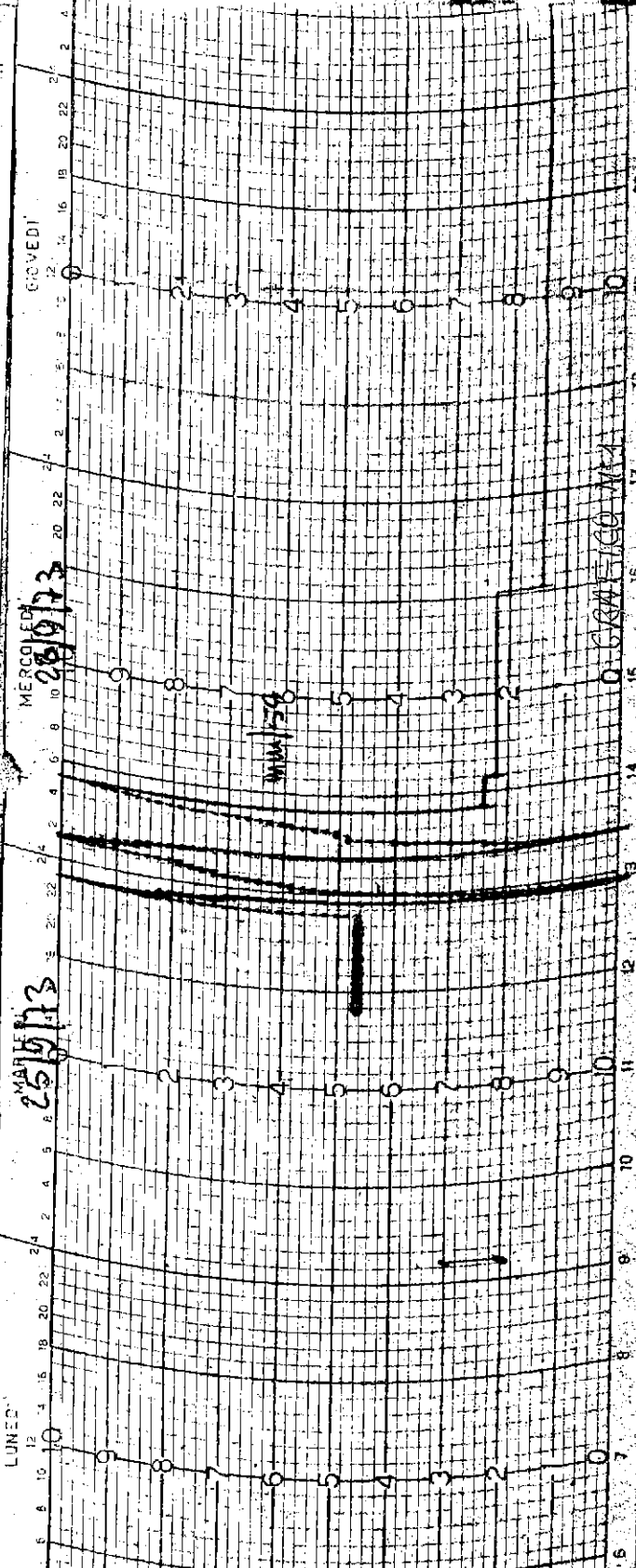
SETTIMANALE

LUNEDÌ

MARTEDÌ

25/9/73

26/9/73



SALMOIRAGHI
1625/A

i germogli dell'ulivo o degli agrumi.

Altra caratteristica dell'agro sorsense e del resto di tutta la Sardegna Settentrionale è appunto la possibilità che si verifichino improvvisi piovaschi cioè piogge torrenziali per una piovosità concentrata in stretti periodi, a volte in poche ore con precipitazioni che raggiungono i 50-70 mm. talvolta in due ore, determinando a volte catastrofiche conseguenze al livello delle colture. (Vedi grafico n° 1)

Tuttavia rispetto ad altre zone del Mezzogiorno e della stessa Sardegna ripetiamo l'agro sorsense presenta condizioni favorevoli e altamente produttive.

Altro problema della zona è la distribuzione della piovosità durante l'anno per cui si hanno piogge normalmente verso l'autunno e l'inverno con un lungo periodo di siccità che va dalla primavera all'autunno e che spesso diventa origine di catastrofi per i contadini.

Sorso tuttavia riesce a superare a volte indenne i lunghi periodi di siccità sia per la va-

rietà delle culture di base su cui si fonda la sua economia che sono l'ulivo e la vite che non sempre richiedono un apporto di piovosità.

Si ha pertanto una comunità di antica tradizione contadina radicata sulla terra e formatasi con una morfologia culturale specifica nel senso che Sorso, come del resto altri paesi di altre Regioni d'Italia presentano caratteristiche che agli occhi degli estranei possono sembrare originali ed eccentriche.

Ciò può dirsi nel senso che Sorso mantiene delle caratteristiche di intelligenza originale la quale però depone a favore della industriosità, della capacità d'iniziativa e anche di un certo senso di consapevolezza cauta nell'affrontare i problemi dell'esistenza ovviamente legata al fatto che l'habitat non nega quasi mai ai contadini un reddito sufficiente annuale.

Porto Torres, così vicina a Sorso, presenta caratteristiche peculiari per la sua ubicazione sul mare. Il suo clima è lo stesso di Sorso, anche se l'Isola dell'Asinara costituisce una sufficiente

protezione contro i venti di Maestrale consentendo così la vita del porto.

Ne deriva una più varia attività economica in cui altrettanti vari fattori ne condizionano la precarietà e la ricchezza.

Infatti la popolazione si dedica all'agricoltura, al commercio, all'attività del porto e alla pesca.

L'agricoltura portoterrese non gode della fertilità del terreno di Sorso e produce prevalentemente cereali e ortaggi, soprattutto nella zona irrigua del Rio Mannu. Più ricco è il commercio anche per il movimento del porto che però è sempre stato legato a problemi di economia isolana e nazionale, subendo pericoli alti e bassi di attività di smercio.

Per quanto riguarda la pesca, tenuto conto che il Golfo dell'Asinara è particolarmente pescoso per la presenza di correnti favorevoli che provocano una ripopolazione naturale, si tratta di una attività strettamente legata alle condizioni meteorologiche e che richiede particolari strumenti tecnici per so-

pravvivere adeguatamente. Ne risulta un quadro economico difficile se non precario da cui deriva alla popolazione quella costante lotta per l'esistenza confortata però dalla elasticità al cambiamento, quando le difficoltà risultano insormontabili.

Tale elasticità risulta giustificata dal fatto che i portoterrresi tramite il porto hanno avuto sempre maggiori contatti sia con l'interno, soprattutto Sassari, sia con l'esterno Genova e Livorno fin dai tempi remoti.

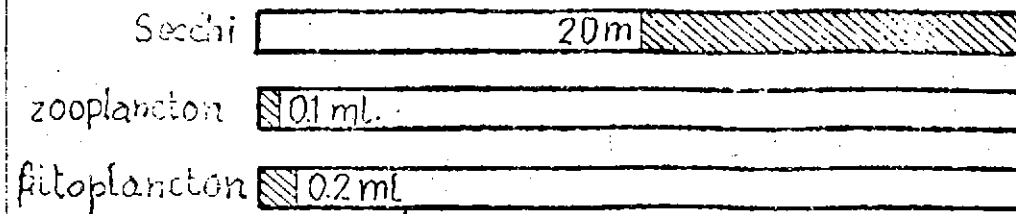
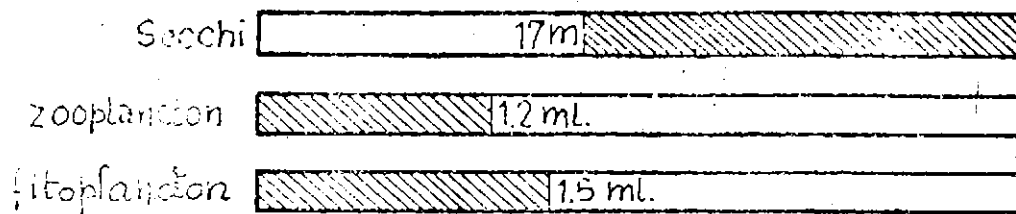
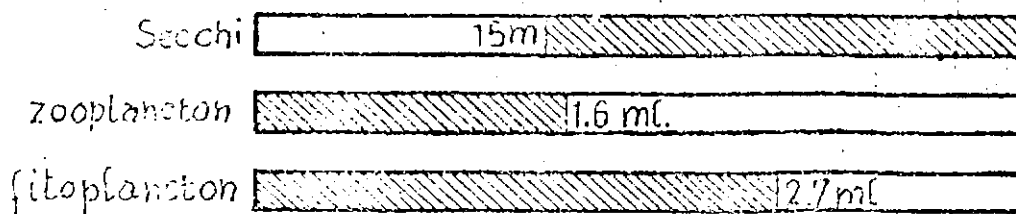
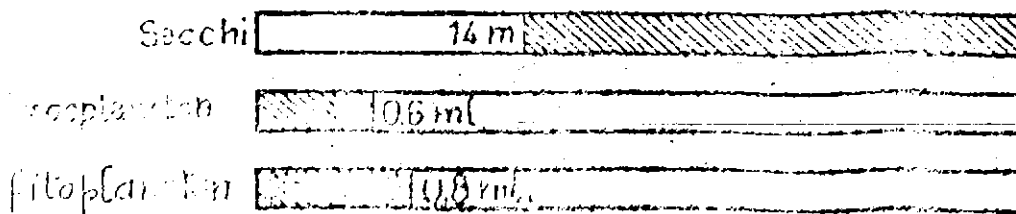
In queste condizioni la popolazione aveva raggiunto negli anni sessanta, prima dell'insediamento della SIR, oltre gli 11 mila abitanti, mentre oggi ne conta circa 18 mila.

La sua morfologia economica è estremamente cambiata: permane ma scarsa l'attività agricola che impiega circa 300 persone, (nel 1959 erano 450) ciò perchè la manodopera è più orientata verso l'industria ma anche perchè l'insediamento industriale ha sottratto una larga zona di territorio agricolo.

Ripartizione della vita planctonica al largo di Portotorres.

A un miglio al largo A due miglia al largo A tre miglia al largo

Risultati normalmente
ottenuti nelle altre
parti dell'isola



RIPARTIZIONE VITA PLANCTONICA AL LARGO DI
PORTOTORRES

GRAFICO N. 23

Il numero dei commercianti, che conta circa 700 addetti, è aumentato fortemente in seguito al l'aumento demografico e alle esigenze di un più alto tenore di vita.

Permane la pesca con un numero di addetti di circa 300 persone; essa risulta accessibile solo ai moderni grossi pescherecci che si spingono in alto mare, mentre i pescatori con piccole barche sono costretti a cercare nuove attività, anche perchè la pesca intensiva ha fortemente depauperato la popolazione ittica del Golfo dell'Asinara. Va comunque set tolineato che anche gli scarichi industriali favoren do il fenomeno dell'"eutrofizzazione", producono con seguenze deleterie sulla popolazione ittica che favorirebbe l'aumento delle qualità meno pregiate, riducendo le qualità più pregiate. (1)

(1) Rapporto sulle ricerche effettuate per la Regione Autonoma della Sardegna dalla "Fondation pour l'Etude et la Protection de la Mer et des Lacs" (Rapporto Piccard - 17.7-1.8.72) Vedi grafico n.2 (Ripartizione della vita planctonica al largo di Portoterra)

Confronto tra le variazioni di produzione delle peschiere di tonno in Sardegna e in Sicilia

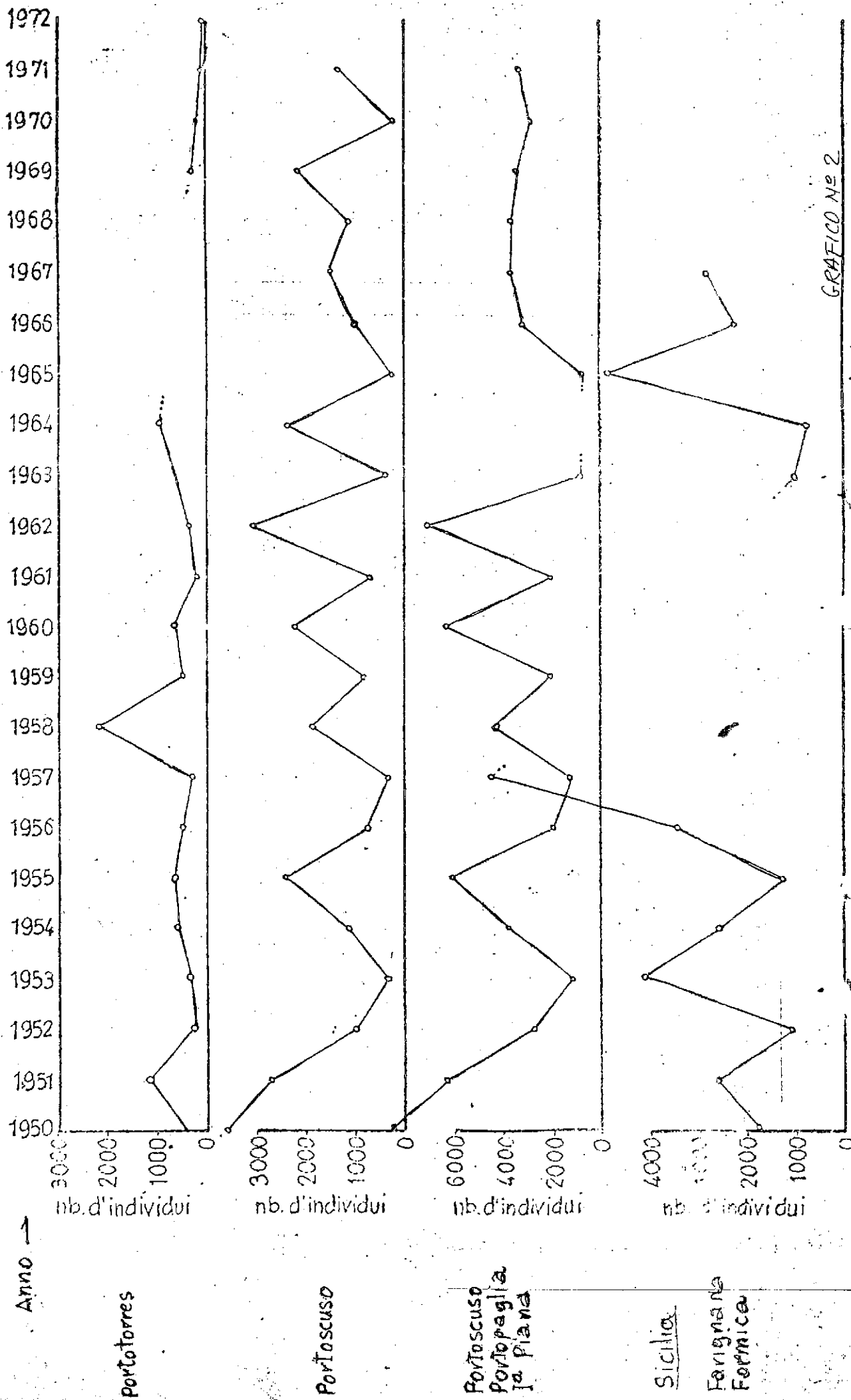


GRAFICO N° 2

CONFRONTO TRA LE VARIAZIONI DELLA PRODUZIONE DEL TONNO IN SARDEGNA E IN SICILIA

La riduzione della pescosità del Tonno ad esempio, potrebbe essere dovuta al fatto che "la torbidezza dell'acqua, provocata dall'inquinamento industriale della costa Nord-occidentale potrebbe eventualmente spiegare uno spostamento delle rette di migrazione" (1).

Sembra anche dovuto a questa situazione ecologica del Golfo dell'Asinara, la tendenza nei pescatori più giovani ad abbandonare l'attività e cercare di inserirsi alla SIR.

4) La crisi di trasformazione socio-culturali

Nella letteratura sullo sviluppo industriale del Mezzogiorno si fa spesso riferimento al divario fra insediamento industriale e sviluppo comunitarie e compenserie.

(1) Rapporto Piccard - pag. 20 - Vedi grafico n° 3 "confronto fra le variazioni di produzione delle peschiere di Tonno in Sardegna e in Sicilia".

In effetti gli studi che vanno da quelli di Parlate a quelli di Iten, Anfossi tengono conto scarsamente del fattore tempo come si è accennato e forniscono un quadro che spesso sembra essere estraneo agli aspetti intrinseci della socio-cultura locale nei quali l'industria va ad inserirsi.

In altre parole si vuole dire che l'industria va a cadere in un territorio socio-culturale specifico.

La risposta della socio-cultura locale seguirà dunque non tanto gli schemi che caratterizzano per esempio il rapporto tra lo sviluppo industriale in Lombardia e la popolazione locale, quanto quelli che caratterizzano lo sviluppo repentino ed intensivo nelle società contadine, inesperte e incensapevoli delle tecniche di difesa del lavoro.

Ciò significa che negli insediamenti in aree contadine indifese l'industria si trova sevente in condizioni di poter agire con atteggiamento predatorio e colonialistico che di norma costituisce per le comunità locali un lungo periodo di interre-

gno tra il momento dell'insediamento industriale e i primi risultati economici che possono andare a vantaggio della comunità stessa.

Questo aspetto negativo della industrializzazione del Mezzogiorno ha fatto sevvante proclamare gli econemisti e gli osservatori sociologi alla rovina che l'industrializzazione stessa costituirebbe per il Mezzogiorno o perlomeno ai danni che essa potrebbe portare in quante non fornisce quasi mai i mezzi per creare intorno a se un miglioramento comunitario quale i progetti iniziali avevano lasciato prevedere.

In realtà studi come quelli di Iten-Marchioni su Gela e di Mattioli sullo sviluppo del Mezzogierno partono da premesse politiche spesso orientate in senso unilaterale o da premesse puramente economiche che non tengono conto del rapporto che si viene instaurando tra l'impreparazione locale a ricevere l'industria e il carattere spietato e disumanizzante intrinseco all'organizzazione industriale medesima.

E' indicativo che nella maggioranza di questi studi non si tiene conto delle ondate di trasfermazione socio-culturale che si dipartono dal nucleo del polo industriale verso l'esterno inducendone una trasformazione talvolta lenta talvolta rapida, e giova ricordarle, quasi sempre accettata dalle comunità rurali come una benedizione.

Il contadino della piana di Badesi, come quelle di Sorso come quelle di Gela, di Taranto, di Brindisi di Augusta e via dicendo, ha compreso chiaramente a quale condizioni egli paga una limitata elevazione economica.

La rovina ecologica, l'ottundimento della libertà all'interno della fabbrica la trasformazione del proprio lavoro da libero a dipendente, le conseguenze psicologiche e psicosomatiche del proprio inserimento nella fabbrica da contadino a operaio, gli stress inevitabili nell'incontro con strumentazioni e apparecchiature e una scenografia stressante per uomini abituati a vivere nell'armonia naturale a

contatto con le piante e i prodotti della terra.

Tutte ciò costituisce per il contadino oggi operaio un insieme di ragioni di stress e di disagi che talvolta come è ampiamente documentato possono condurre a conseguenze non sempre lievi a livello del sistema nervoso e individuale e della propria capacità di inserimento nell'industria stessa.

Si ha così un'aliquota di emarginamenti sociali-culturali e socio-culturali che possono verificarsi negli operai ex contadini sia nell'interno della fabbrica sia fuori della fabbrica determinando una reazione a catena che poi si riverbera nella loro famiglia, nei rapporti fra i membri della famiglia, nei ruoli familiari, negli status familiari.

Possano sovente concludersi in forme sempre gravi negli stessi rapporti comunitari fra le famiglie, fra i singoli membri delle famiglie stesse e relativamente all'ambiente umano.

Trattasi di un fenomeno poco studiato che può essere definito come malattia culturale cioè la

patalegia del cambiamento culturale in condizioni di stress indotte dal repentino cadere su un territorio agricolo di una grossa industria che appunto in uno spazio di tempo abbastanza limitato produce cambiamenti decisivi.

Ma è importante rilevare che nonostante il cambiamento repentino indotto dall'industrializzazione, nonostante la crisi di una frangia dei soggetti che gravitano interne all'industria e ad enta della rovina dell'equilibrio familiare e dei rapporti interumani delle comunità impegnate dall'industrializzazione, i contadini delle zone in cui si è insediata una grossa industria, raramente accettano e riconoscono che la fabbrica ha portato dei danni irreparabili alla loro esistenza tradizionale.

In pratica questa situazione può essere riassunta nella risposta che un contadino di Serse a un intervistatore il quale gli chiedeva la sua opinione circa gli effetti dello smog e dei gas emanati

dalla petrolchimica di Porto Torres sulle culture in-
terne a Sorso e Porto Torres, rispose che è vero che
con lo smog le foglie dei fagioli e delle patate si
erano intristite e coperte di macchie nere e di pol-
vere nera in conseguenza appunto del fatto che il Mae-
strale soffiando dal mare portava sulle campagne il
fumo della fabbrica ma che quei pochi fagioli e quel-
le poche patate potevano "ben andarsi a fare benedi-
re" se ogni mese lui portava a casa un sicuro stipen-
dio che gli consentiva di vedere interne a se riuni-
ta la famiglia a mangiare come un tempo mangiavano
soltanto i signori.

Questo appunto è la sostanza del processo
dell'industrializzazione dal punto di vista economi-
co.

Peraltro a proposito della gravità del fe-
nomeno per i soggetti in crisi di trasformazione è
interessante osservare che questi processi si rive-
lano in maniera via via meno grave mano a mano che
ci si allontana nel comprensorio dal nucleo centrale

d'industrializzazione, in questo caso da Porto Torres.

Vale a dire che l'intensità della trasformazione socio-culturale e quindi la gravità dei fenomeni relativi indotti da essa va progressivamente diminuendo man mano che ci si sposta verso la periferia del comprensorio, per cui a un certo punto sembrerebbe aversi, secondo le ricerche svolte nel gruppo di studio del Magistero di Sassari, una compensazione fra la quantità di fenomeni negativi e la quantità di fenomeni positivi.

In pratica la situazione ottimale sembrerebbe quella in cui non si è tanto lontani dal nucleo di industrializzazione da non subirne i vantaggi economici, ma non tanto vicini da subirne i danni più vistosi.

5) Ex-contadini ed ex-pescatori

Il nostro studio si è rivolto specialmente all'analisi della trasformazione socio-culturale indotta dalla Petrolchimica di Porto Torres nella comu

nità di Sorse e in quella di Porto Torres mirando a individuare il processo al livello di un campione di ex-contadini sorsensi oggi operai della SIR e di un campione di ex-pescatori di Porto Torres oggi anch'essi operai della SIR.

Si partiva dalla premessa teorica che il lavoratore impegnato nel mare e il lavoratore impegnato in campagna avendo un tipo di esperienza radicalmente diverse e con caratteristiche di organizzazione lavorativa assai differenti, il gruppo dei contadini di Sorse avrebbe dovuto rilevare una difficoltà di acculturazione tecnologica maggiore rispetto alla difficoltà rivelata dal gruppo dei pescatori di Porto Torres.

Ciò in virtù del fatto che secondo la conoscenza antropologica e sociologica più recente il pescatore ad esempio viene favorito nel suo inserimento tecnologico dal fatto che il suo lavoro è già un lavoro di gruppo organizzato secondo leggi precise impegnato tecnicamente, esposto a pericoli quotidiani

ni e di conseguenza in grado di sviluppare nel singolo lavoratore un'attenzione e una vigilanza sulla propria sicurezza personale e sulla propria capacità di rendere nel lavoro faticoso e pericoloso che viceversa il contadino non conosce.

Di solito questa differenza viene considerata specialmente riguardo al rapporto tra pastore e contadino, considerando il pastore come il rappresentante di una società agguerrita eroica difficile e spesso violenta ma comunque impegnata a esplicare le proprie energie fisiche più di quanto non possa accadere al contadino. (1)

Come sempre negli studi sulla morfologia culturale il mondo contadino risulta formato da individui in cui il rapporto con l'habitat ha favorito una cultura semplice non aggressiva, in cui la donna ha spesso un ruolo importante pari o superiore a quel

(1) (Ciò si veda in Goldsmith nel libro di Cohen II volume. Studio sulla morfologia pastorale).

le dell'uomo, in cui l'energia fisica esplicata è limitata e nella quale le distanze fra i vari membri non sono molte grandi.

La donna del contadino non vive di lunghe attese, dal momento che il contadino ritornerà ogni giorno a casa dal terreno nel quale andrà a lavorare e se abita in casa sparsa non avrà neanche da preoccuparsi di questo perchè la famiglia abita già sul terreno agricolo.

Di qui la diversa organizzazione dei ruoli familiari ed il diverso dispendio di energie psichiche da parte dei membri della famiglia che li vivono rispetto a quella del pastore o del pescatore.

La famiglia del pescatore vive nell'attesa dell'uomo dal mare. Il mare come anche il territorio isolato nel quale va il pescatore, è pieno di incognite: nel mare per i pericoli che la natura comporta in quel lavoro nel pastore per i pericoli che l'isolamento stesso, per le aggressioni, per i furti, per l'abigeato ecc. comporta per il pastore.

di conseguenza due culture radicalmente diverse che secondo l'ipotesi avrebbero dovuto favorire in diverso modo i contadini e i pescatori gli uni e gli altri nella grande industria.

Questo secondo l'ipotesi.

Naturalmente gli strumenti per misurare una ipotesi del genere fondata sulla teoria del cambiamento culturale che nel nostro studio si rifà specialmente alla scuola americana di Julian Steward che viene poi dagli studi sul rapporto fra geografia e cultura e perlomeno dall'importanza dell'habitat nei confronti della cultura è rilevato che l'ipotesi di partenza avrebbe dovuto essere corretta nel senso che al di là delle componenti habitat cultura relative a quella dei pescatori e dei contadini esistevano altre componenti in grado di favorire il processo di acculturazione tecnologica nella fabbrica cioè in pratica nella trasformazione culturale nel gruppo contadino e nel gruppo dei pescatori.

6) Il rapporto habitat-cultura.

A questo punto occorre ricordare brevemente la bibliografia relativa al rapporto habitat-cultura, sottolineando che si tratta di uno dei canali di ricerca antropologica più recente, ma verosimilmente uno dei più fertili, quello che è condotto ai limiti di analisi più sottile e forse maggiormente in grado di dare risultati soddisfacenti nel senso della spiegazione e non della descrizione.

Questo aspetto va tenuto presente in primo luogo perchè una disciplina come l'antropologia che tenda ad essere semplicemente descrittiva come quella della scuola di Boas e dei suoi allievi non può pretendere di assurgere a carattere di scienza e pertanto non può non restare di tipo etnologico descrittivo e quindi secondario.

La scuola di Steward in realtà non è nata da sola, ma nasce già con i primi tentativi di Franz Boas di studiare le tribù indiane delle Coste del Pacifico in chiave geografica-biologica, studi che

il Boas non riuscì a condurre a termine o non sviluppò appunto in quanto non trovò dimostrabile il ~~★~~ rapporto diretto tra habitat e cultura.

Il rifiuto di Boas di occuparsi del rapporto habitat-cultura fu il determinante di un lungo interregno nell'antropologia americana durante il quale i suoi allievi, dalla Benedict a Sapir a Margaret Mead preferivano occuparsi o di psicologia o di apprezzamenti interdisciplinari come il rapporto personalità e cultura ma non affrontarono i problemi di grande teorizzazione che appunto Boas aveva cercato di evitare nel timore che una disciplina ed una fenomenologia ancora così fragili e così scarsamente elaborate non consentissero risultati soddisfacenti.

Per quanto la cautela di Boas fosse rilevante, essa condusse la materia a restare per lungo tempo nell'ambito delle scienze descrittive e perciò delle pseudoscienze.

Fu soltanto nel 1926 che Wissler definì la area culturale e propose così il rapporto tra cultu-

ra e territorio.

Si trattava di una definizione di area culturale non nel senso del rapporto tra habitat e cultura ma semplicemente nel senso dello spazio territoriale in cui si instaurano le culture e in cui sono analizzabili i resti dei vari insediamenti culturali che si sono susseguiti nel tempo.

Cemunque il concetto di spazio territoriale in rapporto alla cultura emergeva per la prima volta e quasi a oggetto di studio decisivo e perlomeno di grande importanza anche se Wissler non condusse oltre le studio limitandosi alla definizione del concetto e anche alla definizione delle variabili fondamentali della cultura all'interno di una determinata area.

Per un riferimento particolareggiato a questi studi va ricordato in primo luogo la descrizione che ne fa Marwin Harris negli ultimi capitoli di "The rise of antropological Theory" pubblicato a New York nel 1968 e tradotto in Italia dalla Casa Editri

ce "Il Mulino" nel 1972.

Ma l'autore al quale conviene in primo luogo riferirsi e che costituisce in effetti il punto di riferimento degli studi di quella che possiamo definire l'ecologia umana è Julian Steward il quale nel 1955 col suo "Teoria del cambiamento culturale" pose le basi di un'analisi del rapporto habitat-cultura che sino allora era rimasto evidentemente nell'ombra e trascurato.

Non può dirsi tuttavia che gli studi di Julian Steward siano giunti ad una effettiva analisi dell'habitat in quanto habitat; piuttosto egli ne rivela l'importanza e contribuisce a dichiarare che non esiste possibilità di intendere una cultura senza che si intenda la morfologia dell'habitat, ma dagli studi di Steward agli studi dei suoi allievi che vanno da R. Manners e D. Kaplan alla Betty Meggers a M. Harris e Ribeiro, non emerge che il concetto di habitat sia stato studiato in modo sufficientemente profondo da potersi individuare attraverso una costruzione

ne di successivi modelli di vari tipi di habitat, il vero rapporto tra l'habitat medesimo e la cultura.

Tutto ciò non significa per altro che il rapporto habitat-cultura sia stato sufficientemente studiato e che specialmente il concetto di habitat sia stato approfondito dalla Antropologia così come anche dalle altre discipline dell'uomo.

E' importante osservare che esiste una geografia culturale ovviamente di origine americana e particolarmente sviluppata negli Stati Uniti che si occupa del rapporto spazio geografico e umanità.

La geografia umana non si occupa tuttavia del rapporto habitat-cultura ma soltanto del rapporto spazio geografico uomo nella misura in cui l'uomo ne trasforma la morfologia con la sua azione.

In pratica la geografia culturale si occupa specialmente della trasformazione dell'habitat operato dall'uomo più di quanto non si occupi dell'influenza dell'habitat sull'uomo.

Il concetto di habitat rimane fino a questo punto oscuro e per lo meno non sufficientemente studiato e resiste come una entità di tipo generico che viceversa può essere strutturata in termini di matematica ed anzi possiamo dire che è una delle variabili della cultura e delle matrici culturali che particolarmente consentono di costruire modelli matematici della cultura stessa quale matrice che contribuisce alla sua formazione.

Perché è importante lo studio dell'habitat in rapporto alla cultura? Che rapporto passa tra il concetto di habitat e i contadini di Serso e i pescatori di Porto Torres in rapporto alla Petrolchimica?

Se non saremo in grado di costituire stretti rapporti fra questi due distanti elementi dovremo riconoscere che l'Antropologia è ancora rimasta ai livelli descrittivi in cui l'hanno lasciata Margareth Mead e i seguaci di Boas.

In effetti oggi siamo in grado di stabilire già l'indice di trasformazione culturale dei con-

tadini di Serse e dei pescatori di Porto Torres, proprio muovendo dalle prime matrici della trasformazione culturale.

In altre parole l'habitat contadino di Serse e l'habitat marino dei pescatori di Porto Torres ha influito sulla morfologia culturale delle due comunità costruendo quello che abbiamo cercato di descrivere succintamente nei paragrafi precedenti, alla formazione delle loro norme, norme culturali a cui essi si uniformano.

Cosa intendiamo per norme culturali?

Per norme culturali intendiamo quell'insieme di comportamenti specifici di un gruppo che nascono e che si formano dalla ripetizione abitudinaria consuetudinaria degli stessi comportamenti in conseguenza di necessità inderogabili che li impongono.

In altre parole se io voglio diventare pescatore deve disporre del mare, se voglio diventare alpinista deve disporre della montagna, non possiamo pensare che esistono pescatori di montagna e alpini-

sti di mare.

Per quanto possa essere banale questa spiegazione ci dice che tutto ciò che l'uomo fa sul mare è legato al fatto che il mare esiste; non solo, ma che tutto ciò che l'organizzazione sociale l'organizzazione culturale cioè la specificità culturale del pescatore è relativa al fatto che egli vive sul mare, opera sul mare e la sua famiglia è la famiglia di chi vive sul mare per cui si orienta si organizza si struttura in termini di rapporto uomo-mare.

Se i pescatori delle isole Lofoti attendono che ad ogni marzo passino i branchi di merluzzi che costituiscono la base economica della comunità vivente sulle isole, tutta la vita sociale di quella comunità si orienterà durante l'annata organizzerà le sue feste, le sue netti e le sue giornate, la sua attività economica, le infrastrutture ecc. sempre in funzione del fatto che in un certo periodo dell'anno enormi branchi di merluzzi passeranno al largo di quelle isole costituendone la base del la-

vero, del sostentamento e della formazione della cul-
tura stessa.

E' chiaro che perchè questo possa avvenire
è necessario che ci siano le isole che ci sia il ma-
re e che ci siano i merluzzi.

Senza la presenza di questi elementi nessu
n'altra caratteristica culturale in questo senso po-
trebbe realizzarsi.

Ciò significa che il contadino di Sorso non
è pastore e non è pescatore, avrà una cultura che sa-
rà proprio determinata dalla presenza di una terra
che deve essere coltivata ma non è una terra simile
a tante altre perchè d'altra parte nessuna terra, nes-
sun habitat è simile ad un altro anche se esiste una
affinità considerevole.

Il fatto che a Sorso esistono 100 mila uli
vi interne al paese e migliaia di piante di vite e
quindi un alternarsi di possibilità economiche nella
produttività culturale differenzia Sorso dalla stes-

sa Badesi che, pur essendo nel comprensorio di Porte
Terres produce carciofi e quindi ha un regime produttivo
agricolo diverso anche perchè ad esempio la produttività
di Badesi è irrigua mentre la produttività sersense non lo è.

In altre parole l'habitat nella sua geometria,
nel suo tipo, nella sua organizzazione strutturale di
fenomenologia naturale che dovrebbe essere sempre
rappresentato in termini di schema matematico perchè
appunto è una delle possibilità particolari che l'habitat
consente mentre altre variabili culturali non c'è l'hanno,
è inquadrabile in termini circoscritti nelle sue
incidenze quantità, processualità tempi ecc. da consentire
una immagine previsionale non soltanto della struttura
culturale in quanto tale ma anche della sua trasformazione
morfologica nel tempo.

Questo discorso vale ovviamente anche per i pescatori.
Il fatto che si tratti di un mare aperto al Maestrale
e non allo Scirocco, che il Maestra-

le spiri violento dal mare con una tendenza al carattere ciclonico ricorrente e nel senso Nord-Sud mentre la costa scorre in senso Oriente-Occidente è un fenomeno del tutto diverso dalla tranquilla staticità dell'Adriatico dove ad esempio a S. Benedetto del Tronto e a S. Eupidio non esistono quasi piovaschi, non esistono bufere il mare è poco solato, il fondale è basso, il mare è tranquillo e la pesca è serena tranne che nei periodi invernali di Bora e le inquietudini le ansie che vivono le culture umane insediate nelle coste adriatiche son ben diverse dalle inquietudini e le ansie che vivono le comunità insediate nel mare di Sardegna.

E' da notarsi che il mare di Sardegna è particolarmente pericoloso appunto per i venti che si abbattano sull'Isola e che determinano improvvise situazioni di pericolosità per coloro che vivono sul mare.

Tutto questo è semplicemente un piccolo accenno alla complessità dell'habitat in rapporto alla cultura, complessità che andrebbe approfondita in

uno studio ovviamente di altro genere ma che qua ci è sembrato necessario accennare perchè costituisce il fondamento delle differenze morfologiche che stanno alla base delle culture dei due gruppi di cui abbiamo analizzato la trasformazione culturale indotta dall'insediamento della Petrochimica di Porto Torres.

7) Gli orientamenti di valore

Per poter studiare il cambiamento socio-culturale dei due gruppi occorre specificare che il rapporto uomo-habitat, e qui si aggiunge habitat-economia-tecnologia perchè ovviamente senza questi elementi non si può parlare di cultura, non si forma una cultura e in più rapporti storici, rapporti etnici, tutti elementi che costituiscono il sistema complesso di matrici da cui emerge poi la cultura.

Questo insieme di elementi non può essere compreso se non si tiene conto che secondo la accreditata teoria antropologica, l'uomo tende ad orientarsi nei confronti dell'habitat in modo tale da se-

guire dei canali che nelle varie culture umane o per lo meno ad un altro livello di generalità sono abbastanza simili.

In pratica secondo la teoria elaborata dal gruppo Parsons Allport e Kluck^{ho} e del gruppo di Toward e General Theory of Action del 1952 e poi riconfermata nella celebre indagine di Rimrock dal gruppo F. Kluck^{ho}, Parsons e Clyd Cluchan ecc. sempre nel 52-54 nell'area di Gallup, nel deserto del Texas, i gruppi umani si propengono una serie di problemi che poi diventano atteggiamenti nei confronti dei problemi stessi, che hanno un carattere abbastanza universale.

Pur senza dichiarare l'universalità assoluta di questi orientamenti, che si chiamano orientamenti di valore e dei conseguenti atteggiamenti di valori risulta fondamentale il fatto che tutte le culture umane sembrerebbero in maniera diversa atteggiarsi nei confronti di questi orientamenti stessi.

Ne è venuto fuori una prima elencazione di orientamenti di valori fondamentali che sono stati proposti appunto durante l'indagine e che hanno costituito già oggetto di intensi studi da parte di vari studiosi anche italiani. In Italia se ne è occupato per primo Pier Giovanni Grasso il quale avendo partecipato ad Harvard agli studi di Antropologia della stessa Università ha studiato dei gruppi di italo-americani in trasformazione culturale di carattere emigratorio negli Stati Uniti.

Le premesse dello studio del gruppo di Harvard venivano confermate anche dallo studio di Pier Giovanni Grasso riprodotto nel "Personalità giovanile in transizione" Zurigo - Pas Verlag 1964.

Da tener presente che in Italia fu fatto uno studio su due orientamenti di valore fondamentale da Edward Banfield nel 1956 (1) in Lucania confermando l'esistenza di uno degli atteggiamenti di valo

(1) EDWARD BANFIELD "Una comunità del Mezzogiorno" in "Il Mulino" - Bologna 1958.

re fondamentale in quella cultura, cioè quello del familismo nel rapporto cogli altri.

Questi tipi di analisi hanno consentito di procedere anche nello studio del rapporto cultura dei contadini e cultura dei pescatori nell'ambito della Petrolchimica di Porto Torres mediante strumenti che sono sembrati già abbastanza elaborati per potersene fare un uso soddisfacente.

In pratica sinè ricorso alla costituzione di un questionario che si è avvalso in buona parte degli elementi del questionario elaborato ad Harvard relative agli orientamenti di valore fondamentali e che è stato tradotto in italiano ed elaborato per la cultura italiana da Pier Giovanni Grasso.

Noi l'abbiamo assunto quasi per intero come è all'origine tranne che per il rapporto uomo e lavoro al quale sono state aggiunte alcune specificazioni. Ulteriori elementi del questionario sono stati tratti da strumenti dell'Ufficio opinioni della RAI-TV, altri elementi dello stesso questionario sono stati tratti da ricerche precedenti fatte in

Sardegna dal 63 al 73 sulla trasformazione della cul
tura pastorale in Sardegna.

In sostanza uno strumento abbastanza elabora
to e attualmente considerabile come soddisfacente
che è stato usato appunto per vedere con quale inci-
denza il rapporto con la grande fabbrica ha influito
sulla trasformazione di questi contadini e pescatori
che hanno abbandonato l'attività precedente per di-
ventare operai della grande industria.

8) Il campo di indagine

Dal punto di vista statistico occorre ri-
levare che il questionario che qui si acclude fu
somministrato a 200 operai ex contadini di Sorso e
a 73 operai ex pescatori di Porto Torres.

Essendo il gruppo degli operai ex contadi-
ni di Sorso di circa 400 unità, il campione risulta
largamente coperto in senso statistico, dal momento
che fu analizzato il 50% dell'universo.

Per quanto riguarda viceversa gli operai
ex pescatori può dirsi che il gruppo analizzato fu

dell'universo totale in quanto 73 pescatori presenti nella Petrolchimica erano tutto l'universo degli operai pescatori esistenti.

Ciò va sottolineato come garanzia di rigore statistico all'origine e pertanto ulteriori garanzie di rigore potranno essere individuate nella tecnica con cui il questionario è stato somministrato, nella elaborazione dei dati che ne è stata fatta e nella individuazione dei risultati che il questionario ha consentito.

La ricerca fu condotta mediante interviste con questionario e interviste libere con i soggetti.

Le interviste libere hanno interessato non solo gli operai presi in esame ma anche altri rappresentanti delle due comunità e particolarmente pescatori ancor oggi pescatori e contadini nonché le donne degli uni e degli altri.

Pertanto il lavoro di analisi sul terreno è durato oltre sei mesi mediante una serie di trasferimenti a Serso e per quanto riguarda Porto Torres,

oltre allo studio intensivo delle interviste con que
stionario, 8 anni di vita sul luogo concedono la pos-
sibilità di fare riferimenti agli inizi dell'indu-
strializzazione e quindi ai successivi sviluppi.

× Varie sono state le difficoltà che il lavo
re ha comportato che appaiono evidenti dall'ampiezza
e dal contenuto impegnato del questionario, dalla
specificità e l'insostituibilità degli individui in-
tervistati, tra l'altro quasi tutti turnisti in fab-
brica per cui talvolta per un'intervista ci si è re
cati all'abitazione dell'intervistato per ben sette
volte.

Conforta tuttavia il fatto che le diffi-
coltà stesse abbiano contribuito ad apprendere la
indagine e a scoprire elementi importanti per il no-
stre studio, soprattutto per quanto riguarda la diver-
sità dell'ambiente sociale tra Sorse e Porte Torres,
quest'ultimo più direttamente a contatto con l'in-
sieme dei problemi che l'industrializzazione compor-
ta. Infatti fin dagli inizi, la costruzione degli

impianti ha richiamato un gran numero di imprese, (edili, di montaggio ecc.) con operai specializzati soprattutto dal Nord Italia.

A questi seguirono ben presto i dirigenti tecnici e operai specializzati per l'avviamento e la conduzione degli impianti, contribuendo all'enorme flusso di immigrati, di cui molti preferirono vivere a Sassari, ma la maggior parte si stabilì a Porto Torres.

Ancora nove anni fa, a Porto Torres c'era un solo albergo, per cui i "continentali" alloggiarono in case private e cercarono case in affitto se avevano portato la famiglia.

Non si può dire che i Portotorresi non avessero mai avute contatti con i "continentali", infatti, come già ricordato il porto li aveva favoriti in questo senso, ma certamente il fenomeno non era mai stato così esteso, così diretto e naturalmente così peculiare, perchè interessava persone particolari che avevano uno status specifico nell'ambito del

lavoro, status che a Porto Torres, così vicino alla fabbrica sussisteva anche fuori del lavoro, perchè i lavoratori portotorresi glielo riconoscevano.

Ne derivava, nel suo aspetto più appariscente, un grande sconvolgimento nell'ambito economico e commerciale per la richiesta di più ampi servizi, perlomeno sufficienti all'incremento di una così varia ed esigente popolazione. Ne derivò uno sviluppo di commercio al dettaglio anche se disordinate, un rapido elevarsi dei canoni di affitto, e il boom dell'edilizia, conseguenze ovvie dell'incipiente industrializzazione.

Anche se può sembrare un luogo comune accennare a questi aspetti, tuttavia si rivela indispensabile, anche ai fini della nostra ricerca, perchè questo sconvolgimento richiede alla popolazione portotorrese una maggiore dinamicità, una maggiore capacità d'iniziativa economica e più apertura al rischio senza trascurare che tale popolazione è essa stessa travolta dal vortice di novità e di trasformazione

e non sempre possiede i mezzi per una risposta adeguata, come si vedrà più oltre procedendo nell'analisi.

E mentre nella zona industriale iniziano i contatti diretti fra gli operai del luogo e i dirigenti, i tecnici e gli operai specializzati che giun^ugevano da zone più avanzate tecnologicamente, contemporaneamente nei vari negozi del paese, o nella piazzetta, davanti alle scuole, al mare ecc. le mogli degli operai portotorresesi incontrano le mogli di quei tecnici immigrati, spesso esigenti e con marcata inclinazione al pregiudizio e "perchè a Milano, (a Bergamo, a Ferrara ecc.) si compra meglio e a buon mercato, perchè la poca possibilità di spelta spersonalizza, perchè la scuola non è ben organizzata, perchè manca lo spazio per far giocare i bambini, perchè le case sono brutte e troppo costose...."; e intanto qui possono concedersi le cose migliori e sono ben vestite (generalmente, almeno agli inizi portavano il guardaroba all'ultima moda del continente) anche perchè i mariti godono di facilitazioni, di

trasferte e in una parola di uno stipendio superiore.

Le reazioni di disgusto o di invidia o di ammirazione che ciò provocherà nelle donne di Porto Torres, saranno gli argomenti di conversazione che troverà il marito al ritorno dal lavoro, e qui si agguinceranno umori atteggiamenti o nuove tensioni a tutti i problemi di adattamento di fronte ad una realtà di lavoro tutta nuova per lui.

Non bisogna tuttavia trascurare che l'aspirazione ad un miglior tenore di vita e l'incentive a nuovi consumi erano già penetrati attraverso i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto la pubblicità dei prodotti fatta dalla televisione che però ha avuto più larga diffusione dopo l'avvento dell'in-dustria.

Attualmente dei 273 intervistati solo il 2% risulta spravvisto di televisore ma segue i programmi presso amici o parenti; ciò fa supporre che ormai la quasi totalità delle famiglie segua la televisio-ne.

Ma se prima dell'industrializzazione, specialmente alcuni consumi potevano sembrare inutili o irrealizzabili, successivamente la maggiore disponibilità di danaro liquido ha aperto larghe brecce di possibilità, che però creano tuttora squilibri nel modo di organizzare il bilancio familiare.

E la televisione rappresenta molto di più, essa presenta tutti quei modelli di comportamento e quindi quei valori su cui si fonda la nostra società ormai orientata verso la tecnologia.

Questo sia per Porto Torres che per Sorso, dove però gli operai si spostano giornalmente dal paese e risentono meno, almeno inizialmente della presenza della fabbrica; per Sorso non passano gli autotrasportatori di materiale né si sentono le sirene, né circolano tanti "forestieri" come a Porto Torres, solo sul mare si vede la scia di fumo nero spesso più intensa, specialmente i primi tempi, quando qualche impianto era in difficoltà.

I problemi sono, tra gli altri, quelli che l'operaio coi suoi nuovi orari di lavoro, la neces-

sità di vestirsi più decentemente per recarsi al lavoro, il suo stato di irritabilità per la tensione che gli produce la nuova attività, riporta nella sua famiglia che, almeno, e ripetiamo inizialmente lo accoglie come quando tornava dai campi, fiduciosa che in fabbrica "faticherà meno e guadagnerà di più".

9) I pescatori e la fabbrica

Durante le interviste, specialmente nella loro parte libera, sono emerse una quantità di variabili culturali specifiche e di variabili ^{di} trasformazioni della cultura sia Sorsense che Portotorrese relativa ai pescatori e ai contadini che qui si riportano come paragrafi illustrativi del processo di analisi e quindi anche della trasformazione stessa delle due culture.

Ad esempio:

Se ci si reca verso le tre del pomeriggio sulla banchina del porto si vede che ad aggiustare

le reti sono rimasti esclusivamente gli anziani.

Si preparano per prendere il mare verso le cinque del pomeriggio, quando in paese praticamente inizia la vita di comunità di cui la manifestazione più appariscente è ancora il passeggio serale nella prima parte del Corso Vittorio Emanuele.

Interpellati a proposito del loro lavoro, e di quello nuovo dell'industria rispondono, spesso con rammarico che ormai sono vecchi, che conoscono solo quel mestiere che non potrebbero impararne uno nuovo, che così anziani nell'industria non li prenderebbero, ma i giovani fanno benissimo a lavorare nell'industria e non vogliono che i propri figli scelgano la professione di pescatori.

Evidentemente, se i figli sono senza lavoro possono seguirli in mare, non certo per proseguire nella professione ma piuttosto come momento di attesa soprattutto "in attesa di entrare nella zona industriale".

E' questo è l'atteggiamento dei pochi gio-

vani che ancora lavorano sui pescherecci. Ma se si chiede loro perchè non vogliano più fare i pescatori o perchè non vogliono che i loro figli facciano i pescatori, giovani e anziani rispondono che "il pescatore è un mestiere da poveracci"; e poveraccio il pescatore è soprattutto ora che ci sono nuove possibilità, più allettanti alternative e "chi ancora fa il pescatore" si sostiene in paese sembra che "non sia riuscito a fare altro".

D'altra parte il pescatore è soggetto ad una vita molto disagiata, sta in mare dalle cinque del pomeriggio alle nove del mattino, mentre gli altri possono godere degli svaghi del tempo libero, come passeggiare sul Corso se sono giovani o stare al bar con gli amici o vicino alla famiglia.

Al pescatore che sbarca alle nove del mattino, resta la sola alternativa di andare a dormire.

Quasi non riconosce neppure i parenti e gli amici perchè non può frequentarli seguendo questi orari di lavoro che, se è imbarcato sui grandi

pescherecci, lo costringono a restare in mare per settimane o anche per mesi.

Nella "zona industriale" invece l'operaio "fa le sue otto ore, ha uno stipendio sicuro, va al lavoro vestito come la domenica mentre noi sbarchiamo al mattino sporchi, stracciati, arruffati e con certe barbe che è facile prenderci per galeotti e vasi dall'Asinara."

Per non parlare poi dei pericoli che possono cogliere il pescatore sul mare: può coglierlo improvvisamente una tempesta, può avere un guasto al motore ecc.

Il pescatore deve quindi essere sempre preparato ad eventuali situazioni impreviste e sapere come comportarsi in queste situazioni di emergenza con prontezza intelligenza e prudenza. Infatti la religione del pescatore si può riassumere nel motto "aiutati che Dio ti aiuta" esprime sia l'opinione che egli ha del divino sia l'atteggiamento comportamentale corrispondente.

Necessariamente quindi il pescatore deve essere pronto, deciso e coraggioso nei pericoli, de ve cercare di cavarsela da solo anche se sa che a casa le donne sempre ansiose per la sorte di figli, mariti e padri invocano pregando la protezione di Dio. Ancora oggi si vedone sulla spiaggia le donne e non solo le mogli dei pescatori che fanno il segno della croce prima di fare il bagno, manifestazio ne evidente di quell'atteggiamento, ormai divenuto inconscio, di timore nei confronti del mare, per la sua imprevidibilità, per la sua pericolosità e in una espressione loro "perchè il mare è traditore".

Tuttavia, se qualcuno racconta di parenti morti in mare ha pronte anche le giustificazioni causali dell'incidente: non aveva preso le dovute precauzioni, ha rischiato troppo, non doveva uscire con quel mare..... ma quasi come un modo per rassegnarsi continuano che "si vede che quello era il suo destino".

10) Operai ex pescatori e il nuovo lavoro di fabbrica.

Il motivo per cui i pescatori hanno scelto il lavoro nella fabbrica non sembra essere basato su motivazioni economiche: come pescatori percepivano uno stipendio non inferiore a quello della fabbrica tanto più che ogni giorno portavano a casa il loro cesto di pesce che usavano per consumo personale in famiglia o vendevano a privati limitando così le spese per il vitto e arrotondando lo stipendio.

Infatti, se si chiede loro perchè preferiscono lavorare in fabbrica piuttosto che in mare, la risposta che ricorre più spesso è che "si fa una vita migliore" a cui segue da vicino "si ha più tempo da dedicare alla famiglia".

Evidentemente quando sostengono che si fa una vita migliore non si riferiscono esclusivamente ai miglioramenti di ordine economico, tanto più che lo stipendio di un operaio non può dirsi elevato, tenuto conto delle nuove esigenze di consumo e del caro vita che ha seguito l'insediamento industriale,

bensi a tutte le nuove possibilità che l'attuale status di operaio ha loro prospettato e aperto.

Innanzi tutto l'operaio può vivere di più in famiglia e realizzare meglio il suo ruolo di marito e di padre: pur facendo i turni ha la possibilità di controllare meglio il comportamento dei figli e all'occorrenza guidarli, mentre prima essi erano affidati più a lungo alla madre, che, oltre alle apprensioni che le causava l'assenza e la pericolosità in cui viveva il marito, sentiva gravoso il peso della quasi totale responsabilità nei confronti dei figli.

D'altra parte il padre che non vive a contatto coi propri figli, è più propenso a giudicare e a punire severamente che a comprendere e a consigliare, proprio perchè non segue da vicino e non conosce i loro problemi e le loro aspirazioni e quindi non può giustificare certe reazioni, capire certi comportamenti perdonare certi errori.

e una maggiore apertura e comprensione nei confronti della moglie e dei figli gli è consentita anche dai più ampi contatti che l'operaio, usufruendo di maggiore tempo libero in orari che gli lo permettano, realizza con un più vario mondo sociale (lo stesso ambiente di lavoro è un campo di scambio di opinioni e di reciproco arricchimento) che gli comunica nuovi orientamenti nei confronti della vita, da cui scaturiscono atteggiamenti più elastici rispetto ai rigidi schemi che l'isolamento con i pochi colleghi di lavoro sul mare conservava.

Di qui il "sentirsi nascere dentro nuove esigenze" e nuove aspirazioni di realizzazione personale e nuove aspettative non illusorie ma con concrete possibilità di realizzazione.

Riguardo poi a quanto la fabbrica abbia favorito e soddisfatto tali aspirazioni i giudizi sono molto contrastanti: accanto a chi sostiene che finalmente può godere il piacere della vita famiglia

re, le mogli non sono più ansiose, si può uscire insieme ai familiari e le mogli possono mostrare di avere un marito godere di qualche svago nel tempo libero; c'è chi lamenta che la vita non è sana per i rumori, gli odori cui si è soggetti per un lungo periodo della giornata, per cui in fabbrica "ci si sente in carcere" rispetto alla vita libera e sana del pescatore.

E alcuni, i più fortunati, trovano che il lavoro nell'industria li ha valorizzati e arricchiti: "il lavoro che svolgo mi appassiona notevolmente e, pur non avendo avuto la possibilità di frequentare le scuole superiori", unico mezzo prima per realizzarsi era un titolo di studio "mi ha dato la possibilità di emergere ed esplicitare le mie capacità".

Ma molti manifestano chiaramente di soffrire del lavoro gerarchizzato di fabbrica "se nel reparto dove lavoro siamo 150, centoquarantanove mi comandano" o "mi sento l'ultima ruota del carro" "non ho contatto con le macchine" o "coi colleghi

che sono freddi estranei e concorrenti più che collaboratori".

In mare, quando svolgevano l'attività di pescatori, anche se avevano un padrone, c'era maggiore indipendenza, ognuno aveva la sua mansione, nessuno, dopo un breve tirocinio poteva guidarli tanto si sentivano sicuri, quasi organizzatori ed esecutori del loro lavoro.

In fabbrica si sentono esecutori di ordini "dati non si sa bene da chi e a quale scopo" impossibilitati a manifestare le proprie capacità mentre in mare "se uno valeva trovava bene il modo di dimostrarlo" o "poteva dimostrare ciò che sapeva fare".

Il lavoro di mare era più vivo, il tempo passava più in fretta, il pericolo come la buona pesca accumulava nella deprivazione o nella gratificazione il piccolo gruppo di pescatori, mentre ora si sta in ozio "in attesa di essere comandati" o "di

manovrare una valvola" e cogli stessi colleghi c'è una certa estraneità ed è "impossibile quella sincera amicizia che si stabiliva fra i pescatori".

L'individuo si sente frenato sia perchè c'è sempre qualcuno che ha maggiore anzianità e quindi più esperienza perciò ha più possibilità di avanzare, del resto anche se si ha buona volontà di imparare "si deve sempre elemosinare da altri" e solo raramente "si accorgono e gratificano lo sforzo".

Tutti disagi sopportabili però dal momento che il lavoro in mare è più pericoloso e l'operaio ha una posizione sociale e una vita migliore in confronto a quella da poveraccio del pescatore.

11) I consumi.

Come già accennato l'insediamento industriale a Porto Torres, ha provocato un nuovo clima sociale che di conseguenza ha i suoi riflessi nell'ambito della vita familiare. Si è infatti parlato dei rapporti più ampi che i pescatori ora operai attuano nella

comunità: incontri sul lavoro con colleghi di lavoro e con tecnici continentali, incontri fuori, durante il tempo libero con persone di varia estrazione economica e culturale.

Si è altresì accennato ai contatti che le donne hanno con le donne immigrate dal Nord: sulla spiaggia, nei negozi, nella piccola piazzetta del paese dove i facili incontri dei bambini favoriscono gli scambi di confidenze, notizie e punti di vista fra le madri.

Se a tutto questo si aggiungono le influenze dei mezzi di comunicazione di massa è facile dedurre l'inevitabile trasformazione del clima psicologico individuale familiare e quindi dell'intera comunità: nuove aspirazioni, nuovi orientamenti, nuove aspettative per il futuro, ma spesso i modi di realizzazione e cioè le norme comportamentali restano tradizionali e quindi inadeguate a raggiungere i nuovi obiettivi.

Ma quando le motivazioni nuove saranno

tanto pressanti e tanto universali nell'ambito del gruppo anche le norme culturali si trasformeranno generando via via nuove aspettative relative ai ruoli di un particolare status.

A Porto Torres si vive proprio nel momento di attrito, di frizione fra il nuovo e il vecchio, fenomeno molto appariscente se si esamina il comportamento dei consumi.

Il consumismo, ispirato dai mezzi di comunicazione di massa, ha avuto la sua più larga diffusione con l'insediamento industriale. E' infatti molto cambiato l'atteggiamento verso i consumi: prima dell'insediamento industriale il pescatore poteva avere, come massima aspirazione, il desiderio, di fatto poco realizzabile, di una barca sua che gli avrebbe permesso di lavorare in proprio e quindi guadagnare di più; (è noto come i pescatori considerano gli armatori "che si sono arricchiti mentre noi siamo rimasti, facendo i pescatori da tanti anni, sempre dei poveracci") questo avrebbe permesso loro

di farsi una casa di cui i confort indispensabili erano il bagno e l'acqua corrente, tant'è vero che ancora otto anni fa le case col riscaldamento a Porto Torres si contavano sulle dita. Ora non si costruiscono quasi più case senza riscaldamento, anche se qualche anziano sostiene che "il riscaldamento rovina la salute perchè uscire dalla casa calda nel freddo umido di Porto Torres provoca i reumatismi".

In realtà i medici sostengono che solo ora i reumatismi inizieranno a diminuire vivendo e sopratutto dormendo in case più sane ed asciutte.

E una casa ampia comoda e riscaldata rappresenta ormai l'aspirazione di tutti se non già in via di realizzazione per coloro che "ci hanno saputo fare".

Questo perchè "alcuni si sono lasciati prendere dall'euforia dei consumi, hanno voluto farsi la macchina, credevano lavorando alla Petrolchimica di potersi permettere tutti i lussi dei signori, invece se si vuole ottenere qualcosa non bisogna

cambiare le nostre abitudini di prima, mangiare senza scialacquare, vestirsi modestamente e non lasciarsi vincere da tutte le tentazioni che i commercianti propengono".

Altri d'altra parte rimpiangono di aver comprato la macchina "la più grossa fesseria che abbia fatto è stato comprarmi questa macchina di grossa cilindrata (indicatuna bella Ford Capri blu) che consuma e costa troppo, mentre avrei dovuto comprarmi una casa col mutuo, perchè ora devo sposarmi e gli affitti sono alle stelle....." oppure "ho voluto comprarmi la macchina, avrei dovuto comprarmi la barca; facendò i turni alla zona industriale mi resta del tempo libero che potrei dedicare ancora alla pesca, arrotondando così lo stipendio avrei potuto pensare alla casa".

La propria autocritica in queste condizioni è certamente più pacata di quella dei vicini e conoscenti che vantano la loro intelligenza nella razionalizzazione dei consumi: "desideravo una casa e con molti sacrifici ci sono riuscito (nel piccolo

cucinino sono in funzione la televisione e la lavatrice, "il salone" è arredato come quasi in tutte le case dei pescatori ora operai con mobili dalla linea classica "in stile" non proprio belli ma certamente espressione della recente maggiore possibilità economica raggiunta) poi ho comprato la barca, che mi concede l'utile e il dilettevole..... non esco in mare solo per il pesce, ma mi sento libero, padrone del mondo quando esco con la mia barca..... chi se la passa male è perché si lascia vincere da troppe tentazioni.....".

E aggiunge la moglie: "io credo che molte donne si montano la testa con tutti i giornali che leggono.... io ho sempre da fare in casa anche perché per risparmiare cucio da sola qualcosa ai bambini, non ho tempo per leggere e non sono tentata a comprare tutto quello che vedo..... mia madre mi ha insegnato a organizzare e guidare la famiglia e la casa.....".

E l'orgoglio, la pienezza e la sicurezza di sé che manifesta questa ancor giovane signora sono in contrasto coi problemi le incertezze di chi dal nuovo è stato travolto ed è ancora incapace di dominarlo.

Molte donne si lamentano che "non arrivano alla fine del mese con lo stipendio"; è evidente la loro incapacità di organizzare un bilancio familiare in base allo stipendio percepito. La busta paga sembra rigonfia quando arriva nella famiglia (generalmente è la moglie che amministra le spese di casa, ci sono casi in cui addirittura le mogli accompagnano i mariti a ritirare lo stipendio - a Sorso e a Ittiri) ma frazionata in trenta giorni manifesterebbe evidentemente i suoi limiti e invece ecco la tentazione di comprarsi quel mobile, quel vestito visto in vetrina o un elettrodomestico.

Una giovane signora che ha lavorato come cameriera in casa di una signora continentale, ne

imita i gesti, la cadenza nel parlare e soprattutto le opinioni e punti di vista; dalla signora ha avuto consigli per l'arredamento della casa e sullo stesso stile sono i progetti per il futuro circa la conduzione della casa e l'educazione del figliuletto non che i rapporti col marito; intanto disprezza le "rozze" donne del paese dal parlare goffo, che non hanno "gusto" nel vestire, nell'arredare la casa ecc.

Queste di contro deridono il suo distacco, le sue spese folli, il suo "parlare in continentale". Da tutti questi discorsi contrastanti, che per un moralista potrebbero sembrare reciproci pettegolezzi, emerge il contrasto, il conflitto fra il nuovo e il vecchio e soprattutto il disagio nell'una e nell'altra situazione.

Chi non ha scelto interiorizzato il nuovo, sente in cuor suo di non stare al passo, teme di rischiare anche se tentato, ma "se ancorato a sani pincipi tradizionali, procede lentamente e quindi con meno squilibrio".

Chi ha scelto il nuovo, non sempre ha un comportamento adeguato è soggetto ad aspre critiche dall'ambiente e sente "pesare il rischio di eventuali passi falsi".

E in queste manifestazioni è emerso chiaramente come l'età delle donne risulti una variabile significativa nella determinazione del comportamento.

Le donne anziane in genere sono più caute per quanto riguarda i consumi: si vedono ancora girare molti negozi di verdura per comprare dove costa meno, hanno meno tentazioni per quanto riguarda l'abbigliamento ma spesso non sanno organizzare razionalmente la spesa per il vitto per esempio vario e abbondante all'eccesso, più scarso e meno nutriente durante la settimana. Le donne più giovani sono più soggette agli incentivi dei consumi.

L'elevazione dello status sociale del marito le porta a sentire come diritto, a volte come un dovere, mantenere un certo tenore di vita, tanto più

che fanno i confronti coi vicini e conoscenti per cui a pari posizione sul lavoro, e questo a tutti i livelli, deve corrispondere pari possibilità di consumare per cui desiderano per esempio gli stessi elettrodomestici gli stessi mobili gli stessi confort.....

Ne deriva spesso scarsa razionalizzazione e programmazione del bilancio familiare con le prevedibili conseguenze in seno alla famiglia di malumori e scontri spiacevoli fra i coniugi.

E' evidente infatti nei negozi la incapacità di scelta e la mancanza di un ordine di economia nella scelta che si rivela per esempio riguardo alla spesa per il vitto, nel non saper evitare le primizie, nel non saper programmare pasti sufficientemente nutrienti invece dell'originalità dispendiosa da riservare solo a particolari occasioni.

Nell'ambito delle spese per il vestiario le scelte seguono il più delle volte il capriccio del momento che un'adeguata programmazione stagionale e

l'acquisto di un'abito all'ultima moda rischia di non adattarsi ai vecchi accessori, per cui ad ogni abito segue tutta la spesa per accessori adeguati.

Sono tutti comportamenti che contribuiscono al fenomeno delle "grandi spese all'inizio del mese" riferito al mese dello stipendio e ai grandi sacrifici, generalmente purtroppo alimentari alla fine.

12) Il tempo

Nell'ambito del campione di ex pescatori esaminato, generalmente solo il capo famiglia lavora. Si tratta per lo più di uomini adulti con figli piccoli o ancora in età scolare e quindi non ancora in grado di lavorare, mentre per quanto riguarda la moglie, tenuto conto che non esistono molte possibilità di impiego per le donne (solo dopo la costruzione dell'impianto delle fibre l'industria ha assorbito un certo numero di manodopera femminile e generalmente elementi giovani) quasi tutti sostengono che "una

madre di famiglia deve badare soprattutto alla casa".

Ne risulta che i nuovi orari di lavoro del capo famiglia e cioè i turni di lavoro (organizzati in sequenze di due giorni dalle sei del mattino alle 14 del pomeriggio, i due giorni successivi dalle 14 alle 22 della sera, i due giorni dopo dalle 22 alle 6 del mattino e infine un giorno di riposo) determinano il ritmo del tempo nella famiglia e spesso ne influenzano anche l'atmosfera emotiva che vive in essa.

L'orario di lavoro richiede inoltre all'operaio una nuova visione e organizzazione del tempo perchè dovendo sostituire altri operai sugli impianti, non può permettersi ritardi sull'orario di cambio (è noto come soprattutto all'inizio gli operai non rispettavano l'orario di lavoro, non certo per "poltroneria" come in genere li accusavano i tecnici del Nord ma piuttosto per la loro diversa visione del tempo meno rigida, metodica e rigorosa di quanto richiede invece la logica della tecnologia quindi

quando deve entrare al lavoro al mattino non potrà far tardi la sera così come quando lavora di notte dovrà riposare il pomeriggio per non rischiare di addormentarsi sugli impianti).

Questa dei turni, sostengono tutti è una vita dura, perchè l'orario è alternato e non si riesce, mai a stabilire un ritmo di vita continuo di veglia e di riposo e neppure orari stabili per la consumazione dei pasti, con tutte le conseguenti, frequentemente accusate, gastroduodeniti e stati di insonnia ansia e quindi esaurimenti che tra l'altro travano anche altrove situazioni e problemi che li favoriscono.

La stessa organizzazione del tempo libero richiede una nuova razionalizzazione subordinata alle esigenze dei turni di lavoro. E' chiaro che un operaio che deve recarsi al lavoro alle sei del lunedì, non potrà star fuori tutta la notte della domenica cogli amici, ma dovrà sfruttare e usare più igienicamente il tempo libero che ha a disposizione.

Del resto la domenica del neo operaio non è più la domenica del calendario, ma il suo giorno di riposo nella sequenza dei turni. E se la messa della domenica rappresentava un tempo un motivo di incontro fra amici e conoscenti, ora il nuovo lavoro impegna l'operaio anche nei giorni festivi, e la prtica religiosa, trascurata per necessità perchè appunto il lavoro non la consente, a lungo andare non è più sentita necessaria perchè si ha "poco tempo".

I nuovi orari del tempo libero iniziano a modificare le vecchie abitudini di svago paesane infatti il passeggio dalle 18 alle 20 di sera non è confacente con l'orario di lavoro dell'operaio che per esempio esce alle 18 dal lavoro e quindi deve ripulirsi, cambiarsi, mangiare e "quand'è pronto per uscire sul Corso non c'è più anima viva"; stanno infatti sorgendo nuove forme di svago e di incontri come "balloteche" e locali tipo nigt-club e persino un circolo culturale dove si incontrano un gruppo di giovani anche se le ragazze lo frequentano di solito nel

l'ora del passeggio.

Sono evidentemente nuovi modi di incontrarsi, più confacenti al nuovo tenore di vita ma anche al nuovo ritmo che le attività nuove determinano.

La vita familiare stessa è condizionata dagli orari di lavoro del capo famiglia, che, in quanto sostegno finanziario del gruppo familiare gode di maggior prestigio e quindi molta cura richiede la preparazione del suo pasto e in orari compatibili con quelli richiesti dalla sequenza dei turni.

Generalmente le donne aspettano i mariti per mangiare ma sono costrette a preparare i pasti prima per i figli così che si lamentano spesso di "avere tanto da fare" di "non riuscire a fare tutto" anche perchè sentono necessario tenere la casa più ordinata, i bambini più puliti nella nuova posizione sociale in cui il nuovo lavoro del marito le ha condotte. E' chiaro che le nuove esigenze e il nuovo ritmo della vita hanno preceduto la necessaria capacità di organizzazione del tempo nel disbrigo delle

delle faccende domestiche, che pure non trascurano per esempio a Milano le donne che hanno anche un la voro fuori casa, infatti il motto della donna moderna è che "si riesce a far tutto, basta sapersi organizzare".

Certo anche le donne soffrono dell'alternarsi dei turni di lavoro del marito, perchè non rie scono a stabilire un ritmo di lavoro metodico e quin di più facile da realizzare. Ricorre spesso la frase "coi bambini, con la casa, coi turni di mio marito non ce la faccio più....." e queste preoccupazioni vanno a sostituire quella fonte di malumore che pri ma era costituita da un più sentito disagio economico.

13) Nuove aspettative affettive in famiglia

Del resto, una volta raggiunto con lo sti pendio sicuro della SIR, un discreto benessere economico, sono sorte molte altre nuove aspirazioni e

aspettative nei rapporti interpersonali a livello familiare e sociale.

Ad esempio la presenza del padre nella famiglia in diversi orari della giornata consente di seguire più da vicino i figli che non "temono" più i padri come una volta, perchè la madre quando tornava dal mare raccontava le loro "malefatte" ed era costretto a punirli.

Si stabilisce quindi tra padri e figli una maggiore amicizia "che compensa il disagio e le preoccupazioni sul lavoro" del padre, ma indubbiamente si riflette positivamente sulla vita dei figli.

Per essi i genitori sperano e certamente realizzeranno una vita migliore della propria, e prima di tutto un valido titolo di studio cioè di tipo tecnico-scientifico per inserirsi meglio nella zona industriale, naturalmente in una posizione superiore a quella di operaio. Questo perchè, se nell'ambiente della comunità è aumentato di valore il loro status sociale e la professione di operaio nell'industria

è particolarmente ambita, in realtà nella fabbrica il lavoro gerarchizzato e subordinato crea talvolta una nuova situazione di inferiorità, che chi ancora aspira a lavorare in fabbrica certamente non preveda.

7 Che lo status sociale del neo operaio fosse considerato una buona posizione nell'ambito della comunità è dimostrato dal fatto, che, soprattutto nel primo periodo dell'insediamento industriale le ragazze e naturalmente le famiglie vedessero come un buon matrimonio, il matrimonio con un operaio della SIR perchè garantiva uno stipendio sicuro e quindi una conseguente sicurezza economica per la nuova famiglia.

Non si può inoltre tralasciare che sempre nel primo periodo dell'insediamento industriale si è verificato a Porto Torres la così detta "caccia al continentale" da parte delle ragazze del luogo.

Ciò va giustificato con l'alone di mistero e quindi di fascino che i giovani sconosciuti esercitavano sulle ragazze del paese, ma anche l'orienta-

mento positivo nei confronti dei lavoratori dell'industria, come garanti di una migliore posizione economica e sociale rispetto a quella dei giovani Portotorresi.

Questo va sottolineato se si tiene conto che generalmente l'aspettativa più importante riguardo al matrimonio era una discreta condizione economica anzi, la formazione della famiglia propria era già assumere la "dovuta posizione nella comunità" e cioè una figlia o un figlio sposati erano "figli sistematici".

Attualmente le ragazze affermano che se un ragazzo piace non si chiedono se faccia il pescatore o lavori alla SIR ossia continentale perchè nuove aspettative vanno facendosi strada nei confronti del matrimonio orientate di più verso i rapporti reciproci fra i coniugi che non la posizione economica e sociale nell'ambito della comunità.

Di contro alcuni giovani osservano che ge-

neralmente hanno maggior successo presso le ragazze gli operai della SIR con una discreta macchina rispetto a pescatori e muratori, a meno che questi ultimi non dimostrino, sempre con mezzi appariscenti di benessere, come abiti alla moda, o una macchina di grossa cilindrata, (la preferenza va alla Giulia Sport G.T.) che guadagnano bene e quindi promettono un "felice avvenire". Che la condizione per un avvenire felice sia soprattutto il benessere economico e la parità di rango sociale le sostengono spesso le famiglie una volta più agiate ma ormai superate dal punto di vista economico dai più fortunati commercianti o dai più intraprendenti imprenditori edili e quindi che conservano almeno di nome un certo prestigio quando si oppongono seriamente ai matrimoni con giovani di posizione sociale inferiore e d'altra parte sembra che gli stessi giovani non siano così reticenti e decisi contro il volere dei genitori.

Tuttavia come già si accennava ci si sta

ormai universalmente orientando verso criteri di scelta in cui il rapporto affettivo sembra prendere il primo posto nelle aspettative del matrimonio.

Del resto ormai i genitori "possono dare consigli sulla scelta del coniuge, e se è di loro gradimento meglio, ma in caso contrario non è un problema, visto che i giovani sposi abiteranno una casa loro, divisi dagli suoceri indipendenti economicamente" e quindi anche riguardo ogni scelta personale e familiare. Che regni "buona armonia coi parenti è una buona cosa ma soprattutto è importante la buona armonia fra i coniugi".

Ma cosa significa questa buona armonia?

Le letture dei giornali, i programmi della televisione, i contatti più frequenti con persone diverse e le migliorate condizioni economiche per cui il problema dei soldi non è più così assillante e pressante per i coniugi, li conducono alla ricerca di legittime gratificazioni reciproche affettive e

sessuali. In molti casi queste nuove esigenze sono sorte solo dopo parecchi anni di matrimonio, allorchè appunto le su accennate condizioni ambientali le hanno favorite e quindi non trovano mezzi o modelli comportamentali adeguati per essere soddisfatte, ne derivano inquietudini e disagi generatori di conflittualità nell'ambito della famiglia.

Ed ecco il vittimismo per i troppi lavori di casa, l'estrema apprensività e possessività nei riguardi dei figli quasi capri espiatori della mancata realizzazione della madre, che è scontenta e irrequieta e guarda con invidia le donne "libere" che lavorano, non tanto in quanto si realizzano in una attività fuori di casa, quanto "perchè guadagnano" e hanno maggiore possibilità di consumare perchè "ci si sente più donna quando si è vestita bene".

E anche qui, nel modo di vestire spesso sono controllate dal vicinato: ricorre la frase "se fossi in un altro ambiente....." che manifesta la presenza dell'aspirazione ad una maggiore libertà e

autonomia che però i vicini e quindi la comunità disapproverebbe e perciò risultano irrealizzabili.

Ciò è particolarmente sentito al confronto con le donne continentali che sono "lontane da sueceri parenti e conoscenti e quindi sono libere di vestirsi comportarsi e fare quello che vogliono".

E il cerchio va a chiudersi là dove era stato aperto: se i nuovi contatti portano innovazioni positive e arricchimenti personali, tutto ciò va dosato in base alle possibilità e situazioni individuali, perchè, come osservava un'operaio ex pescatore "fare l'operaio alla SIR può rappresentare un buon miglioramento a condizione però che la moglie sappia arraggiarsi e amministrare bene lo stipendio e quindi la casa".

Generalmente infatti è la moglie che determina il buon andamento della casa e glielo riconoscono i pescatori o ex pescatori, che sono particolarmente affettuosi con la moglie, anche se "non sono tipi da mettere in piazza i loro sentimenti".

Le mogli invece sentono vivo il desiderio di uscire col marito, anche a passeggio sul Corso come le coppie continentali appunto come già si osservava, orgogliose di mostrare il proprio marito, manifestare anche all'esterno che non esiste solo per provvedere al sostentamento della famiglia, ma passa con loro il tempo libero, sottointendendo un più intimo legame ed una più viva ed ampia comunicazione nella vita matrimoniale.

Il fatto per esempio che le donne, contrariamente ad ancor pochi anni fa, dedichino maggior cura alla loro persona anche dopo sposate, manifesta come sia presente l'esigenza di mantenere viva l'attenzione del marito su di sè, perchè "al giorno d'oggi non ci si può lasciar andare dopo sposate come una volta ma bisogna aver cura di sè per tenersi il proprio marito perchè con la libertà che c'è nei giovani moderni il marito è più tentato verso event~~u~~tuali evasioni.....".

14) A Sorso: i contadini e l'industria

A Sorso, sostengono i contadini, "non si moriva di fame" prima che arrivasse l'industria petrolchimica a Porto Torres.

Infatti, visto sotto il profilo ecologico, rispetto a molti altri paesi della Sardegna, il suolo sorsense è discretamente generoso e quindi piuttosto prospera l'attività agricola.

Tuttavia la proprietà è talmente frazionata che, oltre a costringere gli agricoltori proprietari di un piccolo appezzamento a lavorare come braccianti o mezzadri per ricavare ciò che basta al sostentamento della loro famiglia, non ha consentito di introdurre nuove tecniche produttive come macchine agricole, adeguate forme di irrigazione ecc. per uno sfruttamento più intensivo e razionalizzato della terra, possibile invece ai grossi proprietari, che appunto hanno possibilità finanziarie o con una organizzazione cooperativa dei proprietari o dei la

voratori associati.

A Sorso ci sono tentativi per forme di coo
perazione che potrebbero trasformare appunto la situa-
zione tecnico-economica-agricola, ma finora resta co-
me esempio illuminante la Cantina Sociale e, a quan-
to sostengono i contadini, si è ancora lontani dal
realizzare qualcosa di simile a ciò che invece è fiu
rente in Emilia-Romagna che rappresenta il modello
a cui si ispirano coloro che a Sorso di questi tenta-
tivi sono i promotori.

Essi sostengono che a Sorso ci sono molte
difficoltà per ottenere i finanziamenti per le Coo-
perative e d'altra parte i contadini stessi mancano
di collaborazione, perchè temono il rischio che com
portano e non hanno visto da vicino modelli realizza-
ti e funzionali. Lo studio antropologico dei due am-
bienti e cioè quellonsorsense e quello emiliano, tro-
verebbe certamente altre giustificazioni alla manca-
ta realizzazione delle cooperative a Sorso come la
distanza ecologica ossia la diversità ambientale da

cui appunto la differenza socio-culturale dei due ter
ritori.

Infatti, l'ampia generosità della pianura emiliana, ha sempre gratificato il laborioso contadino che appunto dalla sicurezza del raccolto traeva il suo attaccamento alla terra e un senso di tranquilità, sicurezza e fiducia che gli consentono quello spirito di apertura e di ricerca del nuovo nonché la capacità di agire in collaborazione con gli altri come richiede la attività cooperativista, che se è prospettata e diffusa da alcune ideologie, fa presa o è più velocemente realizzata là dove trova l'ambiente ecologico e quindi socio-culturale adatto.

Il contadino sorsense viceversa, per la piccola proporzione di terreno fertile nel paesaggio dirupo della Sardegna, per la probabilità di disastrosi temporali o i danni della siccità, sente più viva la precarietà del raccolto ed è quindi più timoroso, più esitante di fronte a rischiose innovazioni a meno che i modelli gli siano vicini, visibili e quin-

di sicuramente realizzabili.

Ma i sorsensi non hanno trovato soluzioni di questo genere al loro vivere alla giornata se braccianti, nell'incertezza di trovare lavoro a sufficienza per mantenere la propria famiglia o, se erano mezzadri o fittavoli insoddisfatti del raccolto appena sufficiente per la sopravvivenza.

Chi già aveva lasciato la terra per lavorare come operaio a Sassari, per esempio negli ospedali, dimostrava come "uno stipendio fisso e sicuro" consentisse alla famiglia una vita "decorosa e tranquilla".

Ecco quindi, con l'insediamento industriale a Porto Torres manifestarsi viva la tendenza a lasciare la terra dove appunto "non si moriva di fame" cioè, si sopravviveva, ma lavorare alla zona industriale significava "ottenere qualcosa di più. E ancor oggi, chi ancora lavora la terra soprattutto i giovani e gli adulti, aspirano ad ottenere un posto in fabbrica, possibile solo se "qualcuno ti aiuta" sia

esso un esponente politico o un "capo" alla SIR, "adeguatamente propiziato con damigiane di moscato o teneri porcetti".

Alcuni proprietari hanno venduto o abbandonato la terra, certi fittavoli hanno lasciato anche il raccolto al padrone, tanto era intenso il richiamo della fabbrica, dove gli operai "faticano meno e sono meglio pagati". Gli anziani generalmente non sono tentati da queste incerte avventure: "faccio questo mestiere da quando sono nato e non so fare altro perchè sono analfabeta, ma i giovani fanno bene se vanno a lavorare in fabbrica". Pensano infatti che chi lascia la terra per lavorare alla zona industriale deve avere "la scuola" e deve essere più esperto, più dinamico e più aperto alle cose nuove perchè il lavoro richiede certe attitudini per sviluppare certe capacità che chi ormai sulla terra si è fossilizzato non può avere. Lontani dall'orgoglio dei vecchi pescatori scusano la loro inferiorità (perchè appunto gli adulti che lavorano a Porto Torres sono ormai

i più importanti) con l'età avanzata e trovano gratificazioni nell'identificazione con figli o nipoti o parenti che lavorano in fabbrica, che guadagnano bene, si sono aggiustati o fatta la casa e naturalmente la macchina.

E' una situazione comprensibile visto che l'agricoltura solo ora tenta qualche ammodernamento mentre ancora dieci anni fa a Sorso i trattori erano rari e spesso i contadini non avrebbero saputo rispondere alla domanda di che cosa fosse una leva, domanda che appunto ricorreva quando gli intervistatori esaminavano il personale per le assunzioni in fabbrica. Che poi la risposta fosse giusta o sbagliata non rappresentava titolo preferenziale nell'assunzione, perchè non esisteva selezione e orientamento e quindi addestramento adeguati, ma ci si affidava alla casualità, una volta dentro avrebbero imparato il mestiere: evidentemente ciò comporterà un costo dall'una e dall'altra parte e cioè ai datori di lavoro e ai lavoratori di cui ci apprestiamo a descrivere le opinioni.

15) Operaio ex contadini e la fabbrica

Un operaio di trentadue anni ex contadino dipendente della SIR da 3 anni: "Prima di andare alla zona industriale avevo un po' di terra mia, un po' in affitto e un po' a mezzadria, sa come si fa noi "zappattori" quando si vede un pezzo di terra in colta ci si interessa subito per sapere di chi è per cercare di averla, si fanno progetti su cosa piantarvi e quanto possa ricavare.....

Così con la promessa di avere il contributo sul trattore ho comprato il trattore, me la wava-vo benino, mi arrangiavo lavorando per me e per gli altri, ma purtroppo il contributo sul trattore non è arrivato, a pagarlo da solo non ci sarei riuscito mai, se avessi portato qualche agnello o qualche por^cetto il contributo me lo avrebbero dato, ma non avevo conoscenze per ottenere la raccomandazione, co^sì mi hanno rovinato e per forza ho dovuto abbandona^re la terra.....

il lavoro era più tranquillo, meno pericoloso, comun
que guadagno benino e spero di continuare."

Un altro operaio ex contadino di 35 anni,
è sposato con 2 figli, lavora da quattro anni alla
SIR: "prima facevo il contadino con una parte di ter
ra a mezzadria e una parte in affitto e me la cavavo,
ma l'alluvione dell'anno 1968 mi ha portato via tut-
to il raccolto, così pressato dalle necessità fami-
liari ho cercato e ottenuto il posto per lavorare
nella fabbrica a Porto Torres.

Sono contento perchè ho il mio stipendio
mensile sicuro, anche se non miresta niente.

Ma sono rimasto legato alla terra dove ri-
torno finito il lavoro normale di operaio. (fa i tur
ni alla SIR) Certo il lavoro agricolo dà una certa
soddisfazione perchè si vedono nascere le piante, in
somma il frutto del proprio lavoro, mentre in fabbri-
ca si lavora solo per prendere lo stipendio".

Ogni mezzadro, bracciante, agricoltore e
proprietario adduce le sue buone ragioni per avere
lasciato la terra per la fabbrica. Del resto molti

non l'hanno abbandonata del tutto e vi tornano a coltivarla durante il tempo libero che appunto i turni concedono e questi "sono i più fortunati perchè ritrovano sui campi la tranquillità e la pace" che la fabbrica non concede.

Eppure il lavoro di fabbrica "è più leggero" del lavoro sui campi e l'operaio può recarsi al lavoro "più pulito e ben vestito" del contadino.

Inoltre lo stipendio sicuro gli consente un livello di vita migliore e si sente più importante e più valorizzato nel paese. Le donne sono favorevoli a questo tipo di lavoro che dà la sicurezza economica, del resto in fabbrica "non fanno niente" certo che coi turni hanno perduto il ritmo normale della vita e "devono sempre dormire" perchè "sono sempre stanchi".

Come si vede il lavoro è più leggero ma sono sempre stanchi, in fabbrica si sta meglio ma per trovare pace e tranquillità devono tornare sui campi. Sono osservazioni colte qua e là senza pretendere im

pegmate riflessioni che però manifestano la presenza di una contraddizione, di una risposta inadeguata da parte della fabbrica alle aspettative dei contadini che vi accedono.

Ma quali sono queste aspettative? Già i mezzi di comunicazione di massa (oltre che la televisione a Sorso seguono molto il cinema) avevano lasciato intravedere modelli di vita più ricca di avvenimenti e di agi che il mondo rurale non offriva anzi si mostrava pressante con la crisi dell'agricoltura e con la precarietà del lavoro sulla terra. Il contadino sorsense "non sogna in fondo di veder cadere la manna dal cielo" ma almeno vuole essere "certo che domani e il giorno e il giorno dopo"avrà di che sfamare la sua famiglia.

L'insediamento industriale gli promette q quello stipendio sicuro a cui aspira già in quanto contadino e insieme spera in un lavoro più leggero, due possibilità che gli consentiranno un livello di vita migliore: "farà star meglio la sua famiglia" e

ciò gli accrescerà il prestigio nell'ambito della co
munità.

Ignari di quanto l'industria avrebbe loro
richiesto, a contatto con la fabbrica molti si sono
trovati in difficoltà ma hanno lottato e lottano
tutt'ora pur di mantenere il posto e lo stipendio.
"All'inizio mi sentivo come smarrito, prima ero liber
ro padrone nel mio campo, mentre lì ero comandato e
non sapevo come muovermi se non ero guidato, poi i
giorni seguenti ho cominciato a riconoscere il luo-
go, poi il lavoro....."

"Lavoro alla SIR da 18 anni, ho sempre fat-
to il mio dovere, leggo anche dei libri di scienze,
tecnica e matematica, ma "dentro, sembra non riconosco
il mio sforzo..... non pretendo certo di diventa-
re capo impianto ma almeno di essere stimato e aiutat
o ad ampliare la mia esperienza.....".

L'essere stimato dai capi era una cosa molt
to importante per gli operai ex contadini almeno agli
inizi, ora chi ha una certa anzianità di lavoro, co-

mincia a capire la gerarchia di potere nella fabbrica e non cerca più quel rapporto personale da cui appunto sperava di trarre qualche vantaggio. Non si può dire tuttavia che abbia acquistato quel senso di collaborazione nel gruppo di lavoro in cui opera, per cui il suo "comportarsi bene" è più dettato dal senso della dignità personale che dalla cosciente percezione dell'operare insieme per un fine ben preciso.

Lo stesso tipo di lavoro a contatto con le macchine non è confortato dall'attitudine dei contadini che vivono in un ambiente agricolo non certo tecnicamente attrezzato, infatti quasi tutti ricordano lo smarrimento il disagio causato dal nuovo ambiente di lavoro e "la noia" anche delle attese "oziose" che certamente sulla terra non conoscevano.

Insistono sul fatto che la fabbrica è un ambiente chiuso al confronto con l'aria sana e libera che si respira in campagna, lontano dagli odori sgradevoli e i rumori adsordanti degli impianti.

"Quando lavoravo la terra potevo permettermi di bere di più, ora non posso bere perchè poi sul lavoro mi sento male".

Un discorso abbastanza comune fra gli ex contadini che veramente sembrano orientati verso una maggiore sobrietà perchè appunto si sentono responsabilizzati, impegnati in fabbrica e sentono la necessità di essere pronti ad eventuali difficoltà sul lavoro.

Capitava i primi tempi che qualcuno non si presentasse al lavoro il giorno dopo la festa del paese, perchè aveva ecceduto nel mangiare e nel bere il giorno prima; ora non più, anzi "si sente la necessità di mangiare leggero e sano, per star bene al lavoro".

Questi disagi anche fisiologici che affiorano in questi discorsi sono evidentemente sintomi della trasformazione del modo di vita che il lavoro nell'industria ha comportato.

I turni non consentono di mangiare in orari regolari: alcuni mangiano in mensa "dove il cibo non è mai sano come a casa" oppure portano il cibo da casa da consumare freddo e quindi meno gradito del pranzo in famiglia. D'altra parte non bisogna sottovalutare che gli operai in fabbrica respirano gas nocivi e tossici e se sembrava banale accennare ai discorsi sulla necessità di limitare il consumo del vino, va ricordato per esempio che un'intossicazione di benzolo produce sintomi simili all'alcolismo e indubbiamente vino e benzolo non sono associabili. Anche se i limiti del nostro studio non consentono di approfondire questo argomento, senza giungere ad affermare che "la felicità è una questione di digestione" indubbiamente i disagi per il cibo consumato in situazioni sgradevoli, le difficoltà degli orari (e cioè dei turni) e i malesseri fisiologici che ne derivano, vanno a confluire nell'atmosfera che si stabilisce nell'ambiente di lavoro e nell'ambito della famiglia degli ex contadini.

16) La famiglia degli ex contadini

Cogliere le opinioni delle donne a Sorso è stato più difficile che a Porto Torres dove, se fossero riuscite, sarebbero entrate come protagoniste nelle interviste. A Sorso invece, soprattutto le anziane, spesso ascoltavano silenziose, sedute con le mani in grembo, comunque presenti fino alla fine dell'intervista, tralasciando il disbrigo delle faccende domestiche.

Talvolta l'interesse per l'argomento e l'in^{coraggiamento} dell'intervistatrice sbloccava il loro riserbo e allora si manifestavano desiderose di attirare l'attenzione, di esprimere i loro punti di vista quasi in una atmosfera di affettuosa complicità.

Manifestavano così la loro soddisfazione del fatto che il marito lavorasse nell'industria per^{chè} con lo stipendio discreto e sicuro sono riusciti a riaggiustare la casa (chi se l'è costruita nuova in genere ha venduto tutta o in parte la terra che aveva) mostrano orgogliose i nuovi elettrodomestici

e i nuovi mobili, cose importanti, soprattutto ora che possono dedicarsi completamente alla cura dei bambini e alla casa.

Infatti se prima aiutavano il marito in campagna o andavano a raccogliere le olive, ora possono permettersi di fare le "signore" perchè il marito è diventato "qualcuno".

Questo perchè la famiglia ha acquisito una nuova posizione sociale lavorando il capo famiglia nell'industria soprattutto nei confronti di quelli ancora contadini che, non conoscendo l'ambiente di fabbrica, sono portati a sopravvalutare il lavoratore dell'industria, che in fondo rappresenta anche la loro aspirazione ma anche perchè gli operai, e più spesso i loro famigliari, tendono a innalzare la posizione propria o del congiunto nell'ambiente di lavoro.

E' questo un'atteggiamento quasi generale che non può definirsi quindi boria sporadica, ma va giustificato e ci sembra di poterlo fare se conde

riamo che i contadini non conoscono la stratificazione interna alla fabbrica corrispondente alle varie mansioni, per loro lavorare nell'industria è fare qualcosa di "più stimato" del lavoro di contadino e questo favorisce appunto l'atteggiamento cui si accennava.

Del resto l'industria è apportatrice di benessere perchè quella stipendio sicuro sembra elevato per chi ha sempre avuto poco denaro liquido a disposizione ed è abituato ad una vita modesta.

Quasi mai considerano che invece del danaro avevano a disposizione ortaggi vino e olio, che, se devono essere acquistati, assottigliano notevolmente la busta dello stipendio.

Fortunatamente molti hanno ancora la terra o aiutano i parenti nelle campagne, così ricavano appunto i prodotti e possono orientarsi verso nuovi più desiderati consumi, come una cosa più bella, mobili nuovi e la macchina.

17) Il problema dei consumi a Sorso

Infatti, e non è solo a Sorso ma piuttosto un fatto tipico della nostra società moderna, una casa ben arredata, vestire alla moda (le mogli degli operai che lavorano a Porto Torres non indosserebbero certo più "la fadgietta cuvacadda" consistente in un quadrato di mussola o di crêpe con piccoli disegnini bianchi su fondo nero o blu; arricciata sul lato che si appoggia in testa coprendo tutti i capelli e scende su gonne lunghe arricciate o plissetate, (indossato solo ormai dalle anziane di cui ne rivela anche il livello sociale inferiore) avere la macchina sembra aumentare il prestigio di chi appunto se lo può permettere, tanto che spesso, per "stare al passo" fanno grandi sacrifici, come cercare di fare ore di straordinario sul lavoro; o lavorare il sabato o privarsi di cose spesso più utili e necessarie. I genitori anziani degli operai sembrano spesso agire come freno alla eccessiva dispendiosità, ancorati ancora alle regole tradizionali per cui le spese

maggiori erano rappresentate dai matrimoni delle figlie, cui spettava l'acquisto dei mobili per la nuova casa. I giovani, che lavorando a Porto Torres hanno acquistato l'indipendenza economica, se amano una ragazza vorrebbero sposarla anche se "non porta il mobilio" ma spesso devono aspettare a lungo finchè i futuri suoceri possano "fare le cose come si deve" altrimenti sembrerebbero agli occhi della gente "proprio dei poveracci".

Un'altra fonte di tensione tra giovani e anziani, oltre che per la differenza di opinioni sul modo di impiegare il danaro sorge nei riguardi della terra, che i giovani vorrebbero lottizzare e vendere, mentre i contadini anziani non vogliono distaccarsene, quasi si sentissero mutilati senza di essa, tanto la terra è per loro vitale e dà loro sicurezza. Gli operai invece pensano che la lottizzazione rappresenterebbe il massimo profitto, ora che c'è la tendenza a costruirsi la casa in campagna, oppure, se perchè insoddisfatti del lavoro in fabbrica sa-

rebbero favorevoli al ritorno sulla terra, sono orientati verso l'adozione di tecniche più moderne in agricoltura e quindi più redditizie.

Un'altra malcelata situazione conflittuale si crea fra i neo operai che hanno un reddito discreto e gli altri paesani meno abbienti di loro. Quando nei negozi, "le signore" mogli degli operai scelgono le primizie o la carne migliore mettono in imbarazzo le altre donne che per nascondere la loro inferiore disponibilità di danaro, spendono allo stesso modo con le prevedibili conseguenze per il bilancio familiare e il consumo dei giorni successivi. Insomma spesso i consumi sono più condizionati dai vicini di casa che da una programmazione razionale che sappia anteporre i consumi di necessità prioritaria a quelli meno indispensabili e quindi dilazionabili.

18) Gli orari di lavoro e il nuovo ritmo della vita

Gli orari di lavoro e quindi i turni sono fonte di disagio sia per i lavoratori che per i famliari: "non mangiamo quasi mai assieme e questo pesa molto soprattutto la domenica e i giorni di festa". Infatti prima nei giorni di festa si riunivano anche ai parenti e questa abitudine li gratificava molto visto che si rammaricano spesso che il nuovo lavoro non lo consenta più: "da quando lavoro alla Petrolchimica non ho più fatto un Natale a casa".

Ma ciò che pesa maggiormente sono i turni di notte "che sono una cosa innaturale, visto che tutti gli animali dormono di notte non sembra giusto che gli uomini debbano lavorare".

Lamentano di dover lasciare soli i familiari durante la notte, ma anche i disagi del nuovo ritmo che ha assunto l'alternarsi del riposo e della veglia, non più seguendo il naturale alternarsi del giorno e della notte ma subordinato ai rigidi orari

dei turni "a cui non si riesce mai ad abituarsi", anzi ne derivano conseguenze anche sull'organismo, per cui "non ci si sente più bene come una volta ma si è spesso storditi e addormentati" mentre nel nuovo lavoro si esige prontezza di riflessi e attenzione. Che il marito lavori al mattino o nel pomeriggio o di notte condiziona anche la vita domestica, per cui le donne possono dedicarsi alle pulizie solo quando il marito lavora al mattino, perchè quando per esempio lavora di notte ~~dorma~~ durante la mattinata e le donne devono cercare di favorirne il riposo allontanando i bambini rumorosi e a loro volta silenziose per non disturbarlo. Gli stessi orari del pasto sono coinvolti dall'orario dei turni e richiedono maggiore precisione di quando lavoravano nei campi e non avevano "il problema di timbrare il cartellino". Ma gli operai sopportano questi sacrifici pur di far vivere meglio la famiglia perchè "la famiglia e gli affetti familiari sono la loro religione".

A proposito di religione, i sorsensi che in fondo credono in Dio, non sono molto solerti nel culto e quindi nel frequentare la chiesa: considerano le funzioni più adatte alle donne e le frequentano per battesimi, cresime e matrimoni di parenti o amici. Il lavoro nell'industria, che li trova spesso impegnati anche nei giorni festivi, diventa il pretesto di giustificazione per la loro tiepidezza religiosa "col lavoro che faccio ho poco tempo per andare in chiesa".

19) I problemi tecnici e umani dell'insediamento industriale a Porto Torres.

Da parte della fabbrica, i problemi sorti in seguito all'insediamento dei propri macchinari in una zona sottosviluppata sono molti e fanno sentire il loro peso sul mondo umano circostante. Infatti agli inizi la messa in marcia degli impianti rappresenta difficoltà tecniche che vanno dai problemi di rodaggio delle macchine stesse, al fatto che sia

scarso il personale con esperienza adeguata per farli funzionare. I pochi tecnici immigrati prelevati da ambienti più avanzati dal punto di vista tecnico e organizzativo in cui essi svolgevano attività specialistiche si sono trovati a dover far fronte ad una enormità di incombenze inderogabili, con a disposizione una manodopera che è ancora osservatrice più che operatrice.

I tecnici del Nord in fondo sono solo specialisti nel loro settore e quindi nè psicologi nè sociologi e tanto meno antropologi, e la necessità di operare incessantemente richiamati dalle pressanti esigenze delle macchine, dalle frequenti emergenze, e per il fatto di essere in numero limitato, finiscono a volte per perdere anche quella umanità che consentirebbe loro di capire e quindi guidare i neo-operai in preda ad un naturale smarrimento che riconoscono e quindi soffrono per questa loro impotenza.

Se le operazioni a contatto con le macchine sembrano ovvie e semplici ai tecnici, sono fonti di incertezze e dubbi per i neo-operai che spesso per questo sono considerati privi di iniziativa perchè appunto non rendono e non riescono ad affiatarsi all'interno della fabbrica. Ai fini della produttività dell'azienda non era conveniente chiedersi il perchè della mancanza del rendimento o dell'isolamento di alcuni operai, ma piuttosto individuare quelli più pronti e capaci, da poter adibire ai lavori più impegnativi, considerato che costavano uguale.

Spesso, chi si trovava in difficoltà tentava l'approccio personale col "capo" ma il più delle volte risultava deluso perchè il capo "aveva altro da pensare che ascoltare i problemi dell'uno o dell'altro" con le frequenti emergenze che gli imponevano di seguire attivamente tutte le operazioni sulle macchine: non c'è da stupirsi se qualcuno di fronte all'incomprensibile movimento di attività, di rumori, di macchine sconosciute, entrasse in fabbrica

appena assunto al mattino e ne uscisse a mezzogiorno senza mettervi più piede.

Va per esattezza ricordato che qualcuno abbandonava la fabbrica anche perchè lo stipendio agli inizi era veramente esiguo (circa £. 55.000 anno 1965) e del resto la politica di incentivazione dell'azienda, che prometteva possibilità di carriera e quindi qualificazione, se poteva risultare valida a Ferrara o a Ravenna e a Milano, dove gli operai oltre allo stipendio pretendevano riconoscimento delle proprie capacità e quindi adeguato avanzamento, era praticamente errata nell'ambiente del Nord-Sardegna, dove per gli operai era importante, e questo almeno agli inizi riguardava la totalità dei neo assunti, soprattutto "il posto e un buon stipendio".

Ora , fra coloro che hanno superato i sette o gli 8 anni di anzianità, tenuto conto che il nuovo contratto di lavoro ha agito positivamente sia sullo stipendio che sulle qualifiche cominciano a sentire l'esigenza dell'avanzamento, non tanto per l'aumento di

qualifica e quindi di danaro, ma piuttosto per avere la possibilità di maturare esperienze e arricchire le proprie capacità tecniche.

Qualcuno si sforza da solo cimentandosi, come autodidatta in studi di fisica e meccanica, ma il più delle volte abbandona deluso l'impresa, veramente troppo pesante per chi non ha basi adeguate scolastiche. Lamentano generalmente di non conoscere la matematica che appunto rappresenta il perno su cui costruire ogni studio tecnico, scientifico, da cui deriva quel senso di impossibilità, di impotenza e quindi di sconfitta nella realizzazione di sé e delle proprie aspirazioni.

Chi invece aspira ancora quasi esclusivamente al posto e allo stipendio, rimpiange generalmente la libertà dei campi se contadino o del mare se pescatore, l'indipendenza del lavoro precedente mentre ora "si è comandati", ma appare meno teso e insoddisfatto rispetto a chi ha già maturato nuove aspirazioni.

Evidentemente in alcuni casi, l'attitudine verso il lavoro di fabbrica, o la lotta per vincere le macchine, pur contro i condizionamenti ambientali soprattutto se si tratta di contadini (ricordiamo che un ambiente agricolo tecnicamente arretrato accoglie una cultura più distante dalla cultura tecnologica rispetto ad un ambiente agricolo modernamente attrezzato) sono andate via via formandosi, ma non sono state adeguatamente coltivate e orientate verso più precise capacità soddisfacenti per l'azienda ma anche e per noi soprattutto per gli operai.

LA RICERCA CON QUESTIONARIO: Analisi dei dati

1) CENNI METODOLOGICI:

a) Il Campionamento

Per quanto concerne la delimitazione dello universo di contadini neo-operai a Sorso e di ex pescatori a Portotorres, non ci è stato possibile trovare fonti ufficiali disponibili come ad esempio l'ufficio del Lavoro di Sorso e di Portotorres, che non hanno collaborato per divieto di legge, imposto dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro.

Pertanto, non potendo citare fonti ufficiali per la delimitazione dell'universo, non è stato possibile procedere ad un campionamento casuale, com'era nostro obiettivo, ma confrontando varie fonti non ufficiali, il numero di 400 operai ~~ex~~ contadini e di 73 ex pescatori, risulta con un piccolo margine di errore e quindi statisticamente accettabile.

E ancora per rigore statistico siamo stati costretti ad intervistare tutto l'universo degli ex

pescatori a Portotorres e il 50% degli ex contadini a Sorso, dove, durante le preliminari interviste li bere, l'ambiente è risultato particolarmente omogeneo essendo la comunità tipicamente rurale e non avendo subito significative immigrazioni. Questo ci dà ulteriori garanzie sulla sufficienza del campione.

Generalmente le interviste sono state svolte individualmente, nell'abitazione dell'intervistato, curando che non ci fossero disturbi o condizionamenti da parte dei familiari nelle risposte e pertanto le interviste stesse risultassero aderenti alle opinioni degli intervistati e quindi significative per la nostra ricerca.

b) Il questionario:

Come già sufficientemente illustrato nella parte introduttiva, il questionario si fonda su una metodologia antropologica abbastanza seguita e quindi strumento valido per questo tipo di ricerche.

Esso comprende i dati di base relativi all'individuo intervistato, gli orientamenti di valore, l'indice dei consumi e il quoziente di razionalizzazione, il tutto generalmente già codificato nella stesura del quotidiano stesso, ma talvolta alcune voci hanno richiesto una ulteriore classificazione da cui una codificazione che abbiamo via via illustrato, mentre accludiamo il questionario in allegato.

c) Gli orientamenti di valore

Per illustrare e chiarire il significato degli orientamenti di valore, citiamo da "La cultura come sistema normativo" Gavino Musio "La scienza dell'uomo" 1972 il seguente passo: La F. Kluckhohn chiariva che, mentre i 5 orientamenti di valore costituiscono delle "costanti", "la soluzione che può trovarsi per essi, sarà variante ma non senza limiti".

E nella seconda maggiore assunzione dello schema concettuale, essa sottolineava che, "la variabilità nelle soluzioni è variabilità nell'ambito di

uno spettro di soluzioni possibili". Pertanto aggiungeva "i limiti di variabilità, suggeriti come concettualizzazione verificabile saranno tre punti alternativi per ciascuno degli orientamenti generali dati, fermo restando che, il fatto che le alternative possibili siano tre, risponde nella maggior parte dei casi ad un criterio logicamente adeguato ed empiricamente controllato".

Relativamente al "rapporto dell'uomo con la natura" le tre alternative possibili di orientamento risultano:

- 1) L'uomo sottomesso alla natura (Man subingated to nature)
- 2) L'uomo in accordo con la natura (Man in nature)
- 3) L'uomo che domina la natura (Man over nature)

Le tre eventualità potevano stenograficamente indicarsi con atteggiamento di "sotto" "con" o "sopra" la natura. E' chiaro che le società partecipanti l'una o l'altra delle alternative avrebbero rivelato fisionomie culturali abbastanza diverse

da essere talvolta incomparabili e si**s** sarebbero poste notevoli distanze tra loro, ^uprimo luogo per l'atteggiamen**t**o tradizionale ascrittivo (Parson) che sarebbe derivato a quelle che si fossero situate "sotto" e per l'atteggiamento innovatore acquisitivo per quelle che si fossero situate "sopra".

La società "sotto" sarebbero risultate inol**t**re più o meno permeate di fatalismo, non credendo o limitatamente nelle possibilità o capacità dell'uomo di mutare il proprio destino e sarebbero state appunto in genere, sotto il limite di "decollo".

Quelle rivolte al "sopra" sarebbero potute stare in minor misura sotto lo stesso limite, ma avrebbero trovato sufficienti stimoli di se stesse per aspirare ad una trasformazione futura e quindi a guardare il moderno in termini di aspirazione più o meno prossima.

Ne conseguiva che i membri dei due diversi tipi di società avrebbero condiviso una concezione di sè e della vita realtà radicalmente diversa, mor**u**

fologicamente rilevabile in un'ampia gamma di comportamenti, che in quanto condivisi, sarebbero divenuti cultura e si sarebbero definiti in vari tipi di norme.

Da ciò ancora sarebbe derivato che i comportamenti sociali più empirici, i ricordati mores ad esempio, ed i folkways in quanto usanze, abitudini e convenzioni con esse gli handfacts, le opere manuali, come le artigiane urbane ecc. sarebbero stati influenzati con incidenza progressivamente minore dalle cosiddette "norme fondamentali (Kelsen) così come la cella di un frate può essere lo specchio del suo orientamento verso il mondo e del suo intendimento della "natura umana di base" (innate dispositions)".

d) La tipologia culturale

Ne deriva che la posizione socio-culturale dei nostri gruppi, rilevabile soprattutto attraverso l'analisi degli orientamenti di valore, non ha senso se non viene riferita ad una tipologia culturale già studiata e da noi qui accettata come valida. Se ne

riporta qui il prospetto da "La scienza dell'Uomo"
Gavino Musio 1972.

Area n. 1 del primitivo

Primitivo	Prevalenza della tradizione
Primitivistico	- passato, Ascrittivismo -
Arcaico	particolarismo - conservato
Arcaicistico	rismo

Area n° 2 del rurale

Pastorale -	Prevalenza della tradizione
rurale	- passato, Ascrittivismo -
Statico - rurale	particolarismo - conservato
Tecno - rurale	rismo
Pretecnologico	

Area n. 3 del tecnologico

Neotecnologico	Prevalenza del nuovo attuale-
Tecnologico inferiore	futuro
Tecnologico medio	Acquisitivismo - generalità-
Tecnologico superiore	innovazione dinamica.

Area n° 4

Post-industriale o post-tecnologico.

Naturalmente il questionario è stato formulato per analizzare le culture che vanno dall'area del rurale all'area del tecnologico.

Va comunque precisato che non si parte dal principio che l'evoluzione culturale debba necessariamente seguire tutti gli stadi considerati, nel nostro caso ad esempio vedremo che si passerà dalla posizione statico-rurale alla posizione pretecnologica e neotecnologica, senza passare attraverso lo stadio tecno-rurale. Questo prospetto manifesta quindi come possono venire classificate le varie morfologie culturali. E poichè la nostra ricerca si proponeva di esaminare il processo di transizione da un livello culturale meno complesso quale risulta lo statico-rurale, ad uno più complesso e cioè tecnologico, esso va situato più precisamente fra la posizione sei e la posizione 9, cioè va da una morfologia culturale di tipo statico-rurale ad una morfologia culturale di tipo neotecnologico, come appunto risulterà procedendo nell'analisi.

Va per altro ricordato, come già sufficientemente descritto, che sia i contadini di Sorso e, anche se in misura lievemente inferiore i pescatori di Portotorres, per mancanza di attrezzature tecniche, potevano rientrare nella morfologia statico-rurale per cui il processo di trapasso alla cultura pretecnologica e neotecnologica senza passare attraverso lo stadio tecno-rurale risultava più complesso ed anche più traumatico.

I contadini di Sorso ad esempio non erano certamente favoriti per il loro inserimento nell'industria, perchè la tecnologia agricola era praticamente assente, pare che prima dell'industrializzazione a Sorso ci fossero solo 3 trattori e quindi maggiore era la "distanza culturale" dai nuovi stimoli tecnologici.

Ex pescatori ed ex contadini operavano comunque in una grande industria a carattere tipicamente tecnologico, per cui, in quanto appartenenti ad

una cultura rurale avrebbero dovuto optare per le operazioni "sotto" caratteristiche delle culture rurali, come neo-operai avrebbero dovuto optare per le operazioni "sopra" che appunto caratterizzano la cultura tecnologica che vede l'uomo dominatore della natura.

La stessa possibile bipolarità di scelta si presentava a proposito delle opinioni che sondavano l'atteggiamento relativo all'orientamento verso il tempo: se la cultura contadina rivendicava caratteristiche di tradizionalismo; comportamento stereotipato ^{importante} ~~importante~~ al passato ed evoluzione lenta, gli stimoli tecnologici premevano per la loro stessa natura di velocità di cambiamento, di sempre nuove proposte e quindi richiamavano e orientavano verso il futuro.

Anche nei rapporti con gli altri uomini si poteva ipotizzare una duplice possibilità di atteggiarsi e cioè in senso particolaristico e familistico proprio delle culture rurali, oppure una mag-

giore consapevolezza della propria posizione in una più ampia sfera sociale, quale richiede la cultura tecnologica.

e) Il quoziente tecnologico

Pertanto, considerato che un operaio lavorando in una industria Petrolchimica e quindi ad alto livello tecnologico, deve per forza, pena l'emarginamento, cercare di acculturarsi in questo senso e cioè compiere operazioni proprie della cultura tecnologica, si è creduto opportuno dare una valutazione delle risposte attribuendo i segni:

- al fatalismo tragico nei confronti della natura, alle orientamento verso il passato nei confronti del tempo e al particolarismo familiare nel rapporto con gli altri, perchè queste risultano essere operazioni proprie della cultura tradizionale.
- = a coloro che hanno stabilito un certo equilibrio con la natura; orientati verso il presente per quan

to riguarda il tempo e al particolarismo di gruppo nei rapporti con gli altri uomini, in una situazione che potrebbe sembrare armonica in circostanze diverse ma disadatta in una società in cui domina la logica della tecnologia.

- + a coloro che riconoscono il dominio dell'intelligenza umana sulla natura orientati verso il futuro riguardo al tempo, coscienti della propria posizione sociale, nel rapporto con gli altri, operazioni che contraddistinguono la cultura tecnologica.

Per avere la possibilità di ottenere un indice numerico, abbiamo attribuito un punteggio relativamente ai segni e cioè:

- = 0 = atteggiamento tradizionalista

= = 1 = atteggiamento di compartecipazione alla pari

+ = 2 = atteggiamento tecnologico.

E poichè nel questionario per ogni atteggiamento (verso la natura, verso il tempo, verso gli altri) c'erano tre casi a cui corrispondevano tre alternative di operazioni di cui le opzioni potevano valutarsi 0 - 1 - 2, sommando i numeri corrispondenti alle operazioni scelte, ne scaturiva un indice che avrebbe raggiunto un massimo di 18 punti se un individuo avesse optato per tutte le operazioni da noi definite tecnologiche.

Fin qui il metodo sperimentato positivamente dal Gruppo di Ricerca dell'Istituto di Antropologia della Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Sassari, veniva considerato soddisfacente e quindi adottato.

Ciò che invece si prestava a varie interpretazioni era l'atteggiamento verso il lavoro che, in quanto risultante dai fenomeni che caratterizzano lo insediamento industriale, si prestava a subire maggiori influenze, proprio in relazione alla peculiarità dell'ambiente socio-culturale che accoglieva l'industria.

Si è pertanto proceduto al rilevamento dell'indice numerico relativo ad ogni individuo, circa gli orientamenti di valore e quindi all'estrazione di coloro che avevano registrato un indice dai 13 ai 18 punti.

Si trattava evidentemente di individui con un più alto orientamento in senso tecnologico per cui si poteva supporre che coloro che avevano raggiunto un più alto indice tecnologico nei tre orientamenti verso la natura, verso il tempo e verso gli altri, si fossero orientati tecnologicamente anche nelle scelte relative all'atteggiamento verso il lavoro.

Li abbiamo quindi assunti come modello per valutare l'orientamento verso il lavoro.

Abbiamo perciò valutato tecnologiche o meno le operazioni relative ai tre casi dell'atteggiamento verso il lavoro, a seconda del grado di preferenza espresso dal gruppo assunto come modello.

Per confermare o smentire non tanto la validità del procedimento che si rivela logicamente

corretto quanto le implicazioni antropologiche che ne derivano, si è proceduto ad analizzare un campione di confronto di trenta operai dell'ANIC di Ravenna con un'anzianità di lavoro media di circa 15 anni.

Ciò presupponeva l'accettabilità di due assunti:

- 1) che gli operai di Ravenna fossero confrontabili col gruppo di ex contadini di Sorso e di ex pescatori di Portotorres.
- 2) che la variabile anzianità di lavoro fosse significativa per l'acculturazione in senso tecnologico.

Per quanto concerne il primo assunto, bisogna osservare che gli insediamenti industriali a Ravenna precedono di circa 15 anni quello di Portotorres e, considerando che la logica tecnologica, col dominio del macchinismo che appunto l'industria comporta si rivela con le stesse caratteristiche sia a

Ravenna che a Portotorres, anche le risposte dell'uno e dell'altro ambiente potevano essere confrontate.

Del resto l'ambiente socio-culturale che accoglieva nel 1955 l'industria a Ravenna, poteva considerarsi rurale, anche se con peculiarità diverse dall'ambiente socio-culturale sorsense e portotorrese, infatti là come già accennato, un habitat più generoso aveva consentito una morfologia culturale diversa, che aveva raggiunto una discreta tecnologia agricola rispetto a quella più arretrata della Sardegna.

Si presume quindi che l'impatto tecnologico a Ravenna sia stato più graduale e quindi meno traumatico e meno conflittuale rispetto a quello di Sorso e di Portotorres, ma pure, se in modo peculiare nell'uno e negli altri ambienti, si siano dovuti affrontare problemi simili se non uguali, alla cui risoluzione si orientavano in modo tecnologico o meno, sia in Romagna che in Sardegna.

Ciò non significa che noi accettiamo il p principio secondo cui la logica tecnologica condurrebbe all'unidimensionalità degli individui, che al contrario rispondono in modi peculiari inerenti alla loro morfologia culturale, ma tuttavia la medesima industrializzazione, che coinvolge con la sua logica tecnologica una cultura di tipo rurale a Ravenna e 15 anni dopo a Portotorres, anche questa area rurale anche se più arretrata, consente di stabilire un continuum in cui appunto Ravenna precede Porto Torres, anche se la "distanza culturale" non può stabilirsi in base agli anni reali che separano i due insediamenti.

Ne deriva che i nostri gruppi di operai della SIR e operai dell'ANIC possono essere confrontati.

A proposito del secondo assunto ci si rifà a quanto in fondo ha motivato questo studio e cioè che gli insediamenti industriali dovrebbero produrre a lungo andare una trasformazione in senso tecnologico-

co nell'ambiente in cui si inseriscono, perchè portano stimoli nuovi che richiedono nuove attitudini, nuove capacità che esigono nuovi atteggiamenti nei gruppi interessati. I tempi più o meno lunghi a contatto con le macchine, sono indubbiamente significativi ai fini del fenomeno acculturativo, per cui l'inserimento meno traumatico degli operai di Ravenna all'ANIC dovuto alla loro appartenenza ad una cultura tecnologicamente più avanzata e alla loro alta anzianità di lavoro, lasciano supporre che essi abbiano acquisito un livello culturale più avanzato in senso tecnologico da rendere per noi indicative le loro scelte circa l'atteggiamento verso il lavoro.

L'analisi del campione di operai dell'ANIC di Ravenna si è rivelata pertanto utile perchè come si vedrà tra poco, l'elaborazione e analisi dei dati ha confermato, con una percentuale assai elevata la nostra ipotesi di taratura per quanto riguarda lo "ambiente di lavoro" e il "modo di affrontare il lavoro" mentre differente si manifesta "il modo di im-

piegare il tempo libero", atteggiamento quest'ultimo di cui cercheremo di darne la spiegazione più oltre.

Pertanto, in una parte della elaborazione e analisi dei dati che seguono, accanto agli ex contadini di Sorso e gli ex pescatori di Porto Torres appaiono anche gli operai dell'ANIC di Ravenna, con la possibilità di ulteriori considerazioni che possono derivare dal confronto.

Per quanto riguarda la valutazione a proposito del tempo libero avevamo seguito il modello estratto dagli operai della Petrochimica di Porto Torres, perchè la nostra ricerca si proponeva di analizzare il comportamento di questi operai.

La taratura dell'atteggiamento verso il lavoro risultava come segue:

A - "Situazione di lavoro da preferirsi"

- 1) "La grande fabbrica" - valutato + punteggio 2
- 2) "L'azienda familiare"- valutato - punteggio 0
- 3) "L'azienda piccola" - valutato = punteggio 1

B - "Modo di affrontare il lavoro"

- 1) "Lavorare sodo e non pensare troppo"
- valutato - punteggio 0
- 2) "Realizzarsi nel lavoro" - valutato = punteggio 1
- 3) "Realizzarsi in parte fuori e in parte nel lavoro"
- valutato + punteggio 2

C - "Modo di impiegare il tempo libero"

- 1) "Continuare il proprio lavoro" - valutato - punteggio 0
- 2) "Istruirsi e perfezionarsi" - valutato + punteggio 2
- 3) "Riposarsi e divertirsi" - valutato = punteggio 1

Ora L'indice che si otteneva sommando i risultati dell'analisi degli orientamenti di valore, poteva misurarsi su una scala che andava da 0 a 24, appunto perchè avevamo inserito anche l'atteggiamento verso il lavoro.

Chiameremo quindi quoziente tecnologico

l'indice individuale ottenuto dall'analisi degli o-
rientamenti di valore, poichè non abbiamo qui analiz-
zato l'indice dei consumi e, per quanto riguarda il
quoziente di razionalizzazione ci siamo limitati a
riportare le tabelle in cui venivano messi a confron-
to le posizioni nei vari items, relative ai gruppi
di Sorso, Portotorres e Ravenna.

Riteniamo tuttavia che il rilevamento del
quoziente tecnologico individuale debba includere an-
che l'indice dei consumi e il quoziente di razionaliz-
zazione, soprattutto se si deve intervenire sui sogget-
ti analizzati.

Riportare nella nostra ricerca solo il quo-
ziente individuale globale, sarebbe significato sor-
volare l'analisi più approfondita dello svolgersi del
processo nei gruppi oltre che negli individui, perciò
abbiamo insistito sull'esame del fenomeno, nei vari
aspetti che il questionario era in grado di offrire,
rimandando ad uno studio ulteriore, il rilevamento

del quoziente tecnologico globale.

La significatività del procedimento adottato deriva dall'avere a disposizione il campione di confronto degli operai dell'ANIC di Ravenna, che, come già dimostrato, potevano essere assunti come modo dello per valutare l'atteggiamento tecnologico.

Ne derivava che le opzioni che registravano una percentuale più elevata nel campione di Ravenna, indicavano che si trattava di operazione tecnologica.

2 - ANALISI DEL QUOZIENTE TECNOLOGICO DEI PESCATORI E DEI CONTADINI.

Gli operai intervistati risultano distri-
buiti secondo il numero e la località di provenienza
come nella tabella n° 1.

Considerando la variabile età molto signi-
ficativa ai fini del nostro studio, l'età è stata co-
si codificata:

1 - fino a 26 anni

2 - dai 27 ai 36 anni

3 - 37 anni e oltre

La distribuzione dei soggetti intervistati in base all'età viene riportata nella tabella n° 2.

La tabella n° 3 illustra la distribuzione relativa al titolo di studio così codificato:

1 - qualche anno di elementari

2 - licenza elementare

3 - licenza media

Allo stesso modo abbiamo riportato l'anzianità di lavoro nella tabella n° 4 con questa codifica :

1 - fino a due anni

2 - dai 3 ai 5 anni

3 - 6 anni e oltre.

Una prima analisi dei dati riguardante gli

orientamenti di valore, mirava a rilevare il quo-
te tecnologico individuale, da cui la media del quo-
ziente tecnologico del gruppo di ex pescatori e di
ex contadini, messa a confronto nella tabella n° 5.

Si procedeva quindi ad analizzare come le
variabili età, anzianità e titolo di studio, incide-
vano sul quo-ziente tecnologico, e se, dal confronto
fra i due gruppi presi in esame, risultassero diffe-
renze significative a questo proposito.

Confrontando quindi il campione di Porto-
torres e quello di Sorso (tab. n° 5) la media globa-
le del quo-ziente tecnologico risultava di 14,1 a Por-
totorres e 13,5 a Sorso e cioè la media globale del
quo-ziente tecnologico degli operai ex pescatori su-
perava lievemente la media globale degli operai ex
contadini.

La media del quo-ziente tecnologico riferi-
ta ai gruppi giovani adulti e anziani nei due gruppi
di ex contadini ed ex pescatori, si riportava nella
tabella n° 6, riferita all'anzianità nella tabella

n° 7, riferita al titolo di studio della tabella n° 8.

Dalla tabella n° 6 risulta che la variabile età incide notevolmente sul quoziente tecnologico, nel senso che gli individui giovani hanno nei due gruppi di Portotorres e Sorso un quoziente tecnologico superiore agli anziani.

Tuttavia, mentre a Sorso il divario è sensibile anche fra giovani (14,5) e adulti (13,33) mentre gli anziani hanno un quoziente di 13,09, a Portotorres il passaggio giovani (14,6) adulti (14,05) e anziani (13,47) si realizza progressivamente e questo potrebbe far pensare che il quoziente tecnologico più elevato nel gruppo degli adulti ex pescatori in confronto agli adulti ex contadini, possa essere dovuto tra l'altro, al contatto maggiore che i Portotorresi hanno con l'industria, sul luogo da 10 anni, mentre i giovani potevano avere subito anche l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa infatti registravano una media del quoziente tecnologico quasi uguale a Sorso e a Portotorres.

Dalla tabella n° 7, riferita all'anzianità di lavoro, risulta che a Portotorres la media del quo-ziente tecnologico aumenta con l'aumentare dell'anzia-nità di lavoro, mentre la variabile anzianità non sem-bra incidere sul quoziente tecnologico degli ex con-
tadini di Sorso.

E se il gruppo di Portotorres e il gruppo di Sorso partono da un quoziente tecnologico simile, mentre questo aumenta a Portotorres con la aumentare dell'anzianità, a Sorso appare leggermente in regres-
so. Se poi si osserva la tabella n° 8 relativa al ti-
tolo di studio si vede come esso abbia la più alta
incidenza sul quoziente tecnologico.

Nel gruppo di Portotorres, come del resto in quello di Sorso, il quoziente tecnologico aumenta notevolmente elevandosi il titolo di studio, infatti, a Portotorres si passa da 11,5 con qualche anno di elementari a 13,57 con la quinta elementare, fino a 16,57 con la terza media.

I salti notevoli fra le varie posizioni sono molto significativi.

A Sorso si procede da 12,17 a 13,2 fino a 15,6 e come si vede il massimo raggiunto da Sorso è inferiore a quello di Portotorres, mentre il minimo è superiore e cioè i pescatori con titolo di studio elevato hanno un quoziente tecnologico superiore allo stesso gruppo di Sorso, mentre i pescatori semi-analfabeta, hanno un quoziente tecnologico inferiore allo stesso gruppo di Sorso.

Varie potrebbero essere le spiegazioni di questi risultati, ma qui ci limitiamo a mettere in luce quella più inerente alla variabile titolo di studio e cioè che a Portotorres esistevano scuole marinare di indirizzo tecnico, mentre a Sorso in genere frequentavano la scuola media, d'altra parte, se un più alto livello scolastico favorisce l'inserimento nell'industria e quindi la mentalità tecnologica, l'ambiente portotorrese, avendo l'industria "in casa" era più ricco di stimoli rispetto a quello

di Sorso.

Altre ragioni avrebbero spiegato più oltre perchè i pescatori semianalfabeti avessero un quoziente tecnologico inferiore allo stesso gruppo di Sorso.

Concludendo l'analisi di questo primo aspetto si è visto come l'età e il titolo di studio incidano notevolmente sul quoziente tecnologico, ma si può osservare che generalmente i più giovani hanno anche un titolo di studio superiore, e quindi le due variabili interferiscono.

La verifica delle correlazioni reciproche richiederebbe un approfondimento ulteriore della elaborazione dei dati, cosa non prevista in questo studio.

Tuttavia questo potrebbe spiegare per esempio a Sorso il sensibile divario tra giovani adulti e anziani, e cioè che i giovani sono avvantaggiati da un superiore titolo di studio, che appunto faciliterebbe loro la razionalizzazione in senso tecnologico la cui necessità è indotta da mezzi di comunicazione.

ne di massa e dall'ambiente di lavoro.

A Portetorres invece, anche l'anzianità di lavoro incide sul quoziente tecnologico e ciò a conferma che l'ambiente portetorrese e la morfologia culturale dei pescatori li abbia in qualche modo favoriti nell'impatto con la tecnologia.

Infatti, come già ampiamente analizzato, il tipo di lavoro che svolgevano i pescatori in mare li costringeva ad una prontezza agli imprevisti, favorevole al contatto con le macchine, come del resto l'organizzazione di lavoro in gruppi poteva favorirli al contatto con l'organizzazione aziendale.

Del resto il contatto con l'ambiente tecnologico dell'operaio portetorrese non si limitava all'orario di lavoro, ma copriva già tutta la sua vita, perchè Portetorres viveva ormai nel clima tecnologico indotto dalla Petrolchimica.

Contrariamente l'analisi dell'operaio ex contadino il cui grado di quoziente tecnologico risulta più basso con l'età avanzata e il titolo di studio

inferiore, lascia pensare che la morfologia culturale sorsense, appunto rurale e scarsamente tecnologica, non lo abbia favorito nell'impatto tecnologico.

Va comunque sottolineato a proposito della anzianità di lavoro, che chi aveva un'anzianità di lavoro elevata, era in genere adulto o anziano e quindi svantaggiato rispetto ai giovani che generalmente potevano contare sul titolo di studio superiore.

Nelle tabelle n° 6 - n° 7 - n° 8, accanto alla media del quoziente tecnologico dei gruppi relativi all'età, anzianità e titolo di studio, appariva anche lo scarto quadratico medio.

L'analisi dello scarto quadratico medio che esprime la distribuzione intorno alla media dei quozienti tecnologici individuali all'interno dei gruppi presi in esame, ci dava la possibilità di esaminare la distribuzione del quoziente tecnologico, e quindi rivelare come avveniva il processo di trasformazione nell'ambito dei gruppi.

Se nella tabella n° 6 si mettono a confronto i giovani gli adulti e gli anziani del campione di ex pescatori, si può osservare che la maggiore conflittualità è presente nel gruppo degli adulti, che appunto presenta uno scarto quadratico medio di 4,48 contro il 3,58 dei giovani e il 2,67 degli anziani. Ciò significa che il gruppo degli adulti rivela una maggiore disparità di quoziente tecnologico per cui ne risultano dia alti e di bassi più che nel gruppo dei giovani e degli anziani.

Gli anziani quindi, che hanno una media più bassa, presentano anche una maggiore omogeneità in confronto ai giovani e soprattutto agli adulti.

Fin qui si potrebbe dedurre che gli stimoli tecnologici indotti dalla Petrolchimica siano accolti e razionalizzati più dai giovani che dagli anziani, mentre nel gruppo degli adulti, una parte tenderebbe a orientarsi come i giovani, mentre l'altra si orienterebbe come gli anziani e quindi probabilmente la maggiore conflittualità nelle scelte fra il vecchio e il nuovo si manifesterebbe nel gruppo degli

ex pescatori con un'età fra i 26 e i 36 anni.

Per quanto riguarda Sorso lo scarto registra una conflittualità più moderata nei giovani, negli adulti e negli anziani, anche se si dimostra leggermente in aumento lo scarto, scendendo dagli anziani ai giovani.

Se invece si confrontano i due gruppi di adulti, risulta molto appariscente la diversa stratificazione, che a Portotorres registra uno scarto di 4,48, mentre a Sorso registra 3,47.

Ancora una volta siamo indotti a credere che a Portotorres l'acculturazione in senso tecnologico abbia raggiunto valori più elevati in alcuni soggetti, ma che esistono altresì situazioni drammatiche in altri, e questo contrasto sarebbe più sensibile a Porto Torres che a Sorso.

La stratificazione nei gruppi relativi al l'anzianità di lavoro, si rileva dall'analisi dello scarto quadratico medio nella tabella n° 7.

A Porto Torres, così come aumenta con l'anzianità di lavoro la media del quoziente tecnologico, aumenta progressivamente lo scarto, fino ad un massimo per coloro che hanno un'anzianità superiore ai sei anni.

Ancora una volta a Porto Torres si passa da situazioni di risposta positiva agli stimoli tecnologici a situazioni invece più difficili di adattamento.

A Sorso invece lo scarto, come del resto la media del quoziente tecnologico, non è molto significativa, tanto che si può pensare che l'impatto con la tecnologia sia più lento e che altri fattori come l'età giovane e un titolo di studio elevato contribuiscano a favorire l'evoluzione in senso tecnologico.

Questo significa in altre parole che a Sor

so i giovani e coloro che hanno la licenza media riuscirebbero più facilmente a razionalizzare gli stimoli tecnologici, mentre anche una prolungata attività a contatto con le macchine non sarebbe efficace per gli anziani.

L'incidenza del titolo di studio sulla stratificazione del quoziente tecnologico si può osservare nella tabella n° 8. A Porte Torres il titolo di studio incideva notevolmente sul quoziente tecnologico che aumentava con l'elevarsi del titolo di studio, determinando anche lo scarto e cioè, un basso titolo di studio registrava una stratificazione più limitata rispetto ad un titolo di studio elevato.

Lo stesso poteva dirsi per Sorso che però come al solito, pur seguendo le stesse direzioni di Porte Torres rivelava dei passaggi più gradualisti, sia con l'aumentare della media del quoziente tecnologico elevandosi il titolo di studio, sia con l'aumentare dello scarto che risultava più alto con la licenza media.

Quindi, mentre gli anziani con un titolo di studio inferiore restavano ancorati alle norme tradizionali, reagendo al nuovo in modo piuttosto o mogeneo, i giovani con un titolo di III^a media potevano orientarsi in senso tecnologico, ma il gruppo sarebbe apparso più eterogeneo.

Ne deriva che la maggiore conflittualità si registra nei gruppi che hanno un quoziente tecnologico più elevato, da cui si deduce che gli a equili bri maggiori nell'adattamento all'industria si incontrano nei gruppi dei giovani, degli adulti di Porto Torres e fra coloro che hanno la licenza media.

Concludendo l'analisi dello scarto quadratico medio nelle tabelle n° 6 - n° 7 e n° 8 risulta significativo come lo scarto aumenti con l'aumentare del quoziente tecnologico per cui i gruppi dei giovani e i gruppi con un titolo di studio elevato rivelerebbero una maggiore eterogeneità.

Gli operai di Porto Torres con un'anziani

tà di lavoro di oltre 5 anni, rivelano una maggiore stratificazione rispetto agli altri gruppi e potrebbero coincidere con gli adulti, sempre di Porto Torres, poichè ne condividono la media del quoziente tecnologico e lo scarto.

Risulta che, nell'ambito dei gruppi che avrebbero maggiori incidenze positive derivanti dall'età, anzianità di lavoro e titolo di studio, rispettivamente i giovani, gli ex pescatori con anzianità superiore ai 5 anni, i possessori della licenza media, possono atteggiarsi a contatto con la fabbrica più o meno positivamente registrando un quoziente tecnologico elevato oppure un quoziente tecnologico basso.

Al contrario gli anziani semianalfabeti, pur avendo un quoziente tecnologico basso, manifesterebbero meno squilibri, comportandosi nell'impatto con la tecnologia in modo più omogeneo.

Riferendoci a studi precedenti in proposito (1), un individuo con un basso quoziente tecnologico, messo ad operare in un ambiente che gli richiede operazioni tecnologiche, risulterebbe culturalmente malato e richiederebbe un'adeguata terapia educativa onde evitargli l'emarginamento e quindi la morte sociale, con conseguenti malattie di disadattamento psichiche e psicosomatiche.

E se l'operaio ~~worsense~~ che non è più giovane e non ha studiato dovrebbe in qualche modo essere aiutato a razionalizzare i nuovi messaggi che gli risultano altrimenti estranei, come appunto dimostra il suo basso quoziente tecnologico, ancora più grave è la situazione dei giovani o degli adulti portotorresi che non riescono a "stare al passo".

(1) "La malattia culturale" - La scienza dell'uomo - Gavino Musio 1972

Infatti la gravità della malattia culturale si accentra allorchè alcuni soggetti, pur appartenendo a gruppi che risultano avvantaggiati nell'impatto con la tecnologia, registrano un quoziente tecnologico basso.

In altre parole, se un giovane ed un anziano registrano ambedue lo stesso quoziente basso, risulta più grave il disadattamento del giovane, ma ambedue necessitano di terapia adeguata, dovendo operare a contatto con le macchine.

Qui ci si limita a presentare un quadro globale delle posizioni individuali, fissando dei gradi nella scala del quoziente tecnologico entro i quali raggruppare gli ex contadini e gli ex pescatori a seconda che :

- 1 = abbiano un quoziente tecnologico fino a 8
- 2 = abbiano un quoziente tecnologico fino a 16
- 3 = abbiano un quoziente tecnologico fino a 24

Nella tabella n° 9 appariva la distribuzione in base a questa classificazione e il confronto fra Sorso e Porto Torres.

Osservando la tabella n° 9 si potevano fare le seguenti considerazioni:

- 1) La maggior parte dei soggetti si situa fra i 9 e i 16 punti, infatti registrano una percentuale del 73% a Sorso e del 70% a Porto Torres.
- 2) Il numero dei soggetti che hanno un quoziente tecnologico fino a 8 punti può sembrare ^{ogni}insificante, registrando il 7% a Sorso e il 5,5% a Porto Torres, ma è abbastanza rilevante se si considera che un quoziente tecnologico sotto i 9 punti risulta anacronistico quando si vive ormai in un clima tecnologico e quindi molto problematico lo adattamento nell'ambiente di lavoro.
- 3) Per lo stesso motivo non è molto elevato il numero di coloro che hanno superato il punteggio di

16 punti, infatti sono il 20% a Sorso e il 24,5 a Porto Torres.

- 4) Va inoltre rilevato che a Porto Torres, essendo inferiore il numero dei quozienti sotto il punteggio 8 e fino al 16, si rivela invece superiore del 4,5% quello relativo a coloro che hanno superato il 16, ciò a ulteriore conferma della situazione leggermente avvantaggiata di Porto Torres rispetto a Sorso, ma non senza squilibri interni.

Fin qui la nostra analisi ha cercato di si tuare le varie posizioni individuali all'interno dei gruppi esaminati, consentendoci di riassumere così i risultati ottenuti:

- La media del quoziente tecnologico è di 13,5 nel gruppo di Sorso e di 14,1 nel gruppo di Porto Torres che si rivela globalmente più avvantaggiato ri spetto a quello di Sorso.

- L'età incide sul quoziente tecnologico, che diminui sce con l'aumentare dell'età e cioè in tutti e due i gruppi i giovani registrano una media del quoziente tecnologico più elevata degli anziani.
- Il titolo di studio è molto significativo ai fini del quoziente tecnologico che aumenta progressivamente se sale il titolo di studio e questo sia per il gruppo dei pescatori che per il gruppo dei contadini.
- Per quanto riguarda l'anzianità di lavoro, si osserva che essa risulta significativa a Porto Torres, mentre non incide sul quoziente tecnologico dei sorsensi.
- Va sottolineato che una più ampia stratificazione si registra nei gruppi con la media del quoziente tecnologico più alta e cioè gli anziani e i semianalfabeti sembrano reagire in modo più omogeneo e con meno squilibrii all'impatto tecnologico di quanto invece accade ai giovani e a coloro che hanno la licenza media.

- Ma il gruppo più scompensato risulta quello degli adulti portotorresi con un'anzianità di lavoro di oltre cinque anni; essi manifestano un'elevata conflittualità registrando un alto scarto quadratico medio, ma registrano anche una media superiore agli stessi gruppi di Sorso.

- E' un fenomeno di cui cercheremo di indagare le cause soprattutto dopo che avremo analizzato un altro aspetto del processo preso in esame.

3) ANALISI DEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI DI VALORE

Non abbiamo insistito oltre sull'esame globale dei gruppi proprio perchè non ci si proponeva, in questa indagine, di analizzare gli aspetti e le cause della malattia culturale, analisi che richiederebbe ulteriori elaborazioni dei dati, come ~~ad~~ esem-pio le correlazioni fra le variabili età anzianità

e titolo di studio. Non dovendo infatti intervenire sui soggetti analizzati, a noi premeva soprattutto vedere a che stadio era e come avveniva il processo di trasformazione nell'ambito dei gruppi, e di conseguenza a livello individuale.

Più particolarmente restava da analizzare quali orientamenti tradizionali cedessero per primi all'impatto tecnologico e quali invece fossero più tenacemente ancorati alla cultura tradizionale.

Per questo abbiamo esaminato singolarmente i vari atteggiamenti relativi agli orientamenti di valore mettendo a confronto il gruppo di Sorso, il gruppo di Porto Torres e questa volta includendo anche Ravenna.

Ciò dovrebbe consentirci di vedere come si svolge il processo di trasformazione in senso tecnologico ma anche la peculiarità del processo per ogni gruppo, appunto perchè riteniamo il processo per certi aspetti peculiare in ogni gruppo.

L'analisi risultava significativa proprio perchè aveva a disposizione un modello tecnologico rappresentato dagli operai di Ravenna ma, per poter scoprire la peculiarità del processo in ogni gruppo, abbiamo presentato le tabelle con i dati relativi alle tre alternative per ogni caso in cui gli orientamenti di valore si manifestavano nel questionario.

Ovviamente utilizzavamo la stessa valutazione usata nell'analisi del quoziente tecnologico.

Nelle tabelle n° 10 - n° 11 e n° 12 sono messi a confronto i gruppi di Sorso Porto Torres e Ravenna per sondare l'atteggiamento verso la natura, con le tre possibilità di porsi sotto (-) con (=) e sopra (+) nei tre casi A, B e C.

Ne risultava quindi la tabella n° 16 in cui sono messi a confronto le percentuali ponderali relative alle posizioni nei confronti della natura.

Se esaminiamo la tabella n° 16 in senso verticale notiamo come in ogni gruppo la maggior par

te dei soggetti si situò o "sopra" o "sotto" la natura, limitatamente "con". Ciò a conferma della nostra ipotesi formulata sulla base di una tipologia culturale che situava la morfologia culturale dei gruppi esaminati nell'area rurale con atteggiamento fatalistico nei confronti della natura e cioè "sotto".

Questa caratteristica, indubbiamente tradizionale, si rivela persistente a Sorso e a Porto Torres in confronto all'atteggiamento "sopra", registrando il 53,2% "sotto" contro il 38,8% "sopra", a Sorso e il 53,4% "sotto" contro il 40,2% "sopra" a Porto Torres.

A Ravenna invece l'atteggiamento sopra è decisamente elevato registrando il 70% "sopra" contro il 24,5% "sotto".

Va sottolineato che anche a Ravenna sussiste il prevalere deciso di porsi "sopra" o "sotto" per cui, al di là dei risultati significativi, appare riconfermata la possibilità di confrontare questi

gruppi fra di loro tutti in transizione dalla cultura rurale alla cultura tecnologica, dove, il prevalere di Ravenna in senso tecnologico è giustificato dalla diversa morfologia culturale relativa ad un habitat più favorevole, che aveva consentito una tecnologia agricola più avanzata, oltre che evidentemente dal più largo spazio di tempo a contatto con l'industria stessa.

Per quanto riguarda l'atteggiamento verso il tempo i gruppi presi in esame risultano orientati come dalle tabelle n° 14 - n° 15 e n° 16.

Si è proceduto poi a mettere a confronto le percentuali ponderali dell'atteggiamento verso il tempo nella tabella n° 17.

Ne deriva che l'atteggiamento verso il futuro è prevalentemente in ogni gruppo, anche se è ancora molto rilevante quello verso il passato, soprattutto a Sorso che registra il 25% mentre è leggermente inferiore a Portoterras (19,6%) fino al 9% di Ravenna.

Elevato anche l'atteggiamento verso il presente, del 22,7% a Sorso, 22,4% a Porto Torres e del 30% a Ravenna.

E se a Ravenna prevalgono l'atteggiamento verso il futuro e verso il presente, non si registra quella profonda distanza che separa i gruppi di Sorso e Porto Torres da Ravenna a proposito dell'orientamento verso la natura.

Si deduce che l'atteggiamento verso il tempo è proiettato in senso tecnologico più di quanto sia l'atteggiamento verso la natura.

Le tabelle n° 18 - n° 19 e n° 20 illustrano l'atteggiamento verso gli altri nei rispettivi casi A, B e C mettendo sempre a confronto Sorso Porto Torres e Ravenna.

E sempre perchè i tre casi illustrano l'atteggiamento relativo ad un medesimo orientamento, si riporta nella tabella n° 21 il confronto fra le percentuali ponderali relative all'atteggiamento verso gli altri.

Qui appare più evidente che non nell'atteggiamento verso il tempo, una maggiore persistenza dell'atteggiamento tradizionale nei rapporti cogli altri anche se è notevole la percentuale che registra l'atteggiamento intermedio fra l'orientamento in senso tecnologico e l'atteggiamento tradizionale.

Porto Torres mantiene un piccolo vantaggio in senso tecnologico a scapito dell'atteggiamento familistico, particolaristico e autoritario nei confronti dei figli, rispetto a Sorso.

A Ravenna invece l'atteggiamento tecnologico sale al 55%, al 25,5% la situazione intermedia e al 19% l'atteggiamento tradizionale.

Ne risulta che l'atteggiamento verso gli altri è più profondamente radicato negli individui della cultura rurale e più lenta quindi risulterebbe la sua trasformazione in senso tecnologico.

La direzione dei valori numerici osservando la tabella n° 21 dal basso verso l'alto, per esempio nel gruppo di Ravenna, procede da un minimo del

19% (-) al 25,5% (=) fino al (55%) (+).

Lo stesso andamento rivela il gruppo di Portotorres, anche se i valori sono differenti.

A Sorso invece le opzioni tradizionali, in termedie e tecnologiche registrano la stessa percentuale. Le medesime considerazioni potevano derivare dall'osservazione della tabella n° 17 a proposito dell'atteggiamento verso il tempo, che però manifestava diversa la situazione di Sorso.

Si poteva quindi presumere che il processo di trasformazione dell'atteggiamento verso il tempo, procedesse dal passato (-) al futuro (+) passando attraverso il presente (=).

Allo stesso modo l'atteggiamento verso gli altri, sembrava passare da un atteggiamento tradizionale familistico (-) ad un atteggiamento particolaristico (=) fino ad una consapevolezza socialmente più ampia (+).

E poichè i pescatori lavoravano più organizzati in piccoli gruppi, si atteggiavano secondo

la posizione = che avrebbe potuto avvantaggiarli rispetto ai contadini.

Una più approfondita analisi richiede invece l'atteggiamento verso il lavoro.

Il primo caso proponeva al soggetto intervistato di scegliere quale situazione di lavoro preferiva fra la grande fabbrica l'azienda familiare e la piccola azienda.

Le opzioni dei tre gruppi analizzati si distribuivano come nella tabella n° 22.

Risultava che la maggior parte dei soggetti si orientava verso la grande fabbrica "che consente un guadagno sicuro" proprio perchè questa era la più sentita aspettativa soprattutto dei contadini, cosa che invece non prometteva l'azienda familiare o la piccola azienda, che ricevono appunto meno consensi.

I pescatori si orientavano verso la grande fabbrica in numero inferiore ai contadini e più sen-

sibilmente rispetto ai contadini optavano per la piccola azienda, mentre notevolmente inferiore rispetto a Sorso era la scelta dell'azienda familiare.

Ciò potrebbe spiegarsi perchè i pescatori avevano esperienza di qualche nucleo familiare di pescatori "che faceva la fame" mentre erano più funzionanti economicamente le piccole aziende gestite da un armatore.

I pescatori registrano quindi il 50% di opzioni per la grande fabbrica, il 32% per la piccola azienda e il 16,4% per l'azienda familiare.

Anche se con valori numerici diversi Ravenna segue la stessa linea di scelta con il 73%² in favore della grande fabbrica, il 16,8% per la piccola azienda e il 10% per l'azienda familiare.

Evidentemente questi indici potrebbero avere significati ben diversi e certamente sarebbero anche diversi in un ambiente in cui ci fosse la possibilità di sperimentare le aziende familiari e le piccole aziende.

I gruppi da noi esaminati, per motivi ecologici, non hanno sperimentato l'azienda familiare contadina modernamente attrezzata come nella zona veneto-padana, perchè la terra qui rende poco, la proprietà è frazionata e il proprietario riesce a stento a sopravvivere.

D'altra parte nella piccola azienda si incontra sempre una situazione in cui il padrone deve premere sulla manodopera per continuare a stare a galla, come risulta il caso dei pescatori.

Neppure erano a conoscenza dei moderni esperimenti della Volvo (1) a Kalmar in Svezia, che nella sua proposta "un nuovo modo di fabbricare le automobili" prevedeva la costituzione di piccoli reparti indipendenti nell'ambito di uno stabilimento di grandi dimensioni. (Bisogna qui sottolineare che

(1) "Scienza e Tecnica 73" Mondadori 1973 - pag. 524

"I ritmi di lavoro: produttività e sicurezza".

questo non rappresenta certamente l'optimum della ricerca ergonomica, ma piuttosto un compromesso per ottenere un maggior rendimento, appunto limitando i disagi dei lavoratori).

Si può quindi dedurre che i nostri soggetti, dando la preferenza alla grande fabbrica erano indubbiamente condizionati dalla situazione ambientale più che esprimere un giudizio critico sull'organizzazione sociale che offrivano le varie possibilità di lavoro.

Il secondo caso dell'atteggiamento verso il lavoro cercava di indagare come affrontavano il lavoro i nostri soggetti relativamente alle tre seguenti alternative:

- 1 = lavorare sodo e non pensare troppo, perchè ci si realizza fuori del lavoro.
- 2 - ci si realizza completamente nel lavoro
- 3 - ci si realizza in parte nel lavoro e in parte fuori.

Le opzioni si distribuivano come nella ta
bella n° 23.

A Ravenna la precedenza assoluta andava al
la terza possibilità mentre a Sorso e a Porto Torres
anche la seconda alternativa incontrava molti consens
si.

Secondo il parere di filosofi e sociologi
le opinioni prevalenti in questo caso nella società
tecnologica dovrebbero conformarsi alla prima alter-
nativa e cioè alla realizzazione dell'uomo fuori dal
lavoro manifestando così l'"alienazione" che, carat-
terizzerebbe il lavoro tecnologicamente impostato e
organizzato.

Se l'alienazione è una caratteristica ine-
vitabile del lavoro di fabbrica, certamente la maggior
parte dei soggetti la subisce senza averne preso co-
scienza infatti le opzioni per la prima alternativa
sono molto limitate, mentre si orientano verso il la
voro con un impegno totale il 39,5% a Sorso e il 39,7%
a Porto Torres.

Ma la maggiore incidenza è registrata dalla alternativa n° 3 che raggiunge il 46% a Sorso, il 48% a Portotorres e il 76% a Ravenna.

Il terzo caso cercava di sondare le opinioni sulla utilizzazione del tempo libero e le opzioni si distribuivano come nella tabella n° 24.

Le opzioni per l'opinione che il tempo è fatto per istruirsi e perfezionarsi erano prevalenti a Sorso (57,5%) e a Portotorres (49,3%) mentre nel campione di Ravenna prevaleva la scelta per l'utilizzazione del tempo libero per riposarsi e divertirsi.

Era questa l'unica differenza fra il campione di Ravenna e il modello estratto dai due campioni di Sorso e Porto Torres per tarare l'atteggiamento verso il lavoro.

Noi avevamo accettato e quindi valutato + cioè tecnologico l'orientamento del luogo, anche se questo evidentemente è legato a fenomeni ambientali.

I soggetti di Sorso e Portotorres che hanno indicato "istruirsi e perfezionarsi" come "il miglior modo" di impiegare il tempo libero, sentono la

necessità di imparare perchè i mezzi di comunicazione di massa e l'insediamento industriale, sembrano aver dimensionato le loro conoscenze, che non bastano più per le nuove esigenze che la vita richiede.

Effettivamente, soprattutto, a Sorso, non fanno nulla per imparare, perchè "non saprebbero da dove incominciare" pur ritenendo che nel tempo libero ci si deve istruire.

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli operai intervistati a Ravenna circa l'utilizzazione del tempo libero, essi scelgono "riposarsi e divertirsi" in numero del 66,7% contro il 33,3% che avevano scelto "istruirsi e perfezionarsi".

A proposito dell'istruirsi e perfezionarsi bisogna sottolineare che effettivamente la cultura tecnologica per la velocità del ritmo delle innovazioni e dei fatti, richiede certamente un'informazione sempre attuale tant'è vero che si parla ormai anche qui in Italia dell'"educazione permanente", ma d'altra parte "riposarsi e divertirsi" è la risultan

te logica, non tanto del lavoro tecnologicamente impostato, quanto di questo tipo di organizzazione dell'industria.

Del resto riposarsi per un lavoratore dipendente è un diritto che diventa dovere in quanto sancito dalla legge (1) proprio perché risponde ad una necessità igienica per esigenze psicosomatiche.

Tuttavia riteniamo che esista la possibilità di organizzare il lavoro in modo tale che l'uomo si realizzi più ampiamente nel lavoro e ricerchi meno ansiosamente l'evasione fuori di esso.

Del resto gli operai di Ravenna, molti dei quali hanno un'anzianità di lavoro di circa 30 anni, sanno ormai "cosa ci si può aspettare dalla fabbrica, che più di caposquadra non si diventa, che oltre alla stima dei più diretti collaboratori non si ottiene altra soddisfazione"; in genere sono uomini fra

(1) La costituzione - Art. 36 - "Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi".

i 40 e i 50 anni, abbastanza esperti per quanto serve alle loro necessità nell'ambiente sociale e nello ambiente di lavoro e quindi ritengono logico riposarsi e divertirsi nel tempo libero.

Va comunque rilevato che l'ansiosa ricerca di conoscere e di migliorare anche ai fini del successo nel lavoro è più dei giovani che degli anziani, che appunto conoscono ormai i limiti della propria carriera in un lavoro gerarchicamente organizzato dove certe posizioni elevate richiedono un adeguato titolo di studio.

Noi supponiamo che fra non molto anche negli ex contadini di Sorso e negli ex pescatori di Porto Torres prevarrà questa opinione infatti a Porto Torres sono già favorevoli il 43,9% e il 36,5% a Sorso, mentre coloro che pensano sia giusto utilizzare il tempo libero per istruirsi e perfezionarsi sono il 49,3% a Porto Torres e il 57,5% a Sorso.

Non sappiamo se a Ravenna la trasformazione abbia seguito questo itinerario, tuttavia nelle

altre situazioni scelta, Ravenna raggiungeva sempre una percentuale oltre il 65% di opzioni in senso tecnologico e in questo caso il 66%⁷% dei soggetti optavano per l'utilizzazione del tempo libero per riposarsi e divertirsi, mentre il 33,3% sceglievano istruirsi e perfezionarsi.

Si presume quindi che l'atteggiamento circa l'utilizzazione del tempo libero nell'acculturazione in senso tecnologico passi dalla posizione "istruirsi e perfezionarsi" alla posizione "riposarsi e divertirsi".

Si poteva quindi ottenere la tabella riassuntiva dell'atteggiamento verso il lavoro in cui venivano messe a confronto le percentuali ponderali dei gruppi di Sorso, Porto Torres e Ravenna. (tab.n°25)

Dalla tabella n° 25 risulta ridimensionata la percentuale di coloro che hanno atteggiamento tecnologico nel gruppo di Ravenna, proprio perchè non avevamo considerato tecnologico l'atteggiamento verso il tempo libero corrispondente a riposarsi e divertirsi.

Le opinioni tecnologiche erano del 51,6% a Sorso e del 49,5% a Portotorres.

Anche Porto Torres subiva la stessa sorte di Ravenna, proprio perchè a Sorso la opinione circa il "perfezionarsi e divertirsi" aveva ottenuto una percentuale più elevata, pari al 57,5%. Di conseguenza risulta elevata la posizione intermedia, mentre più bassa è la percentuale dell'atteggiamento tradizionale.

Al fine di visualizzare maggiormente il processo di trasformazione proponiamo dei grafici il lustrativi, che oltre a esprimere i rapporti e le dif ferenze fra le percentuali relative agli atteggiamenti tecnologico intermedio e tradizionale, possono saggiare anche la validità del questionario soprattutto per quanto riguarda la formulazione dei tre casi che dovrebbero illustrare un unico atteggiamento.

Il grafico n° 4 riproduce gli atteggiamenti relativi agli orientamenti di valore nel gruppo

di Sorso.

Dal grafico n° 4 appare evidente come gli atteggiamenti verso la natura e verso gli altri siano più radicati e più orientati tradizionalmente rispetto agli atteggiamenti verso il tempo e verso il lavoro.

Il secondo caso dell'atteggiamento verso il tempo, che registra una bassa percentuale verso il futuro a vantaggio del presente, deve attribuirsi a un fenomeno locale e cioè al fatto che il parroco del paese non gode delle simpatie degli intervistati.

Ciò è confermato se si osserva il grafico n° 5 relativo al gruppo di Porto Torres.

Va a questo punto osservato che la differenza fra i due gruppi non è molto significativa (si può dimostrare sovrapponendo i grafici n° 4 e n° 5) ma rivela alcuni aspetti peculiari come abbiamo via via messo in luce nel corso dell'analisi.

A puro titolo di confronto accludiamo anche il campione di Ravenna nel grafico n° 6.

Da esso appare più chiaramente visualizzato il processo più avanzato in senso tecnologico raggiunto a Ravenna.

Gli atteggiamenti relativi agli orientamenti di valore sono prevalentemente di ordine tecnologico.

Il caso 3 relativo all'atteggiamento verso il lavoro dimostra il suo squilibrio rispetto agli altri due casi cioè a riprova che a Ravenna evidentemente è "tecnologico" utilizzare il tempo libero per "riposarsi e divertirsi" anzichè "istruirsi e perfezionarsi" come noi abbiamo valutato l'atteggiamento verso il tempo libero.

Il confronto ponderale globale degli orientamenti di valore fra i gruppi di Sorso, Porto Torres e Ravenna si riporta nella tabella n° 26.

Si osserva che si atteggiavano tecnologicamente il 44% a Sorso, il 46% a Porto Torres e il 61,6% a Ravenna.

La posizione intermedia registra il 24,7%

a Sorso, il 25% a Porto Torres e il 24% a Ravenna.

L'atteggiamento tradizionale risulta del 31,3% a Sorso, del 28,6% a Porto Torres e del 14,4% a Ravenna.

Concludendo questo secondo aspetto dell'analisi riteniamo di aver presentato un quadro dinamico del processo esaminato attraverso le tabelle e i grafici proposti.

Ci siamo trovati di fronte ad una serie di vari atteggiamenti, alcuni tradizionali inerenti alla morfologia culturale locale, altri indotti dai max media e dall'insediamento industriale, tutti variamente strutturati nel contesto dei gruppi esaminati.

Di fronte al persistere di valori tradizionali diminuivano evidentemente i nuovi valori indotti e viceversa l'assimilazione dei nuovi atteggiamenti scalzava quelli tradizionali. Nei grafici appare chiaramente questa dinamica che noi intendevamo appunto riprodurre.

Ne risulta che i due gruppi esaminati, gli ex contadini di Sorso e gli ex pescatori di Porto Torres, si trovano in uno stadio di trasformazione estremamente conflittuale fra il vecchio e il nuovo, con situazioni a livello individuale di alti e bassi e cioè alcuni soggetti riescono "a stare al passo" col nuovo clima introdotto dal nuovo insediamento industriale, altri invece sembrano rifugiarsi più tenacemente nella loro "nicchia" tradizionale.

Ma se chiudersi nella nicchia tradizionale significa isolarsi ed emarginarsi, uscirne significa a volte vivere ad un livello medio conflittuale discontinuo, con alcuni atteggiamenti più marcati in senso tecnologico come l'atteggiamento verso il tempo e verso il lavoro, e altri tradizionali più radicati, più difficili da scalzarsi, come l'atteggiamento verso la natura e verso gli altri.

E' evidente che questa situazione conflittuale, questa incipiente integrazione comporti notevoli disagi per gli individui, per le loro famiglie e per l'intero gruppo.

Se il confronto con il campione di Ravenna potrebbe far pensare che è solo questione di tempo, la considerazione che aspetti peculiari della morfologia culturale degli operai di Ravenna li avevano favoriti rispetto a quelli di Sorso e di Porto Torres, induce ad una visione più concreta circa il futuro di questi soggetti.

Ne deriva quindi che questi individui necesiterebbero di un adeguato aiuto per razionalizzare il nuovo e quindi abbreviare i tempi di aggiustamento con la "logica della tecnologia".

4) ANALISI DEI PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE

Per analizzare e quindi comprendere il processo di razionalizzazione del gruppo di ex contadini e nel gruppo di ex pescatori è necessario ancora una volta ricordare la duplice possibilità che hanno i soggetti analizzati di operare scelte tecnologiche o tradizionali.

Citiamo a questo proposito ciò che sostieneva il Prof. Gavino Musio nel volume "La cultura solitaria" : "Noteramente la varietà delle "operazioni" che quotidianamente l'indivisuo della società urbana tecnologica compie è caratterizzata da unatecnica intellettuale che con un termine Weberiano oggi peculiare della sociologia industriale ed applicato al comportamento del singolo, può essere definito come capacità ed insieme necessità di razionalizzare e quindi di razionalizzazione.

Come nella azienda industriale giunge "prima o poi" il momento in cui "lo sviluppo organizzativo.....tocca.....una fase in cui la linea logica che lo ha guidato implicitamente si manifesta formalmente" e sarà appunto il momento della razionalizzazione, anche agli individui ed ai gruppi che operano nella società tecnologica si impone la necessità di assumereconsapevolezza problematica delle esperienze compiute ed una tempestiva programmazione dell'azione che potrà conseguirne.

In una semplice accezione tecnologica riferibile all'individuo, razionalizzare può definirsi riflessione codificante dell'esperienza applicata all'azione nella vita comunitaria e cioè assumere consapevolezza del processo tecno-evolutivo del proprio gruppo e di se stessi o di qualunque progetto di sviluppo o piano comunitario su una rielaborazione critica produttiva."

"Altro sarà il discorso sull'individuo statico rurale in fase pretecnologica o di trapasso dall'alfabetico alla razionalizzazione.....

Nella società rurale i processi di previsione risultano irrilevanti come quelli di autorealizzazione la quale implica situazioni imprevedibili e tanto più queste saranno numerose per quanto gravide di pericoli tanto più l'individuo avrà anche probabilità di trovare una via congeniale al successo. Ma dove tutto è prevedibile gli schemi della autorealizzazione e della differenziazione risulteranno dei pari codificati in forme stereotipiche ed in definitiva vi sarà poco o nulla da realizzare.....!"(1)

(1) GAVINO MUSIO - "La cultura solitaria" - Il Mulino - Bologna 1969 - pag. 150 - 160.

Questi aspetti sono peculiari appunto della cultura tecnologica e della cultura statico-rurale, ma quando la tecnologia aggredisce quasi gli individui del mondo rurale, quale sarà la reazione?

L'analisi dei processi che nel questionario sottostanno al "quoziente di razionalizzazione" dovrebbe illuminarci in proposito. Non ci siamo qui preoccupati di rilevare il quoziente di razionalizzazione che si otterrebbe sommando le varie opzioni debitamente valutate e quantificate, perchè il confronto di ogni item nei gruppi di Sorso e Porto Torres, col campione modello tecnologico di Ravenna, dovrebbe darci un quadro significativo del fenomeno che qui si analizza.

Riportiamo quindi nelle tabelle n° 27 - n°28 e n° 29 la distribuzione delle opzioni dei primi tre items del quoziente di razionalizzazione, per saggiare il grado di partecipazione politico-sociale.

Dalla tabella n° 27 risulta prevalente sia a Sorso che a Porto Torres, la percentuale di coloro

che ritengono "che il sistema sociale si debba cambiare con mezzi di opposizione politica e sociale" posizione che a Ravenna risulta del 90% e cioè fra gli intervistati, il 73,5% a Sorso e il 74% a Porto Torres sarebbero orientati tecnologicamente.

Statico-tradizionale risulta invece l'atteggiamento di indifferenza del 16% a Sorso e del 17,8% a Porto Torres.

Meno rilevante il numero dei rivoluzionari e di coloro che accettano il sistema.

La tabella n° 28 illustra invece la distribuzione delle risposte alla domanda: "nel suo ambiente di lavoro si svolgono discussioni sull'attuale sistema sociale e politico"?

Rispondevano positivamente a Sorso il 73,5% a Porto Torres il 65,8% a Ravenna il 94,4%.

Per quanto riguarda la partecipazione ai dibattiti, si veda la tabella n° 29.

Ne risulta una scarsa partecipazione attiva più rilevante la cauta posizione dell'"ascoltare

attentamente e con interesse".

Abbastanza alta la percentuale di coloro che hanno mostrato indifferenza o non hanno risposto perchè sostenevano che nel loro ambiente di lavoro non si svolgevano discussioni sui problemi politico-sociali.

Va a questo punto sottolineato che queste domande, se erano accettate con entusiasmo da qualche rappresentante sindacalista, erano viste con diffidenza da chi ancora era incerto sulla stabilità del posto di lavoro e quindi preferiva prudentemente rispondere che era politicamente indifferente e che nel suo ambiente di lavoro non si svolgevano discussioni politiche.

E se alcuni attivisti sindacali, soprattutto a Sorso manifestavano una preparazione molto superficiale, esprimendosi con frasi fatte, poco razionalizzate e assimilate, ma comunque riguardanti le rivendicazioni sindacali, altri operai manifestavano

una certa presa di coscienza dei loro problemi, ma apparivano piuttosto pessimisti sulla possibilità di rivendicare i loro diritti.

Per quanto riguarda invece coloro che preferivano non impegnarsi in questo tipo di risposte, bisogna ricercarne le cause sia nella loro cultura tradizionale, ma anche nel tipo di politica intimidatoria che inizialmente usava l'organizzazione aziendale per frenare scioperi e rivendicazioni.

E' significativo, in quanto apparso empiricamente nel corso delle interviste e confermato dalle tabelle n° 27 - n° 28 e n° 29 che l'atteggiamento di indifferenza è più marcato a Porto Torres che non a Sorso.

Ma ciò che a Sorso appare veramente incertezza e insicurezza per ignoranza dei problemi, a Portotorres risulta essere più propriamente cautela, che indubbiamente rivela insicurezza, ma il comportamento prudente manifesta la consapevolezza della propria situazione, appunto insicura, donde la necessità di non compromettersi.

E' vero che all'interno della fabbrica avevano vita più facile i non impegnati politicamente che "anzichè discutere badavano seriamente al loro lavoro", ma questo non spiega come mai alcuni ex pescatori erano socialmente aperti e impegnati, mentre altri, pur avendo posizioni di rilievo nell'ambiente di lavoro si rifugiavano nell'indifferenza.

Continuiamo quindi l'analisi sperando di trovare la risposta a quei quesiti che spesso il comportamento degli ex pescatori ci ha lasciato inspiegati.

Alla domanda circa il "modo di investire il danaro" le risposte erano distribuite come nella tabella n° 30.

Il modo di investire il danaro, così come è formulato nel nostro questionario, sembra descrivere una tipologia culturale, infatti conservarlo in casa (n° 1) è una posizione arcaica rurale quasi superata, come comprare un terreno agricolo (n° 2).

Aprire un libretto postale (n° 3) è un'operazione caratteristica delle aree rurali, mentre il conservarlo in banca dimostra che nell'area rurale esiste un incipiente dinamismo dovuto ai suoi rapporti con la città.

L'acquisto di un'area fabbricabile (n° 5) e l'iniziare un'attività commerciale (n° 6) sono le operazioni verso cui sembrano maggiormente orientarsi i soggetti da noi analizzati, soggetti che vivono il fenomeno di transizione dalla cultura rurale alla cultura tecnologica che la scelta n° 5 registri il 51,5% a Sorso e il 45,3% a Porto Torres è giustificato dallo sviluppo edilizio che una maggiore disponibilità di danaro ha favorito: a Sorso, dove la maggiore aspirazione è una bella casa, le nuove costruzioni appartengono agli abitanti del luogo; a Porto Torres, oltre che alle esigenze dei lavoratori locali, si deve far fronte alle esigenze degli immigrati sardi e continentali.

Per quanto riguarda invece la scelta di investire il danaro in un'attività commerciale, il gruppo di Porto Torres registra il 27,3% contro il 16,5% a Sorso, appunto perchè a Porto Torres l'attività commerciale, per il nuovo movimento di immigrati e lavoratori alla Petrolchimica, risulta più redditizio che non a Sorso.

Inferiori le scelte verso obbligazioni (n°7) azioni (n° 8) e fondi di investimento (n° 9), che manifestano atteggiamenti più avanzati tecnologicamente.

Coloro che hanno scelto i fondi di investimento, erano spesso poco impegnati e appariva chiaro che non li conoscevano.

Non è stato molto significativo il comportamento del campione di Ravenna variamente distribuito, probabilmente gli operai di Ravenna hanno considerato che il loro stipendio non consente grosse accumulazioni da cui sorge il problema di investimenti.

Una precisazione va fatta a proposito della scelta n° 2 relativa all'acquisto di un terreno agricolo per cui i due soggetti di Porto Torres e di Ravenna che hanno optato per questa operazione, intendevano manifestare il loro ritorno alla terra, dopo l'esperienza tecnologica.

Questo atteggiamento va a confluire in quella tendenza presente nel nostro tempo verso la semplicità e la natura per sfuggire ai disagi che la vita tecnologicamente impostata comporta, ma forse rappresenta proprio la reazione di chi al mondo tecnologico non è riuscito ad adattarsi e aspira a rifugiarsi, per difendersi, di nuovo nella tranquillità che offriva la vita rurale del periodo preindustriale.

Questo argomento sarebbe certamente interessante e prolifico, ma ci condurrebbe troppo lontano da quanto la nostra ricerca richiede.

Proponiamo quindi le tabelle n° 31 - n° 32 e n° 33, che illustrano gli atteggiamenti dei tre gruppi analizzati a proposito della Religione, del divorzio e della posizione politica.

La situazione religiosa (tabella n° 31) risulta variamente distribuita e certamente sia per cause locali, che per fenomeni più generali.

La varietà delle posizioni assume infatti significato se si considera che gli individui delle culture rurali sono generalmente religiosi-osservanti mentre la cultura tecnologica si comporta con indifferenza verso la religione, ne deriva che le varie posizioni rappresenterebbero la risultante di questo contrasto.

Per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche locali a proposito della religione, il sorsense è generalmente tiepido e poco impegnato, mentre l'ex pescatore è più impegnato, qualsiasi posizione assuma riguardo la religione.

Le matrici di questi due atteggiamenti ci riportano ancora al discorso habitat-cultura che qui accenniamo brevemente.

L'habitat che non nega mai la sopravvivenza al contadino di Sorso, lo rende meno implorante rispetto ad esempio al contadino lucano o calabrese.

Al contrario il pescatore, sempre alle prese coi pericoli del mare, sembra aver sperimentato il contatto col divino, per cui risulta più profondamente radicato nelle sue posizioni.

Contrastato anche l'atteggiamento verso il divorzio (tabella n° 32) rigettato nelle culture rurali e approvato nella cultura tecnologica.

Il gruppo di Porto Torres si rivela più tenace in difesa del nucleo familiare rispetto al gruppo di Sorso che pure considera sacra la famiglia.

Ciò potrebbe essere attribuito al fatto che i pescatori, vivendo lontano dalla famiglia e in situazioni pericolose, abbiano sviluppato un attaccamento emotivo superiore alla famiglia rispetto ai conta-

dini di Sorso, per cui desiderano una situazione familiare stabile, senza pericolo di disgregazione.

L'item che indagava la posizione politica (tabella n° 33) incontra la stessa reazione degli items relativi alla partecipazione sociale.

Infatti molti non volendo manifestare la propria posizione politica hanno scelto l'atteggiamento di indifferenza e nuovamente Porto Torres supera in questo senso Sorso.

Per giustificare l'atteggiamento dei portotorresi ricordiamo che essi "hanno la fabbrica in casa" che ormai determina ogni evento nel paese, quindi per loro è più difficile convincersi che un intervistatore sia indipendente dalla fabbrica stessa, per cui è più prudente non rischiare.

Molti soggetti di Porto Torres hanno tutta via affermato che da quando lavorano nell'industria sono passati dalla "destra" o dal "centro" alla "sinistra". Ciò significa che hanno assunto consapevolez

za della propria situazione nel rapporto di lavoro, in cui appunto si sviluppa una nuova solidarietà di categoria che viceversa precedentemente era meno sentita, perchè esisteva un rapporto di lavoro diverso, personale fra datore di lavoro e dipendente; indubbiamente ciò può attribuirsi anche all'attività sindacale perchè le posizioni più combattive in difesa degli operai sono ideologicamente di sinistra.

Le tabelle n° 34 e n° 35 riportano rispettivamente la distribuzione delle scelte circa la località di lavoro preferite e l'influenza dei max-media. Dalla tabella n° 34 risulta il prevalere di "Sassari" a Sorso (60%) e a Portotorres (59,9%) che va giustificato per l'attaccamento emotivo al proprio luogo di origine ma anche per il timore di troppe incognite fuori.

Segue "Milano" che registra il 20% a Portotorres e il 15,5% a Sorso, perchè Milano è abbastanza conosciuta attraverso il resoconto degli emigrati

e ma anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

E' significativo come i valori numerici più elevati si distribuiscono fra Sassari e Milano, fatto che sembra illustrare il passaggio dalla cultura statico-rurale alla cultura tecnologica avanzata rappresentata per i nostri soggetti dalla città di Milano.

La domanda "saprebbe dire quale delle due, la società e gli amici oppure la televisione e il cinema influenzano di più le sue opinioni" (tab. n° 35) ha lasciato perplessi e incerti molti intervistati infatti è rilevante il numero di coloro che non hanno risposto.

A Ravenna il 60% risponde che sono influenzati più dagli amici e dalla società, rispetto al 36,7% a favore dei ~~max~~-media. Noi riteniamo che questa voglia essere una posizione critica contro il consumismo che la televisione propone.

Diversa potrebbe essere la situazione a Porto Torres, dove il 49,3% si dichiarano soggetti più alla società e agli amici, mentre il 38,3% attribuiscono le proprie opinioni alla televisione e il cinema (41%) supera la posizione a favore della società e amici 38%.

Poichè molti hanno risposto che subiscono l'influenza di tutti e due e che anche i mass-media fanno parte della società, ci esentiamo dal formulare giudizi in proposito anche perchè non abbiamo qui analizzato l'atteggiamento verso i consumi.

Non sono stati elaborati i dati relativi alla domanda n° 10, su "come comportarsi vedendo ad una curva una macchina rovesciata per un incidente" perchè generalmente le risposte erano "aiutare" o "avvisare la polizia" ma nessuno si preoccupava di non intralciare il traffico.

Fatto questo evidentemente significativo infatti dimostra come i soggetti intervistati risultassero colpiti emotivamente e non fossero pronti per

altre considerazioni di ordine pratico che invece la situazione richiedeva.

La domanda n° 11 era così formulata: "se andando di notte lungo una strada ferrata ad un solo binario vedesse un treno merci fermo e la motrice rovesciata per deragliamento cosa farebbe"?

Un ferroviere avrebbe risposto: "segnalare l'incidente come cosa migliore da farsi poichè dalla stazione successiva non partano treni finchè non è arrivato quello in questione mentre dalla stazione precedente deve arrivare la comunicazione dell'arrivo del treno prima di far partire l'altro". Le risposte dei soggetti risultano distribuite come nella tabella n° 36.

Risulta che hanno risposto:

- 1) Aiutare - il 30,5% a Sorso, il 23,4% a Portotorres
e il 3% a Ravenna;
- 2) Avvisare - il 59% a Sorso, il 53,2% a Portotorres
e il 45% a Ravenna;
- 3) Fare segnali - l'8,5% a Sorso, il 22% a Portotorres
e il 45% a Ravenna.

Noi abbiamo considerato come risposta tecnologica la n° 3 e cioè fare segnali, perchè evidentemente i nostri soggetti non conoscevano le regole delle ferrovie ma manifestavano prontezza di razionalizzazione e azione, trattandosi di un solo binario, quando rispondevano che avrebbero fatto un gran fuoco in mezzo ai binari, per arrestare un treno eventualmente sopraggiunto.

Restava il problema se fare segnalazioni davanti o dietro il treno, noi abbiamo incluso nella risposta n° 3 tutti coloro che hanno risposto "fare segnalazioni".

Dall'analisi dei processi di razionalizzazione si può rilevare:

- 1 - L'analisi dei processi di razionalizzazione conferma la posizione conflittuale fra il vecchio e il nuovo in quanto non esistono scelte preminenti in modo decisivo nell'ambito dei gruppi.

- 2 - Il gruppo di Portotorres a proposito della partecipazione sociale e politica assume più che a Sorso una posizione di indifferenza.
- 3 - Sempre a Portotorres gli ex pescatori sembrano orientarsi in modo tradizionale per quanto riguarda la religione e il divorzio, in misura più accentuata che non a Sorso.
- 4 - Le operazioni scelte a proposito dell'economia e cioè come investire il danaro, situa i nostri gruppi nella posizione pretecnologica infatti le scelte circa l'area fabbricabile e l'attività commerciale, caratteristiche delle culture pretecnologiche, hanno avuto consensi significativi.
- 5 - Ne deriva che il comportamento economico viene più chiaramente razionalizzato di quanto non accada per esempio per quanto riguarda la religione e il divorzio, che registrano posizioni molto contrastanti e quindi conflittualità fra valori tradizionali e valori nuovi.

5) ANALISI DELL'INDICE DI GRADIMENTO

A proposito dell'indice di gradimento e delle sue motivazioni, che corrispondono alle ultime due voci del questionario, bisogna premettere che risultavano determinati da vari fattori: dal tipo particolare di lavoro che l'operaio svolgeva, al gruppo di colleghi con cui operava e ai superiori diretti da cui dipendeva a cui ovviamente reagiva in modo peculiare in base alla sua cultura di pescatore o di contadino.

Noi non ci siamo preoccupati di mettere in relazione l'indice di gradimento con il quoziente tecnologico globale, ma ci siamo limitati a mettere in relazione l'indice di gradimento con le motivazioni addotte da ogni soggetto.

L'indice di gradimento è riportato nella tabella n°37.

Se classifichiamo più globalmente i soggetti intervistati in due gruppi e cioè i soddisfatti

(molto soddisfatti, soddisfatti) e gli insoddisfatti (poco soddisfatti insoddisfatti, delusi, se potessero abbandonerebbero il lavoro) appare maggiormente visualizzata una situazione non priva di gravità come appare dalla tabella n° 38.

Dalla tabella n° 38 ci limitiamo a rilevare che il gruppo di Sorso registra il 50% di soddisfatti e il 49,5% di insoddisfatti; a Portotorres il 64,3% sono soddisfatti, mentre il 35,5% sono insoddisfatti; a Ravenna la percentuale dei soddisfatti sale al 70% mentre il 30% risultano insoddisfatti.

Ciò lascerebbe presumere che elevandosi la integrazione coi modelli tecnologici si eleverebbe anche l'indice di gradimento, per questo sarebbe necessario mettere in relazione l'indice di gradimento col quoziente globale tecnologico, che rimandiamo ad un eventuale ulteriore studio.

Le motivazioni circa il gradimento o meno nei confronti del lavoro risultano distribuite come nella tabella n° 39.

Abbiamo ritenuto opportuno classificare ulteriormente le motivazioni in rapporto all'indice di gradimento, perchè ovviamente le motivazioni erano corrispondenti alla risposta relativa all'item di gradimento.

Le motivazioni di chi si dichiarava soddisfatto o molto soddisfatto potevano riassumersi nelle frasi che seguono:

- 1) Soddisfa le mie aspirazioni personali ed economiche (E qui si aggiungeva per i pescatori - si ha più tempo da dedicare alla famiglia).
- 2) E' un lavoro (e quindi uno stipendio) sicuro.

I poco soddisfatti o insoddisfatti dichiaravano:

- 3) Lo stipendio non basta.
- 4) Le mie aspirazioni sono frustrate.
- 5) L'ambiente di lavoro è insoddisfacente.

Coloro che si dichiaravano delusi o che avrebbero potendo, abbandonato il lavoro, giustificavano come segue la loro posizione:

- 6) Per un lavoro migliore
- 7) La vita non è sana
- 8) Preferisco fare il contadino o il pescatore
- 9) Non ho voglia di lavorare
- 10) Preferisco lavorare in proprio
- 11) Non c'è alternativa.

Dalla tabella n° 39 risulta.

- 1) La percentuale più alta riguardo i motivi di soddisfazione è registrata a Sorso dal 32% degli intervistati e a Portotorres dal 36,9% per il fatto "che è un lavoro sicuro"; ciò significa che spesso vengono trascurati altri disagi, com'era già apparso nelle interviste libere, per la pressante necessità economica.

- 2) La motivazione "soddisfa le mie aspirazioni" registra il 16,5% a Sorso, il 24,7% a Portotorres e il 43,5% a Ravenna.

La percentuale più alta registrata da Ravenna rispetto ai gruppi di Ravenna e di Portotorres conferma quanto precedentemente supposto e che cioè ad una maggiore integrazione in senso tecnologico corrisponda anche un indice di gradimento più elevato, ma anche un fatto già accennato perchè rilevato durante le interviste e cioè che l'incipiente integrazione produce parallelamente l'insorgere di esigenze di razionalizzazione personale non ancora presenti quando l'esigenza più sentita è lo stipendio sicuro.

- 3) A Sorso le motivazioni sono più legate a motivi di ordine economico che non a Portotorres, ciò fa presumere che l'integrazione a Porto Torres sia ad uno stadio più avanzato.

- 4) E' limitata la percentuale di coloro che preferiscono fare i contadini o i pescatori e ciò confer

ma l'atteggiamento positivo di contadini e pescatori nei confronti della fabbrica.

- 5) Risulta significativa nei due gruppi di Sorso e di Porto Torres, la prevalenza delle motivazioni economiche, quando invece, gli operai più avanzati tecnologicamente rivendicano un ambiente di la voro più soddisfacente per l'organizzazione socia le e igienico-sanitaria.

Le cause di questo atteggiamento vanno ancora una volta ricercate nella situazione ^{elaborata} ambientale precaria precedente all'insediamento industriale.

Pertanto l'iter dell'integrazione potrebbe essere così descritto:

- 1) I soggetti aspirerebbero a ~~lavorare~~ lavorare in fabbrica per lo stipendio sicuro e per questo sopporterebbero i grossi disagi iniziali che l'organizzazione tecnica e sociale dell'industria comportano.

2) Una volta sicuri per quanto riguarda lo stipendio, aumentando appunto l'anzianità di lavoro, assumerebbero consapevolezza circa i su accennati disagi e quindi manifesterebbero esigenze di autorealizzazione con incipiente coscienza di rivendicazioni in merito. (Osserviamo qui per inciso, che questa per noi rappresenta la fase più acuta della malattia culturale).

3) La trasformazione della propria mentalità da rurale a tecnologica favorirebbe il proprio adattamento nell'industria per cui potrebbe risultare più accettabile il lavoro di fabbrica anche se non completamente soddisfacente per il modo di produzione, appunto capitalistico.

QUESTIONARIO N°..... DATA.....

DATI DI BASE

1 - Luogo di nascita (.....)

2 - Data di nascita (.....)

3 - Titolo di studio:

1) qualche anno di scuola elementare....(____)

2) licenza elementare(____)

3) media inferiore o avviamento profes
sionale.....(____)

4) altra specializzazione.....(____)

4 - Stato professionale:

1) Operaio generico.....(____)

2) Operaio specializzato.....(____)

3) Qualifica superiore.....(____)

4) Lavori in turni.....(____)

5) Lavoro di giornata.....(____)

5 - Anni di lavoro presso la Zona Industriale(.....)

6 - Anni di lavoro in fabbrica fuori dell'Isola(.....)

7 - Lavoro del padre (se pensionato indicare il
lavoro precedente):

- 1) contadino.....()
- 2) bracciante.....()
- 3) commerciante.....()
- 4) artigiano.....()

8 - Titolo di studio del padre:

- 1) analfabeta.....()
- 2) qualche anno di elementari.....()
- 3) licenza elementare.....()
- 4) scuola media inferiore.....()
- 5) scuola media superiore.....()
- 6) specializzazione.....()

9 - Numero dei componenti della famiglia:

- 1) N° 2 membri.....()
- 2) N° 3 membri.....()
- 3) N° 4 membri.....()
- 4) N° 5 membri.....()
- 5) N° 6 o più membri.....()

- 10 - Qualche membrò della famiglia lavora nell'industria.....(____)
- 11) Qualche membro della famiglia ha superato le scuole superiori.....(____)

Le vengono proposti qui alcuni problemi riguardanti la vita quotidiana e il modo con cui ogni uomo considera l'esistenza sua e degli altri uomini.

Di ogni problema le vengono prospettate tre possibili soluzioni.

Lei deve prima leggere attentamente il problema e le soluzioni prospettate, quindi fare una croce entro le parentesi che stanno a fianco alla soluzione che le sembra più giusta.

ORIENTAMENTI DI VALORE

ATTEGGIAMENTO VERSO LA NATURA

- A - In una famiglia possono accadere delle disgrazie
(fallimenti, malattie, sciagure, discordie, ecc.).

Vi sono opinioni.

Quale le sembra la più giusta?

- 1) Quando capitano di queste disgrazie non si può rimproverare nessuno. Possono capitare a chiunque e non si può fare gran che per evitarle. Bisogna accettare il bene e il male, la buona e la cattiva sorte, senza prendersela con nessuno. (_____)
- 2) Disgrazie del genere capitano a gente che se le merita, in definitiva. Chi non è giusto o non rispetta le leggi della convivenza, deve aspettarsi qualche disgrazia; mentre chi fa del bene e resta in armonia con gli uomini, deve aspettarsi il bene..... (_____)
- 3) Tante disgrazie capitano perchè non si fa abbastanza attenzione o non si prendono le dovute precauzioni. Le avversità si possono anche dominare: chi usa l'intelligenza, riesce a trovare la buona strada per evitare molte disgrazie e vince la cattiva sorte..... (_____)

B - Capita un disastro naturale (terremoto, inondazione, incendio). Come si spiega? Si prospettano 3 opinioni. Quale la giusta?

- 1) Io penso che Dio controlla e dirige, direttamente, le leggi della natura. Se l'uomo non vive bene, se va contro la natura e le sue leggi, Dio manda i suoi castighi, permettendo quei disastri naturali.....(____)
- 2) Dio non controlla direttamente le forze della natura e non interviene personalmente a mandare disastri. E' l'uomo che deve cercare di scoprire le cause dei disastri e con la scienza arriva ad impedirli.....(____)
- 3) Io credo che Dio controlla e dirige le forze della natura, ma in modo misterioso. L'uomo non riuscirà mai a capirlo ed è inutile tentare di opporsi alla natura e dominarla. Il meglio è accettare con pazienza quelle disgrazie.....(____)

C - E' possibile "allungare la vita"? Varie opinioni

..... Quale la più giusta?

- 1) La scienza medica ha fatto tali progressi (medicina, vaccinazioni, vitamine.....) che veramente si può allungare il tempo di vita degli uomini. Basta che la gente faccia attenzione, prenda le precauzioni che i medici suggeriscono, perchè si possa veramente vivere più a lungo.....(_____)
- 2) Non penso che gli uomini possano vivere più a lungo di quanto è stabilito dal destino. Le medicine valgono fino ad un certo punto. Se è stabilito che uno deve morire giovane, morirà giovane. Quando arriva il proprio tempo, c'è ben poco da fare.
.....(_____)
- 3) Io credo che uno vive quanto si merita. Noi siamo legati alla natura; se la rispettiamo, se viviamo in accordo con le sue leggi, allora vivremo più a lungo. Altrimenti saranno puniti.....(_____)

ATTEGGIAMENTI VERSO IL TEMPO

1° - Sull'avvenire della propria famiglia si possono fare varie previsioni. Quale la migliore per te?

- 1) Io prevedo e mi aspetto che la mia famiglia sarà migliore di quella dei miei genitori. Ho fiducia che staremo meglio. Lavorando sodo, con un piano preciso, ce la faremo a migliorare. Guardo al futuro serenamente e tendo ad esso con tutte le mie forze.....
- 2) Non so se la mia famiglia sarà migliore, peggiore o la stessa dei miei genitori. Nessuno può sapere cosa capiterà; tutto è incerto..... Il meglio è non pensare al futuro, ma vivere tranquilli, godersi la vita momento per momento, così come viene.....
- 3) Penso che la mia famiglia sarà come quella dei miei genitori. Quello che mi interessa è vivere come hanno vissuto loro o far in modo che le cose vadano come sono sempre andate nel passato....

2° - In un paese, il nuovo Parroco ha cominciato a portare una serie di innovazioni. Cosa ne pensi? Quale, tra le seguenti opinioni, ti sembra la migliore?

- 1) Io sono d'accordo che si debba cambiare anche nel la vita religiosa (cerimonie, feste, prescrizioni). Il mondo gira, progredisce; anche la religione deve progredire e adattarsi, perchè il progresso è sempre un bene.....(____)
- 2) No, la buona tradizione dei nostri vecchi è ancora la migliore, anche in queste cose. Se si cambia quello che loro hanno sempre fatto, non si è più cristiani. Se lo facevano, c'era una ragione.... Bisogna conservare le nostre feste e usi tradizio nali.....(____)
- 3) Certe cose anche nella religione, cambiano e altre restano, ma questo non ha importanza. Perchè preoc cuparsene? Io lascio decidere chi deve; basta che mi lascino tranquillo l'interessante è vivere sen- preoccuparsi, momento per momento.....(____)

3° - Sul risparmio del denaro ci sono varie opinioni.

Qual'è la migliore secondo te?

- 1) Io penso che il denaro che si ha in più bisogna risparmiarlo, non tanto per diventar ricchi, ma perchè se capitasse qualche disgrazia si saprebbe come difendersi per rimanere a galla.... A me basta mantenermi al livello che aveva la mia famiglia; non ho pretese speciali per il futuro.....(____)
- 2) Io penso che quando si hanno dei soldi in più, il meglio non è di nasconderli "sotto un mattone", ma spenderli per comprarsi qualcosa che piace. A cosa servono i soldi se uno non se li gode man mano che li ha?.....(____)
- 3) Credo che bisogna risparmiare in vista di migliorare in futuro la propria posizione, per comprare poi qualcosa di nuovo (una casa per esempio). Uno deve sempre pensare soprattutto al futuro..(____)

ATTEGGIAMENTO VERSO IL LAVORO

A - Vi sono diversi tipi di situazione di lavoro in cui uno può desiderare di trovarsi. Quale le sembra di preferirsi?

1) La grande fabbrica, dove tutti sono elementi di un grande organismo, consente un guadagno sicuro. Basta fare il proprio dovere e se i diritti degli operai vengono rispettati un uomo può ritenersi soddisfatto.....(_____)

2) In una azienda piccola o familiare è come lavorare a casa propria? Tutti sono amici ed il padrone è come un padre per gli operai. Con questo senso di famiglia si lavora meglio e con reciproca solidarietà.....(_____)

3) L'azienda migliore è quella dove gli operai si conoscono perchè non sono troppi. Il lavoro è organizzato meglio, e non si disperde come nelle grandi fabbriche. Qui gli operai lavorano insieme ognuno conserva la propria autonomia individuale.

.....(_____)

B - Gli uomini affrontano il lavoro in modo diverso.

Vi sono diverse possibilità. Quale le sembra più giusta?

1) La cosa più importante è lavorare sodo, guadagnare, e non pensare troppo. Il lavoro è solo un mezzo per fare star bene se e la propria famiglia.

Un uomo si realizza fuori del lavoro, nella vita sociale e nel tempo libero.....(____)

2) Un uomo deve essere consapevole del lavoro che svolge e deve seguirlo con la sua intelligenza. Lavorare è un impegno totale per un uomo e la sua personalità si realizza nella consapevolezza del lavoro che compie. Solo così egli può sentirsi realizzato.

.....(____)

3) La mente di un uomo non può essere totalmente impegnata dal lavoro; un uomo ha sentimenti, pensieri, aspirazioni che si moltiplicano, vivono in lui ed il lavoro non sarà mai in grado di soddisfarli. Per questo ogni individuo ha una parte di sé che sta fuori dal suo lavoro.....(____)

C - Tempo libero.

Sul modo di impiegare il tempo libero dal lavoro ci sono varie opinioni. Quale ritiene la migliore?

- 1) Io penso che il meglio è usare il tempo libero continuando il proprio lavoro, per migliorarlo, o fare qualcosa di nuovo, di interessante. (____)
- 2) Penso che il tempo libero sia meglio impiegarlo a imparare molte cose, su differenti aspetti della vita, istruirsi e perfezionarsi sempre più.
.....(____)
- 3) Il tempo libero è fatto per riposarsi e per divertirsi, senza preoccuparsi d'altro.....(____)

ATTEGGIAMENTI VERSO GLI ALTRI

A - Di fronte alle difficoltà della vita, un uomo può assumere diverse posizioni. Quale delle tre le sembra la più giusta?

- 1) Contro le avversità della vita un uomo può trovare difesa solo nella sua famiglia e con i pochi veri amici. E' inutile che speri che gli estranei possano aiutarlo.....(____)
- 2) Un uomo può superare le difficoltà che la vita gli presenta quando conosce bene il suo posto nella comunità. Solo conoscendo i suoi compiti e quelli degli altri nella vita sociale potrà affrontare con fiducia i suoi problemi.....(____)
- 3) Le difficoltà della vita un uomo può affrontarle se nella società cui sa di appartenere ha scelto un certo numero di conoscenze sicure. Gli estranei sono suoi nemici, un buon numero di persone amiche è necessario per superare le difficoltà...(____)

B - Vi sono diverse opinioni sull'amicizia. Quale le sembra la più giusta?

- 1) Ad un vero amico non si può nascondere nulla. Egli è come un'altro (me stesso). Appunto da questa intima confidenza e fiducia si distingue un amico dalle semplici conoscenze o dagli estranei. (____)
- 2) Non è bene che un amico sia un altro me stesso. La confidenza è utile ma fino ad un certo punto, oltre il quale la stessa amicizia è danneggiata. E poi vi sono le conoscenze, persone con le quali abbiamo frequenti rapporti di lavoro e sociali, ed anche loro sono importanti.....(____)
- 3) L'idea del grande amico è un mito. E' meglio non stringere troppo i rapporti con nessuno. Si hanno così i vantaggi dei rapporti con gli altri e si evitano gli impegni e i danni che derivano dal conoscersi troppo.....(____)

C - Cosa insegnare ai bambini?

- 1) Bisogna insegnare sin da piccoli a saper vivere per conto proprio, a prendere decisioni da soli. Sbaglieranno, ma così impareranno ad essere indipendenti.....(____)
- 2) Bisogna insegnare soprattutto a obbedire senza discutere e a rispettare i genitori e gli anziani. Son loro che hanno l'autorità e l'esperienza.
.....(____)
- 3) Dovrebbero imparare soprattutto a stare uniti ai loro parenti e amici a chieder loro consigli, come a un gruppo amichevole, più che a dei superiori.....(____)

INDICE DEI CONSUMI

1) Segue la TV?

- Tutti i giorni.....() 1
 - Alcuni giorni alla settimana....() 2
 - Alcune volte al mese.....() 3
 - Mai.....() 4
-

2) Se segue la TV, si trattiene di solito

- mezz'ora.....() 1
 - un'ora.....() 2
 - un'ora e mezza.....() 3
 - di più.....() 4
-

3) Quali programmi televisivi preferisce?

(per ogni tipo di trasmissione faccia un cerchietto intorno al numero corrispondente al grado di preferenza).

	per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
Trasmissioni sportive	1	2	3	4	5
Canzoni, quiz	1	2	3	4	5
Documentari scientifici	1	2	3	4	5
Commedie	1	2	3	4	5
Trasmissioni culturali	1	2	3	4	5
Inchieste sociali	1	2	3	4	5
Programmi politici	1	2	3	4	5
Telegiornali	1	2	3	4	5
Romanzi, sceneggiati, films	1	2	3	4	5

4) Quante volte al mese va al cinema?

- più di quattro volte al mese....() 1
 - due, tre volte al mese.....() 2
 - una volta al mese.....() 3
 - mai o quasi mai.....() 4
-

5) Quale genere di film preferisce?

(per ogni tipo di film faccia un cerchietto intorno al numero corrispondente al suo grado di preferenza).

	per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
Avventuroso	1	2	3	4	5
Sentimentale	1	2	3	4	5
Fantascienza	1	2	3	4	5
Western	1	2	3	4	5
Comico-brillante	1	2	3	4	5
Cartoni animati	1	2	3	4	5
Giallo	1	2	3	4	5
Storico	1	2	3	4	5
Drammatico	1	2	3	4	5

6) Legge i giornali quotidiani? (esclusi i giornali sportivi).

- Tutti i giorni o quasi.....() 1
 - due, tre volte alla settimana....() 2
 - raramente o mai.....() 3
-

7) Legge i giornali a fumetti?

- Tutti i giorni.....() 1
 - due, tre volte alla settimana....() 2
 - raramente o mai.....() 3
-

8) Quali notizie riportate dai giornali la interessano di più?

(per ogni tipo di notizia faccia un cerchietto in torno al numero corrispondente al suo grado di preferenza).

	per niente	poco	abbastanza	molto	moltissimo
notizie di avvenimenti politici internazionali	1	2	3	4	5
notizie di avvenimenti politici nazionali	1	2	3	4	5
cronaca mondana	1	2	3	4	5
avvenimenti sportivi	1	2	3	4	5
cronaca cittadina	1	2	3	4	5
notizie culturali artisti che	1	2	3	4	5
notizie sui programmi sociali	1	2	3	4	5
notizie sul progresso scientifico	1	2	3	4	5

9) Legge i settimanali illustrati (esclusi i fumetti)?

- tutte le settimane o quasi.....() 1
 - circa una volta al mese.....() 2
 - raramente o mai.....() 3
-

10) Legge libri (non scolastici) ?

- una più volte alla settimana.....() 1
 - una o due volte al mese.....() 2
 - raramente.....() 3
-

11) Che tipo di libri di svago l'attira maggiormente?

- letterario.....() 1
 - divulgazione scientifica.....() 2
 - varietà.....() 3
 - indifferente.....() 4
 - altri.....() 5
-

QUOZIENTE DI RAZIONALIZZAZIONE

- 1) Molti ritengono che l'attuale sistema sociale debba essere cambiato.

Ritiene che tale sistema sociale possa essere cambiato?

- mediante rivoluzione e violenza.....() 1
 - mediante mezzi di opposizione politica e sociale (scioperi, manifestazioni, di battiti).....() 2
 - non debba essere cambiato.....() 3
 - indifferente.....() 4
-

- 2) Nel suo ambiente di lavoro si svolgono discussioni sull'attuale sistema sociale e politico?

- Si.....(.)..1
 - No.....() 2
-

3) Se si, a tali dibattiti ha partecipato?

- molto attivamente.....() 1
 - con interesse.....() 2
 - ascoltando attentamente.....() 3
 - non ha ascoltato.....() 4
 - ha rifiutato in silenzio.....() 5
 - ha rifiutato energicamente.....() 6
 - indifferenza.....() 7
-

4) Se avesse dei soldi da investire, come li investirebbe?

- li conserveresti in casa.....() 1
 - compreresti un terreno agricolo.....() 2
 - apriresti un libretto postale.....() 3
 - apriresti un conto in banca.....() 4
 - compreresti un'area fabbricabile.....() 5
 - inizieresti un'attività commerciale.....() 6
 - compreresti obbligazioni.....() 7
 - compreresti dei titoli azionari.....() 8
 - li metteresti in un fondo di investimento.....() 9
-

5) Riguardo alla fede religiosa, si considera:

- molto osservante.....() 1
 - osservante.....() 2
 - poco osservante.....() 3
 - religioso non osservante.....() 4
 - indifferente.....() 5
 - segue una religiosità personale.....() 6
 - contrario.....() 7
-

6) Riguardo al divorzio si considera :

- favorevole.....() 1
 - favorevole con riserva.....() 2
 - contrario.....() 3
-

7) Rispetto alla politica si considera :

- di estrema destra.....() 1
 - di destra.....() 2
 - di centro.....() 3
 - di sinistra.....() 4
 - di estrema sinistra.....() 5
 - maoista.....() 6
 - non so, indifferente.....() 7
-

8) Se dovesse scegliere un luogo di lavoro preferirebbe una città :

- industriale come Milano.....() 1
 - rurale o tecnologica come Ferrara.....() 2
 - rurale e non tecnologica come Sassari.() 3
 - amministrativa e politica come Roma...() 4
-

9) Saprebbe dire quale delle due: la società e gli amici o la TV ed il cinema influenzano maggiormente le sue opinioni?

- la scuola.....() 1

- TV e cinema.....() 2

10) Se andando in macchina lungo una strada vedesse ad una curva un'altra macchina rovesciata per un evidente incidente quale sarebbe il suo primo im pulso :

11) Se ^{andando} andando di notte lungo una strada ferrata ad un solo binario vedesse un treno merci fermo e la motrice rovesciata per deragliamento che cosa farebbe :

12) Rispetto al periodo in cui faceva il pescatore
o l'agricoltore giudicando la sua odierna situa
zione nella società e nel lavoro, si considera:

- molto soddisfatto.....() 1
 - soddisfatto.....() 2
 - poco soddisfatto.....() 3
 - insoddisfatto.....() 4
 - deluso.....() 5
 - se potesse l'abbandonerebbe.....() 6
-

13) Perché :

- C O N C L U S I O N E -

1) All'inizio della ricerca avevamo accolto come base teorica, il concetto del rapporto habitat-cultura. Si partiva quindi dal concetto che esisteva una relazione fra habitat e cultura in quanto il contesto naturale in cui un gruppo vive, rappresenta uno dei fattori fondamentali che intervengono nella costituzione della cultura umana, per cui la cultura risulterebbe "un intermediario fra lo uomo e l'habitat". (1)

L'uomo svilupperà quindi un modo di vita strettamente legato all'ambiente in cui vive, sia per sfruttarne le risorse, sia per superarne i limiti.

Questo modo di vita comprenderà ovviamente una tecnologia, frutto di invenzioni che quel particolare ambiente ha stimolato o richiesto, nonché della selezione di quelle tecniche conosciute attraver-

(1) MELVILLE HERSKOVITS - Man and His Works. A Knapp - New York - 1948.

so la diffusione più adatte e utili al proprio habitat.

Dalla combinazione habitat-tecnologia ha origine l'economia e quindi l'organizzazione sociale di una comunità.

La cultura comprende dunque la tecnologia e l'economia di una comunità per cui sembra inesatto affermare che la cultura dipende dai fattori tecnico-ambientali e tecnico-economici, (1) ma piuttosto che si configura in una particolare tecnologia e quindi in una particolare economia in relazione all'habitat.

Questo è vero a proposito del nostro studio, soprattutto se consideriamo le caratteristiche culturali dei nostri gruppi di Sorso e di Porto Torres in relazione al lavoro che svolgevano prima dell'insediamento industriale e cioè i contadini di Sorso che operavano a contatto con la terra, con strumenti particolari che la terra richiede, orari di

(1) MARWIN HARRIS - op. cit. 1969.

lavoro legati alle ore di luce, attività circa le colture legate a periodi stagionali ecc.; allo stesso modo i pescatori, operando sul mare sviluppavano particolari abilità relative al loro lavoro, e cioè il modo di usare, di manutenzionare la barca, la conoscenza del mare, dei luoghi più pescosi ecc. Sempre il tipo di lavoro comporterà attitudini e originerà particolari atteggiamenti nei gruppi che lo esercitano, così i pescatori sentono più dei contadini il senso del pericolo, da cui la necessità di prontezza, veloce percezione della situazione e corrispondente decisione d'agire; del resto il lavoro stesso è più dinamico, più ricco d'incognite e quindi più imprevedibile e vario.

Il lavoro dei contadini al contrario richiede una paziente costanza quasi rassegnata nella manipolazione della terra e delle colture e l'attesa di molti mesi prima della gratificazione del raccolto.

Ognuna delle due attività richiede delle tecniche particolari, delle attrezzature adeguate ed anche una particolare organizzazione di lavoro.

A proposito delle attrezzature che ovviamente divergono, perchè adibite a scopi sostanzialmente diversi, bisogna precisare che il livello tecnico delle attrezzature dei pescatori poteva considerarsi superiore rispetto alle attrezzature dei contadini quasi esclusivamente tradizionali.

Ciò però è strettamente legato al tipo di organizzazione di lavoro perchè i pescatori che lavoravano nei grandi pescherecci, organizzati in gruppo alle dipendenze di un armatore, erano tecnicamente più stimolati dei pescatori a gestione familiare proprietari di una piccola barca a motore, quando ce l'avevano.

La posizione di autogestione, come la posizione di dipendenti da un padrone, comportava altri elementi caratterizzanti nel nostro gruppo di pesca

teri: i dipendenti lavoravano organizzati in gruppi, entro cui ognuno aveva la sua mansione, i più anziani, se più esperti e più capaci, godevano di maggior prestigio, tutti con un rapporto personale col datore di lavoro, che spesso li seguiva in mare, lavorava con loro ed aveva la sua mansione di lavoro come loro.

I pescatori in proprio godevano sì di maggiore libertà, in quanto organizzatori ed esecutori del proprio lavoro, ma costantemente in lotta contro la precarietà della loro professione, così legata a situazioni ambientali di ordine ecologico ed economico.

Anche per Sorso si rendono necessarie alcune specificazioni circa la posizione dei contadini, nel cui termine abbiamo incluso fittavoli braccianti e proprietari, che evidentemente manifestano posizioni economiche diverse: i proprietari in genere hanno pochissima terra che basta appena alla loro

sopravvivenza quando qualche temporale non distrugge il raccolto, mentre i fittavoli, nelle medesime condizioni dei proprietari, devono detrarre dal raccolto anche il costo dell'affitto e infine i braccianti, non offrendo la comunità di Sorso grandi possibilità d'impiego proprio perchè non esistono grosse aziende agricole, sono disponibili per ogni genere di lavoro a giornata, sempre incerti se domani avranno di che sfamare la propria famiglia.

Pertanto riteniamo che la distanza fra piccoli proprietari, fittavoli e braccianti, nell'ambito della comunità di Sorso, sia trascurabile rispetto alla distanza fra i contadini di Sorso e gli agricolteri imprenditori per esempio della pianura padana e ancora rispetto alla distanza fra questi agricolteri e i braccianti salariati che appunto lavorano in grandi aziende tecnicamente moderne ma in qualità di lavoratori subordinati proprio perchè si tratta di un'organizzazione capitalistica dell'agricoltura.

Ciò significa che, al di là delle caratteristiche particolari, inerenti a situazioni diverse, all'interno dei gruppi esiste una condizione comune in cui rientrano tutti i contadini e tutti i pescatori, ed è appunto il mondo rurale, tecnicamente arretrato e quindi sottosviluppato nel nostro caso di Sorso e Porto Torres, ma comunque di tutto il Mezzo giorno d'Italia.

E se i familiari di pescatori e contadini condividono le preoccupazioni e le ansie e gli atteggiamenti dei loro congiunti, partecipano anche con loro ad atteggiamenti più ampiamente seguiti nelle culture rurali come una certa rassegnazione e fatalismo nei confronti della natura e un certo particolarismo familiare proprio perchè i problemi della sussistenza propria e della famiglia non concedono spazio ad una più larga apertura sociale in cui l'individuo possa scoprire nuove possibilità di realizzazione personale allargando il suo ambito di respon-

sabilizzazione da un livello familiare ad un livello, di responsabilità sociale.

Tuttavia l'alfabetizzazione quasi totale, le relazioni con i centri urbani e soprattutto i mezzi di comunicazione di massa, cominciano a mettere in crisi questi atteggiamenti tradizionali dando inizio a quella trasformazione socio-culturale che diventa acculturazione intensiva, quando, come nel nostro caso, una grossa industria va ad insediarsi in un territorio rurale, con un'organizzazione tecnica ed un'organizzazione sociale sue proprie, completamente avulse dalla realtà degli agricoltori e dei pescatori.

Anche l'industria ha le sue esigenze ambientali, per esempio la necessità dell'acqua, per cui un ambiente in cui la siccità rappresenta una principale caratteristica, sembrerebbe escludere la possibilità di insediamento ma a questo provvede con impianti di dissalazione dell'acqua di mare, per cui

sembra che siamo giunti ad un punto in cui i limiti dell'habitat, vanno sempre più ridimensionandosi, di fronte alle innovazioni tecniche, ma già le reazioni ecologiche ci richiamano ad una consapevolezza maggiore circa il nostro rapporto con le risorse naturali e quindi con la natura.

Un'altra esigenza dell'industria è la manodopera che appunto deve adeguarsi alla sua tecnologia e alla sua organizzazione di lavoro indipendentemente dalle sue abitudini tradizionali e dalla sua cultura.

Infatti la tecnologia industriale non è qualcosa che l'ambiente socio-culturale di cui ci occupiamo ha adottato e incorporato per ovviare a certi limiti del proprio habitat o per facilitarne lo sfruttamento delle risorse, come avviene in genere nei fenomeni di diffusione culturale, ma è piombata in quell'ambiente trasformandolo.

Dove erano campi e orti sono sorti serbatoi colonne e ciminiera, il tutto con incognite più profonde o comunque diverse perⁱ pescatori rispetto ai pericoli del mare, che un lungo contatto ha reso prevedibili e ancor più per i contadini che vivono una vita forse economicamente disagiata, ma non di tensioni e di stress.

D'altra parte è vero che la fabbrica non è opera loro ma non è neppure piovuta come una meteora che li trovi smarriti e stupiti, perchè essi l'attendevano come apportatrice di quel benessere che già i mezzi di comunicazione di massa avevano prospettato, come unica possibilità di emergere dalla loro tradizionale precarietà.

In altre parole è vero che l'industria è una realtà nuova che comporterà molto difficoltà di adattamento, ma essa sarà favorita dall'atteggiamento positivo nei confronti della fabbrica da parte

dei pescatori e dei contadini, come già osservato nella introduzione a questo studio e confermato dall'analisi con questionario a proposito delle motivazioni di insoddisfazione (tabella n° 39) che registra una limitata percentuale di coloro che abbandonerebbero la fabbrica per riprendere il lavoro tradizionale.

Ritornando quindi al problema habitat-cultura, appare evidente che nel fenomeno di aggiustamento con la fabbrica l'habitat influisce nella misura in cui ha impresso caratteristiche particolari nella morfologia culturale dei pescatori e dei contadini, caratteristiche che possano svantaggiarli o favorirli nell'impatto con la tecnologia.

La tecnologia indotta dalla industria risulta pertanto indipendente dall'habitat in cui vivevano contadini e pescatori, ma la sua assimilazione, oppure la trasformazione culturale che ne deriva, se da una parte sono determinate dalla morfologia

culturale precedente, dall'altra sono condizionate dai nuovi stimoli tecnici che ha portato l'industria, per cui risulta vera l'affermazione che la cultura è legata a fattori ambientali e tecnologici. Se poi consideriamo che questo tipo di industria è legata ad una particolare organizzazione ~~sociale~~, sostenuta ovviamente da una particolare organizzazione economica con cui ^{la quale} i nostri ex contadini ed ex pescatori devono fare i conti, bisogna ammettere che accanto a fattori ambientali e tecnici, anche i fattori economici sono determinanti della cultura e del cambiamento culturale.

Infatti ci troviamo di fronte all'impatto tra due tipi di cultura, ognuno con la sua organizzazione tecnica ed economica che indubbiamente interagiscono determinando sia il processo di trasformazione che il risultato finale.

Se per esempio i contadini di Sorso avessero posseduto una moderna attrezzatura agricola,

certamente il loro inserimento nell'industria sarebbe risultato più facile e meno traumatico di quanto non sia accaduto, e sempre diverso sarebbe ~~il~~ risultato l'impatto con la tecnologia se avessero avuto altre caratteristiche della morfologia culturale locale favorevoli in questo senso.

2)* A questo proposito avevamo supposto che la sottocultura dei pescatori fosse morfologicamente tale da favorire il processo di inserimento nell'industria, in quanto i pescatori svolgevano una attività sufficientemente dinamica in cui i pericoli del mare avevano suscitato l'attitudine alla prontezza dei riflessi e di azione, mentre l'attività dei contadini era più lenta, più tranquilla e con rare incognite, come la possibilità di temporali disastrosi contro cui l'uomo non avrebbe potuto fare nulla.

Gli uni e gli altri si sono trovati di fronte alla struttura industriale con una logica completamente diversa da quella che aveva informato la loro attività precedente. Era la logica del macchinismo, per cui l'individuo si trovava di fronte ad un grande organismo meccanico, di cui non capiva le relazioni funzionali ma si limitava a svolgere il lavoro inerente alla sua mansione stabilita da altri e quindi circoscritto nelle sue possibilità di capire e di agire.

Per meglio comprendere come avvenga l'inserimento dell'uno e dell'altro gruppo con la fabbrica, cercheremo di isolare gli aspetti più significativi che l'impatto area rurale-industria comporta come segue:

- 1) Il macchinismo stesso a contatto del quale i neo-operai operano.
- 2) L'organizzazione del lavoro nell'industria.

3) La mansione particolare di ogni operaio.

Per quanto riguarda il macchinismo e l'organizzazione del lavoro bisogna tener presente che ci sono delle caratteristiche di organizzazione strettamente legate al lavoro industriale, per cui per esempio si rende necessaria una particolare divisione del lavoro, ma per altri versi l'organizzazione sociale del lavoro, dalla sua forma di subordinazione per gli operai fino alla utilizzazione del profitto è legata al modo di produzione che nel nostro caso è capitalistico, fatto anche questo da non sottovalutare.

L'aggiustamento con l'industria del gruppo di pescatori e del gruppo di contadini dovrà comunque fare i conti con tutti questi fattori.

Il contatto con le macchine sembra favorire il gruppo dei pescatori, infatti essi avevano nel loro lavoro, stimoli tecnici ma anche attitudini favorevoli rispetto ai contadini: alcuni erano motori-

sti sui pescherecci e potevano essere utilizzati in fabbrica come compressoristi e certamente si trovavano presto a loro agio; del resto la loro dinamicità e prontezza li aiutava nell'apprendimento del nuovo lavoro, così come non li rendeva troppo fiduciosi nella perfezione delle macchine perchè appunto avvezzi al senso della imprevedibilità dei pericoli del mare.

Al contrario i contadini, immersi in una agricoltura tecnologicamente arretrata, avevano scarse attitudini per il lavoro nell'industria, basti pensare alla distanza che passa fra l'operazione "Craking" e l'operazione "raccolta delle olive" dove, mentre il primo termine comporta una operazione di piroscissione attraverso una serie di congegni in una struttura tecnica interrelata, la raccolta delle olive consiste nel raccogliere le olive dal terreno per portarle al frantoio.

Anche se l'esempio sembra paradossale, indubbiamente il contadino a contatto con l'incomprensibile intreccio di tubi e congegni proverà inizialmente una sensazione di stupore e di smarrimento che renderanno più difficile l'apprendimento circa la propria mansione.

D'altra parte la vita tranquilla e priva di incognite che conduceva il contadino sui campi lo rende impreparato alla pericolosità dell'ambiente della fabbrica, con una ingenua fiducia nella perfezione delle macchine.

Un altro fatto che sembra rendere problematico l'inserimento dei contadini e dei pescatori nell'industria è che si tratta di persone adulte, che devono apprendere tutto di nuovo, senza poter contare di fronte ai tecnici sulla loro esperienza passata, con conseguenze di umiliazioni e disagi nei neo operai.

Ci troviamo quindi di fronte al secondo dei tre aspetti presi in esame, e cioè all'organizzazione di fabbrica che comporta una particolare divisione del lavoro, gerarchicamente organizzato e comunque subordinato.

✕ I pescatori lavoravano già in gruppi, ma i gruppi erano piccoli e le mansioni ricalcavano generalmente le capacità dei singoli, tanto più che non c'erano dislivelli di valore fra le varie mansioni e il rapporto col datore di lavoro era un rapporto personale e non gerarchico come nella fabbrica. E se i contadini erano svantaggiati per il fatto di non avere sperimentato lavori di gruppo, tuttavia schivavano il pericolo della radicalizzazione dei valori tradizionali inerenti ai piccoli gruppi di pescatori, che era un fattore frenante dell'inserimento, per altri versi più facile, dei pescatori nell'organizzazione della grande azienda.

Infatti, mentre gli uni e gli altri tendevano a stabilire un rapporto personale coi loro capi diretti, a cui attribuivano spesso un potere superiore a quello effettivo, proprio perchè non conoscevano le modalità dell'organizzazione gerarchica aziendale, l'aspettativa di solidarietà amichevole coi colleghi di lavoro è superiore nel gruppo dei pescatori rispetto al gruppo dei contadini.

Ma poichè solidarietà nel lavoro significa collaborare insieme per un fine oppure condividere la stessa sorte e gli stessi problemi, risulta difficile da realizzare in una fabbrica dove non si conosce ancora il fine della propria attività, per cui ci si comporta bene soprattutto per essere apprezzati dal capo diretto, mettendosi spesso perciò in concorrenza coi colleghi.

D'altra parte, se pure conoscono il fine del proprio lavoro "esso risulta più vantaggioso per altri che per i lavoratori a cui spetta la medesima

retribuzione sia che si impegnino di più o di meno" mentre non c'è ancora una sufficiente maturità sindacale che colmi questo vuoto di solidarietà creando appunto la solidarietà di categoria. La delusione e il disagio per questo vuoto è certamente più sentito dai pescatori che dai contadini che non avevano particolari aspettative al riguardo, perchè la loro maggiore aspirazione era il lavoro e quindi lo stipendio sicuro, a differenza dei pescatori che già mostravano esigenze di autorealizzazione personale.

Bisogna tuttavia precisare che l'esigenza all'autorealizzazione è maggiormente stimolata a Porto Torres più vicina alla fabbrica, con maggiori possibilità di contatti umani di quanto non sia per Sorso.

Ma proprio perchè le novità sono più pressanti a Porto Torres che a Sorso, si ha una duplice reazione a Porto Torres, per cui alcuni le razionalizzano e le assimilano in misura maggiore che non

a Sorso, mentre altri radicalizzano i valori tradizionali in un "rifiuto-difesa" più grave di quanto non succeda a Sorso.

A conferma di questo fatto si veda ad esempio la tabella n° 9 a proposito del gruppo di adulti di Porto Torres, che ha una media del quoziente tecnologico di 14,05 contro il 13,33 dello stesso gruppo di Sorso, ma con uno scarto quadratico medio di 4,48 a Porto Torres e 3,47 a Sorso, da cui si deduce che la stratificazione relativa ai quozienti tecnologici è superiore nel gruppo degli adulti di Porto Torres, rispetto allo stesso gruppo di Sorso, il che rivela una maggiore conflittualità all'interno del gruppo, fra soggetti notevolmente orientati in senso tecnologico e soggetti più tenacemente ancorati a valori tradizionali.

Per quanto riguarda la mansione particolare che ognuno deve svolgere, indubbiamente essa comporta delle difficoltà o vantaggi particolari che hanno notevolmente influito sull'indice di gradimento, soprattutto se il lavoro era alla SIR o in imprese e sterne, tuttavia riteniamo che questo sia un aspetto meno significativo per la nostra ricerca rispetto al la struttura tecnica e all'organizzazione sociale dell'industria.

Va comunque rilevato che se la mansione in dividuale è più o meno soddisfacente, agisce in modo favorevole o sfavorevole come catalizzatore del processo di adattamento e d'altra parte un più avanzato livello di "adjustement" nell'impatto tecnologico, favorisce l'integrazione nell'ambito della propria mansione.

3) L'accusa che si muove sovente agli studi di Antropologia è quella che le ricerche non riuscirebbero a presentare un quadro dinamico dello sviluppo nel tempo e quindi del cambiamento culturale, limitandosi alla costruzione di sistemi culturali statici.

A questo inconveniente cercavano di ovviare gli antropologi praticando l'analisi nello stesso campo in due fasi, a distanza di tempo, come per esempio Margareth Mead a Manus. (1)

Ciò è vero per quegli studi ancorati ad un metodo descrittivo o almeno non sufficientemente scientifico e che tra l'altro seguono presupposti teorici differenti dal nostro a proposito del cambiamento culturale.

(1) MARGARETH MEAD - "New Lives For Old" W.Morrow & Co. New York 1956.-

Accettando infatti che esistano "elementi universali" della cultura che possono stare "al di sopra delle differenze culturali" avevano la possibilità di riferirci ad una tipologia culturale, risultante dalla classificazione delle varie morfologie culturali, entro cui abbiamo situato il fenomeno preso in esame a Porto Torres e a Sorso.

Tale fenomeno era la risultante dell'impatto fra un'area statico rurale ed un'industria ad alto livello tecnologico, per cui i nostri soggetti potevano orientarsi in senso tradizionale o in senso tecnologico, e la dinamicità del processo appariva appunto nella misura in cui ci si allontanava dagli atteggiamenti tradizionali e ci si avvicinava agli atteggiamenti dinamici tecnologici.

Infatti alcune operazioni della morfologia culturale dei nostri due gruppi corrispondevano alle operazioni della cultura statico rurale, mentre altre risultavano proprie della cultura tecnologica e quin

di evidentemente indotte dai mezzi di comunicazione di massa, dall'industria o comunque dagli stimoli della cultura tecnologica.

Il procedimento risultava corretto e significativo più di quanto non fosse stato il confronto con un gruppo di contadini e di pescatori che ancora svolgevano l'attività tradizionale nelle due comunità, perchè anch'essi erano coinvolti nel processo di sviluppo in atto.

Tuttavia un'indagine in questo senso ci avrebbe dato la possibilità di misurare matematicamente l'influenza sul quoziente tecnologico del lavoro nella zona industriale.

Pertanto quest'ultima analisi sarebbe risultata molto utile per la nostra ricerca, resta quindi aperta la possibilità di procedere in questo senso, anche perchè la variabile anzianità di lavoro non è risultata particolarmente significativa soprattutto

a Sàrso, rispetto all'età e al titolo di studio che registrano, invece una maggiore incidenza sul quoziente tecnologico.

Il confronto delle medie globali del quoziente tecnologico fra gli ex contadini e gli ex pescatori non mostrava molto distanti i due gruppi, anche se era lievemente superiore la media di Porto Torres con 14,1 rispetto al 13,3 di Sorso.

Che la media globale si situasse fra i 13 e i 14 punti su 24, indice riferibile agli individui integrati in una cultura tecnologica, mostrava chiaramente che i nostri soggetti erano ancora ben lontani dalla cultura tecnologica, ma neppure ancorati alla cultura tradizionale, in quanto superando il 12 risultavano ormai sulla via del nuovo.

Ma essere sulla via del nuovo può bastare a chi operi in un'industria ad alto livello tecnologico?

L'organizzazione dinamica della grande industria richiede operazioni proprie della cultura tecnologica che ovviamente i nostri soggetti ancora non possiedono in pieno, anzi molti osservano, giudicano e agiscono sulla nuova realtà con quegli schemi mentali tradizionali e quindi ormai anacronistici della cultura statico rurale.

Infatti lo sviluppo tecnologico intensivo a cui sono state sottoposte le due comunità di cui ci occupiamo, ha creato una serie di dislivelli di impatto tecnologico, all'interno dei gruppi e quindi negli individui, che risultavano sfavoriti o svantaggiati a seconda che fossero giovani o anziani, avessero un titolo di studio o fossero semi-analfabeti e infine, per altri versi fossero pescatori o contadini.

La variabile che incideva maggiormente era il titolo di studio che avvantaggiava soprattutto i più giovani, perchè gli adulti e gli anziani in ge-

nere avevano la quinta elementare oppure qualche anno di elementari.

D'altra parte, come rilevato anche dagli studi di psicologia a proposito del conflitto fra generazioni, mentre gli anziani sono cresciuti nello ambiente tradizionale, inculturati in quelle particolari norme, che ora devono essere sostituite, i giovani crescevano nel nuovo clima tecnologico che indeboliva gli schemi tradizionali trasmessi loro dai genitori rendendoli più aperti agli stimoli nuovi.

Il processo non è comunque così semplice, perchè i dislivelli sono maggiori quando il quoziente tecnologico è più elevato e quindi fra i giovani si registrano quozienti elevati e quozienti bassi, mentre il gruppo degli anziani è più omogeneo.

Ciò significa che mentre gli anziani restano più ancorati alla loro cultura tradizionale, i giovani vivono in una situazione di conflittualità più grave fra vecchio e nuovo proprio perchè se nel

la cultura tradizionale non trovano più quel sostegno che regge gli anziani, non hanno ancora assimilato la cultura tecnologica per sentirsi sicuri in essa.

Il fatto di essere contadini o pescatori incide ~~sia~~ sul quoziente tecnologico che sulla stratificazione di esso, infatti se i pescatori sono favoriti da una esperienza tecnica superiore a quella dei contadini hanno anche delle aspirazioni di autorealizzazione che possono rendere difficoltoso il loro impatto con l'industria.

In altre parole, se i contadini hanno difficoltà perchè tecnicamente inesperti, non hanno particolari aspettative nei confronti dell'organizzazione aziendale, che comporterà un difficile adattamento per la sua natura specifica ma non per frustrazione inerente ad aspettative deluse, come nel caso dei pescatori.

4) Ne risultava un quadro globale notevolmente conflittuale nell'ambito dei gruppi ma anche negli individui stessi, perchè se nei gruppi si riscontravano individui orientati tradizionalmente e individui orientati tecnologicamente, negli stessi individui ~~si~~ convivevano alcuni atteggiamenti tradizionali e altri atteggiamenti tecnologici.

E se la stratificazione all'interno dei gruppi risultava soprattutto dall'analisi del quoziente tecnologico (vedi Tabelle: n° 9 - n° 8 - n° 7 - n° 6), il conflitto fra atteggiamenti tradizionali e atteggiamenti tecnologici, nei gruppi e negli individui, risultava dall'analisi del processo di trasformazione degli atteggiamenti relativi agli orientamenti di valore, (vedi grafici n° 4 - n° 5 - n° 6)

Ci sembra utile a questo punto proporre i grafici n° 7 - n° 8 - n° 9 che riportano comparativamente gli orientamenti di valore nei gruppi di Sorso Porto Torres e Ravenna nei rispettivi atteggiamenti

"sopra" "con" e "sotto", dove appunto Ravenna si si
tua ad uno stadio più avanzato tecnologicamente.

La stessa conflittualità risultava analiz-
zando i processi di razionalizzazione, perchè regie-
strava una notevole varietà di atteggiamenti.

Appariscente e significativa risultava l'in
differenza di una parte di portotorresi a proposito
della partecipazione sociale e politica, che se pote-
va spiegarsi come necessità di cautela, sembrava con-
fermare la radicalizzazione dell'atteggiamento parti-
colaristico di gruppo riscontrato nei pescatori, che
determinava una certa diffidenza verso un gruppo più
ampio, come appunto il lavoro nell'industria esige-
va.

Ciò poteva confermare e spiegare i disliv-
velli del quoziente tecnologico, nel gruppo di pe-
scatori adulti di Porto Torres, per cui l'insediamen-
to violento della fabbrica sul luogo, se da una par-
te coltivava le attitudini tecniche già presenti
nei pescatori, favorendo l'impatto di alcuni con la

tecnologia, dall'altra con la sua organizzazione tecnico-sociale ne traumatizzava altri, che si rifugiavano negli atteggiamenti tradizionali, in una condizione di disagio e di disadattamento.

5) L'osservazione empirica e l'analisi dei dati raccolti attraverso il questionario, consentivano di stabilire un iter di integrazione con la fabbrica che si poteva riassumere in tre fasi:

- 1 - I soggetti aspirerebbero a lavorare in fabbrica per lo stipendio sicuro e per questo sopporterebbero grossi disagi iniziali che l'organizzazione tecnica e sociale dell'industria comportano.

Questa posizione che interessa la maggior parte dei Sorsensi, è un po' meno rilevante a Porto

Torres e molto limitata a Ravenna.

Pur risultando appariscenti i disagi che sottostanno a questa fase, da noi ampiamente descritti, va sottolineato che l'operaio, in difficoltà con la nuova realtà di lavoro è sostenuto dalla comunità, che gli attribuisce uno status più prestigioso in qualità di operaio, rispetto al lavoro precedente.

E' evidente che nell'ambiente di lavoro lo status sociale dell'operaio, non corrisponde a quello attribuitogli dalla comunità, ma lo stipendio sicuro e la stima dei paesani, lo aiutano a sopportare i disagi.

I suoi atteggiamenti e le sue aspettative sono ancora di tipo tradizionale, per cui lo stipendio lo gratifica sufficientemente e il conflitto fra il vecchio e il nuovo è ancora latente.

Per quanto inesperto si prodiga nel lavoro con impegno nei limiti consentiti dalle sue abitudini tradizionali, infatti, contrariamente a quanto

spesso i giornalisti affermano, affidandosi a intuizioni superficiali, e cioè che le abitudini dei contadini sarebbero la causa dell'assenteismo nelle fabbriche del Sud; l'assenteismo alla SIR registra una percentuale dall'8 al 10%, mentre nelle industrie del Nord ha raggiunto anche punte del 14% e del 17%.

2 - Una volta sicuri per quanto riguarda lo stipendio, aumentando tra l'altro l'anzianità di lavoro, assumerebbero consapevolezza circa i suaccennati disagi e quindi manifesterebbero esigenze di autorealizzazione con incipiente volontà di rivendicazioni in merito.

Questa fase interessa in misura maggiore i portotorresi che non i sorsensi.

L'aumentato status sociale che la comunità gli attribuisce non basta più a sostenere l'operaio che in fabbrica "si sente l'ultima ruota del carro"

che non si sente altrettanto importante al lavoro dove non può "dimostrare di valere".

Lo stipendio rappresenta un diritto ormai acquisito e l'operaio ha maturato aspirazioni di autorealizzazione che la fabbrica sembra negargli.

E se ha acquisito una mentalità parzialmente tecnologica che gli consente di svolgere bene il proprio lavoro, le nuove esigenze, pur risultando indotte dal nuovo clima industriale, sono vissute attraverso schemi tradizionali e quindi non gratificabili dall'industria stessa.

Ne deriva che questa è la fase più sofferta e conflittuale dell'impatto tecnologico, perchè l'operaio ha sviluppato nuove aspettative, ma ha anche una maggiore consapevolezza dei propri limiti e quindi si sente frustrato e nella impossibilità di trovare la strada per realizzarsi.

In questa fase l'operaio inizia a recepire gli stimoli sindacali, che favoriranno una maggiore consapevolezza della realtà della fabbrica.

3 - La trasformazione della propria mentalità da rurale a tecnologica, favorirebbe l'adattamento nell'industria, per cui risulterebbe più accettabile il lavoro di fabbrica, ~~anche~~ se non soddisfacente, per la sua natura di lavoro subordinato.

Questa fase interessa la maggior parte degli intervistati a Ravenna, ma anche alcuni soggetti di Porto Torres e di Sorso. E' il momento in cui si capisce che "la fabbrica è quella che è", che "non ci si deve aspettare più di quanto essa possa dare", per cui si è soddisfatti di lavorare in fabbrica entro questi limiti, e cioè "ci si accontenta" proprio perchè consapevoli della realtà della fabbrica.

Per questo sostengono che l'uomo si realizza solo in parte nel lavoro, mentre deve cercare nuove fonti di realizzazione nella famiglia, nella vita

sociale e del tempo libero.

Le rivendicazioni si orientano più ad esigenze di gruppo che personali, e oltre alle rivendicazioni salariali, risultano vive le esigenze di un ambiente di lavoro più soddisfacente dal punto di vista igienico e sociale.

Rimandiamo ad uno studio ulteriore la specificazione più approfondita dei tempi e dei modi circa i passaggi attraverso le varie fasi, perchè ancora una volta dovremmo ripartire dal rapporto habitat-cultura, che in questa analisi, per la necessità di presentare un vasto materiale non è stato sufficientemente indagato.

Si ritiene infatti che i discorsi descrittivi sulla situazione ambientale, soprattutto per quanto riguarda Ravenna, avrebbero dovuto essere corredati da indici numerici a proposito della morfologia del terreno, delle precipitazioni, della temperara

tura ecc. da cui rilievi di produttività relativi al
le località prese in esame.

Ciò avrebbe permesso una spiegazione più
rigorosa delle differenze morfologiche culturali dei
tre gruppi analizzati, su cui costruire poi il process
so di trasformazione in atto.

Ne deriva che questa ricerca, se è riusci-
ta a riprodurre la situazione attuale dei gruppi di
Sorso e di Portotorres e ha indagato sufficientemen-
te "come" procede il processo di trasformazione, ri-
sulta più carente circa il "perchè" dei fatti ripor-
tati.

Ma questa carenza deriva dal fatto che la
ricerca non è ancora completa, infatti restano aper-
te molte possibilità di approfondimento che abbiamo
via via prospettato anche nel corso dell'analisi.

B I B L I O G R A F I A

1°) METODOLOGIA DELLA RICERCA:

- HUBERT M. BLALOCK jr. - "Statistica per la ricerca sociale" - "Il Mulino" - 1972 - Bologna
- WILLIAM J. GOODE PAUL K. HATT. - "Metodologia della ricerca sociale" - "Il Mulino" 1971 - Bologna

2°) ANTROPOLOGIA CULTURALE:

- R.L. BEALS-H. HAIJER - "Introduzione all'Antropologia culturale" - Il Mulino - Bologna 1953.
- EDOARDO GRENDI - "L'Antropologia economica" - Einaudi Paperbacks-Torino 1972.
- MARWIN HARRIS - "L'Evoluzione del pensiero antropologico" - Il Mulino - 1971 - Bologna
- ALEXANDRE KOYRE' - "Dal mondo del pressapoco all'universo della precisione" - Einaudi - Torino → 1973.

- MARGARETH MEAD - "Crescita di una comunità primitiva"
Garzanti 1973
- GAVINO MUSIO - "La cultura solitaria" - Il Mulino-
Bologna 1969
- GAVINO MUSIO - "La scienza dell'uomo" Libreria Dessì
1972 - Sassari
- DORCY RIBEIRO - "Il processo civilizzatore" - Feltri
nelli - Milano 1973

3°) STUDI SUL FENOMENO ANALIZZATO:

- ANNA ANFOSSI - "Socialità e organizzazione in Sardegna"
Franco Angeli - Milano 1968
- ALBERONI E BAGLIANI - "L'integrazione dell'immigrato nella
società industriale" - Il Mulino -
Bologna 1965.
- EDWARD C. BANFIELD - "Una comunità del Mezzogiorno" - Il
Mulino - Bologna -
- NELLA BAZZONI CARIA - "Nascita di una città" - Sassari -
Sardapress - 1973.
- PIETRO CRESPI - "Analisi sociologica e sottosviluppo
economico" - A. Giuffrè - Milano 1963

"Sorso ed i;Sorsensi" - Editrice Sarda Fossataro - Cagliari-
1972.

4°) VARII:

EST - Enciclopedia della Scienza e della Tecnica- Mondadori
Milano.

Piano Regolatore territoriale del Consorzio per l'Area di
sviluppo industriale (Sassari-Portotorres-Alghero) Provve
ditorato alle OO.PP. - 1973 - Cagliari.

GIORGIO NEBBIA - "Man and his environment" - Tamburini
Editore - Milano 1971

Comitato Studi Economi - Società Italiana Resine - Ru-
mianca S.p.A. - "Indagine sulle attrezzature urbane e sui
problemi dell'insediamento della popolazio
ne di Portotorres - a cura della SOMEA -
1971.

RAPPORTO PICCARD - Indagine sui mari della Sardegna - 1972

FRANCO FERRAROTTI - "La Sociologia" Ed. ERI - Torino.

I N D I C E

INTRODUZIONE:

1) Lo sviluppo Industriale in Sardegna	pag.	1
2) Il Comprensorio di Porto Torres	"	6
3) Campo di indagine: Sorso e Porto Torres	"	12
4) La Crisi di Trasformazione Socio-Culturale	"	19
5) Ex Contadini ed ex Pescatori	"	26
6) Il rapporto habitat-cultura	"	31
7) Gli orientamenti di valore	"	42
8) Il campo di indagine	"	46
9) I pescatori e la fabbrica	"	54
10) Operai ex pescatori e il nuovo lavoro di Fabbrica	"	59
11) I consumi	"	64
12) Il tempo	"	74
13) Nuove aspettative affettive in famiglia	"	79
14) A Sorso: i contadini e l'industria	"	88
15) Operai ex contadini e la fabbrica	"	94
16) La famiglia degli ex contadini	"	102
17) Il problema dei consumi a Sorso	"	105
18) Gli orari di lavoro e il nuovo ritmo della vita	"	108

19) I problemi tecnici e umani dell' <u>insedia</u> mento industriale a Porto Torres	pag. 110
---	----------

LA RICERCA DEL QUESTIONARIO: Analisi dei dati

1) Cenni metodologici	pag. 116
2) Analisi del quoziente tecnologico dei pescatori e dei contadini	" 137
3) Analisi del processo di trasformazione degli orientamenti di valore	" 157
4) Analisi dei processi di razionalizzazione	" 180
5) Analisi dell'indice di gradimento	" 200
<u>QUESTIONARIO</u>	" 207
<u>CONCLUSIONE</u>	" 236
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	" 274

TAB. N 1 - LOCALITA' E NUMERO DEGLI INTERVISTATI

LOCALITA'	NUMERO	%
SORSO	200	66,0
PORTOTORRES	73	24,2
RAVENNA	30	9,8
TOTALE	303	100,0

TAB. N 2 - DISTRIBUZIONE DEI SOGGETTI IN BASE ALL'ETA'

CODIFICA	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - FINO A 26 ANNI	49	24,4	20	27,4	1	3,3
2 - DA 27 A 36 ANNI	86	43,1	36	49,4	7	23,3
3 - 37 ANNI E OLTRE	65	32,5	17	23,2	22	73,4
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N. 3 - DISTRIBUZIONE DEI SOGGETTI IN BASE AL
TITOLO DI STUDIO

CODIFICA	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - QUALCHE ANNO DI ELEMENTARI	23	11,5	9	12,4	1	3,3
2 - V ELEMENTARE	141	70,5	43	58,8	18	60,0
3 - III MEDIA	36	18,0	21	28,8	11	36,6
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N. 4 - DISTRIBUZIONE DEI SOGGETTI IN BASE ALLA
ANZIANITA' DI LAVORO

CODIFICA	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - FINO A 2 ANNI	43	21,5	22	30,1	/	/
2 - DA 2 A 6 ANNI	118	59,0	26	35,6	4	13,3
3 - OLTRE 6 ANNI	39	19,5	25	34,3	26	86,7
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 5 - CONFRONTO DEL QUOZIENTE TECNOLOGICO
NEI GRUPPI

GRUPPO	NUMERO	MEDIA QUOZIENTE
PORTO TORRES	73	14,1
SORSO	200	13,5
TOTALE	273	13,7

TAB. N 6 - CONFRONTO DEL QUOZIENTE TECNOLOGICO
RIFERITO ALL'ETA'

CODIFICA	PORTO TORRES			SORSO		
	NUMERO	MEDIA QUOZ.	SCARTO QUADR.	NUMERO	MEDIA QUOZ.	SCARTO QUADR.
1 - FINO A 26 ANNI	20	14,60	3,58	49	14,50	3,63
2 - DA 27 A 36 ANNI	36	14,05	4,48	86	13,33	3,47
3 - 37 ANNI E OLTRE	17	13,47	2,67	65	13,69	3,02
TOTALE E MEDIA QUOZIENTE	73	14,10		200	13,50	

TAB. N 7 - CONFRONTO DEL QUOZIENTE TECNOLOGICO
RIFERITO ALLA ANZIANITA' DI LAVORO

CODIFICA	PORTO TORRES			SORSO		
	NUMERO	MEDIA QUOZ.	SCARTO QUADR.	NUMERO	MEDIA QUOZ.	SCARTO QUADR.
1- FINO A 2 ANNI	22	13,63	3,68	43	13,70	3,44
2- DA 2 A 6 ANNI	26	14,11	3,78	118	13,38	3,60
3- OLTRE 6 ANNI	25	14,40	4,15	39	13,50	3,19
TOTALE E MEDIA QUOZIENTE	73	14,10		200	13,50	

TAB. N 8 - CONFRONTO DEL QUOZIENTE TECNOLOGICO
RIFERITO AL TITOLO DI STUDIO

CODIFICA	PORTO TORRES			SORSO		
	NUMERO	MEDIA QUOZ.	SCARTO QUADR.	NUMERO	MEDIA QUOZ.	SCARTO QUADR.
1 - QUALCHE ANNO DI ELEMENTARI	9	11,50	2,87	23	12,17	2,87
2- V ELEMENTARE	43	13,57	3,53	141	13,20	3,15
3- III MEDIA	21	16,57	3,75	36	15,62	3,92
TOTALE E MEDIA QUOZIENTE	73	14,10		200	13,50	

TAB. N 9 - CONFRONTO DEL QUOZIENTE TECNOLOGICO
RIFERITO A PUNTEGGI INTERMEDI

PUNTEGGIO DI RIFERIMENTO	SORSO		PORTO TORRES	
	N	%	N	%
FINO A 8 PUNTI	14	7,0	4	5,5
DA 9 A 16 PUNTI	146	73,0	51	70,0
17 PUNTI E OLTRE	40	20,0	18	24,5
TOTALE	200	100,0	73	100,0

TAB. N 10 - CONFRONTO DELL' ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO LA NATURA ITEM - A

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "SOTTO,"	87	43,5	37	50,5	11	36,8
2 - "CON,"	12	6,0	3	4,1	—	—
3 - "SOPRA,"	101	50,5	33	45,4	19	63,2
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 11 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO LA NATURA ITEM - B

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "CON,"	14	7,0	1	1,4	1	3,2
2 - "SOPRA,"	85	42,5	36	49,3	23	76,8
3 - "SOTTO,"	101	50,5	36	49,3	6	20,0
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 12 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO LA NATURA ITEM - C

OPZIONI	SORSO		PORTOTORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "SOPRA"	47	23,5	19	26,0	21	70,0
2 - "SOTTO"	131	65,5	44	60,2	5	16,7
3 - "CON"	22	11,0	10	13,8	4	13,3
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB N 13 - CONFRONTO GLOBALE - ORIENTAMENTO DI
VALORE VERSO LA NATURA

OPZIONI GLOBALI	SORSO		PORTOTORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
"SOPRA"	233	38,8	88	40,2	63	70,0
"CON"	48	8,0	14	6,4	5	5,5
"SOTTO"	319	53,2	117	53,4	22	24,5
TOTALE	600	100,0	219	100,0	90	100,0

TAB. N 14 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO IL TEMPO . ITEM-A

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "FUTURO,"	128	64,0	45	61,6	18	60,0
2 - "PRESENTE,"	61	30,5	22	30,2	12	40,0
3 - "PASSATO,"	11	5,5	6	8,2	-	-
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 15 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO IL TEMPO . ITEM-B

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "FUTURO,"	59	29,5	35	48,0	21	70,0
2 - "PASSATO,"	88	44,0	20	27,4	1	3,3
3 - "PRESENTE,"	53	26,5	18	24,6	8	26,7
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 16 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO IL TEMPO ITEM - C

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "PASSATO,,	51	25,5	17	23,3	7	23,4
2 - "PRESENTE,,	22	11,0	9	12,4	7	23,4
3 - "FUTURO,,	127	63,5	47	64,3	16	53,2
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 17 - CONFRONTO GLOBALE - ORIENTAMENTO DI
VALORE VERSO IL TEMPO

OPZIONI GLOBALI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
" FUTURO "	314	52,3	127	58,0	55	61,0
" PRESENTE "	136	22,7	49	22,4	27	30,0
" PASSATO "	150	25,0	43	19,6	8	9,0
TOTALE	600	100,0	219	100,0	90	100,0

TAB. N 18 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO GLI ALTRI ITEM-A

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "SOTTO"	84	42,0	29	39,8	8	26,8
2 - "SOPRA"	84	42,0	36	49,3	22	73,2
3 - "CON "	32	16,0	8	10,9	—	—
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB N 19 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO GLI ALTRI ITEM-B

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "SOTTO"	51	25,5	18	24,7	6	20,0
2 - "CON "	87	43,5	30	41,0	12	40,0
3 - "SOPRA"	62	31,0	25	34,3	12	40,0
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 20 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO GLI ALTRI ITEM - C

OPZIONI	SORSO		PORTOTORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - "SOPRA"	54	27,0	22	30,2	16	53,2
2 - "SOTTO"	64	32,0	18	24,7	3	10,0
3 - "CON"	82	41,0	33	45,1	11	36,8
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 21 - CONFRONTO GLOBALE - ORIENTAMENTO DI
VALORE VERSO GLI ALTRI

OPZIONI GLOBALI	SORSO		PORTOTORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
"SOPRA"	200	33,3	83	38,0	50	55,5
"CON"	201	33,4	71	32,4	23	25,5
"SOTTO"	199	33,3	65	29,6	17	19,0
TOTALE	600	100,0	119	100,0	90	100,0

TAB. N 22 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO IL LAVORO ITEM - A

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - " + "	103	51,5	37	50,8	22	73,2
2 - " - "	41	20,5	12	16,4	3	10,0
3 - " = "	56	28,0	24	32,8	5	16,8
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 23 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE
VERSO IL LAVORO ITEM - B

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - " - "	29	14,5	9	12,3	1	3,2
2 - " = "	79	39,5	29	39,7	6	20,0
3 - " + "	92	46,0	35	48,0	23	76,8
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 24 - CONFRONTO DELL'ORIENTAMENTO DI VALORE

VERSO IL LAVORO ITEM - C

OPZIONI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - " - "	12	6,0	5	6,8	-	-
2 - " + "	115	57,5	36	49,3	10	33,3
3 - " = "	73	36,5	32	43,9	20	66,7
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 25 - CONFRONTO GLOBALE DELL'ATTEGGIAMENTO

VERSO IL LAVORO

OPZIONI GLOBALI	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
" + "	310	51,6	108	49,5	55	61,2
" = "	208	34,8	85	38,7	31	34,4
" - "	82	13,6	26	11,8	4	4,4
TOTALE	600	100,0	119	100,0	90	100,0

TAB. N 26 - CONFRONTO PONDERALE GLOBALE
DEGLI ORIENTAMENTI DI VALORE

OPZIONI	SORSO %	PORTOFINO %	RAVENNA %
" + "	44,0	46,4	61,6
" = "	24,7	25,0	24,6
" - "	31,3	28,6	14,4
TOTALI	100,0	100,0	100,0

TAB. N 27 - PARTECIPAZIONE SOCIALE

ITEM - 1 (OPERAZIONI SUL SISTEMA SOCIALE)

OPZIONE	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - CAMBIARE CON RIVOLUZIONE	13	6,5	2	2,7	3	10,0
2 - CAMBIARE CON MEZZI DEMOCRATICI	147	73,5	54	74,0	27	90,0
3 - NON DEVE ESSERE CAMBIATO	8	4,0	4	5,5	/	/
4 - INDIFFERENZA	32	16,0	13	17,8	/	/
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 28 - PARTECIPAZIONE SOCIALE

ITEM - 2 (DISCUSSIONI SOCIALI POLITICHE)

OPZIONE	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - SI	147	73,5	48	65,8	28	94,4
2 - NO	53	26,5	25	34,2	2	6,6
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 29 - PARTECIPAZIONE SOCIALE

ITEM - 3 (PARTECIPAZIONE DIBATTITI)

OPZIONE	SORSO		PORTOFORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - MOLTO ATTIVAMENTE	20	10,0	6	8,2	6	20,0
2 - CON INTERESSE	83	41,5	30	41,1	15	50,0
3 - ASCOLTANDO ATTENTAMENTE	28	14,0	12	16,4	5	16,7
4 - NON HA ASCOLTATO	5	2,5	1	1,4	/	/
5 - HA RIFIUTATO IN SILENZIO	2	1,0	/	/	1	3,3
6 - HA RIFIUTATO ENERGICAMENTE	1	0,5	/	/	/	/
7 - INDIFFERENTE	25	12,5	8	11,0	1	3,3
NON HA RISPOSTO	36	18,0	16	21,9	2	6,7
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 30- ATTEGGIAMENTO ECONOMICO

ITEM - 4 (COME INVESTIRE IL DENARO)

OPZIONE	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - CONSERVARLO IN CASA	3	1,5	/	/	/	/
2 - COMPRARE UN TERRENO AGRICOLO	18	9,0	2	2,7	2	6,6
3 - APRIRE UN LIBRETTO POSTALE	3	1,5	1	1,4	/	/
4 - APRIRE UN CONTO IN BANCA	10	5,0	5	6,8	7	23,3
5 - COMPRARE AREA FABBRICABILE	103	51,5	33	45,3	6	20,0
6 - INIZIARE ATTIVITA' COMMERCIALE	33	16,5	20	27,3	4	13,4
7 - COMPRARE OBBLIGAZIONI	2	1,0	1	1,4	3	10,0
8 - COMPRARE TITOLI AZIONARI	4	2,0	2	2,7	3	10,0
9 - COMPRARE FONDI DI INVESTIMENTO	24	12,0	9	12,4	5	16,7
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 31 - COMPORTAMENTO RELIGIOSO

ITEM - 5

OPZIONE - SCELTA	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - MOLTO OSSERVANTE	11	5,5	2	2,7	/	/
2 - OSSERVANTE	33	16,5	15	20,6	4	13,4
3 - POCO OSSERVANTE	40	20,0	7	9,6	8	26,7
4 - RELIGIOSO NON OSSERVANTE	38	19,5	24	32,8	7	23,3
5 - INDIFFERENTE	50	25,0	11	15,1	3	10,0
6 - RELIGIOSITA' PERSONALE	18	9,0	14	19,2	4	13,4
7 - CONTRARIO	7	3,5	/	/	4	13,4
TOTALE	200	100,0	73,0	100,0	30	100,0

TAB N 32 - COMPORTAMENTO VERSO IL DIVORZIO

ITEM - 6

OPZIONE - SCELTA	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - FAVOREVOLE	89	44,5	21	28,8	14	46,7
2 - FAVOREVOLE CON RISERVA	43	21,5	24	32,9	13	43,3
3 - CONTRARIO	68	34,0	28	38,3	3	10,0
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 33 - PARTECIPAZIONE POLITICA

ITEM - 7

OPZIONE	SORSO		PORTOTORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1- ESTREMA DESTRA	9	4,5	1	1,4	/	/
2- DESTRA	21	10,5	4	5,7	/	/
3- CENTRO	35	17,5	16	22,7	10	33,3
4- SINISTRA	57	28,5	19	26,0	16	53,4
5- ESTREMA SINISTRA	12	6,0	/	/	/	/
6- MAOISTA	3	1,5	/	/	1	3,3
7- INDIFFERENTE	61	30,5	32	43,8	1	3,3
NON HA RISPOSTO	2	1,0	1	1,4	2	6,7
TOTALE	200,0	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 34 - LOCALITA' DI LAVORO

ITEM - 8

OPZIONE	SORSO		PORTOTORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - MILANO	31	15,5	15	20,5	4	13,4
2 - FERRARA	23	11,5	9	12,4	21	70,0
3 - SASSARI	120	60,0	43	58,9	/	/
4 - ROMA	25	12,5	6	8,2	5	16,6
NON HA RISPONTO	1	0,5	/	/	/	/
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB - N 35 - INFLUENZA MASS - MEDIA
ITEM - 9

OPZIONE	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - SOCIETÀ E AMICI	76	38,0	36	49,3	18	60,0
2 - T.V. E CINEMA	82	41,0	28	38,3	11	36,7
NON HA RISPOSTO	42	21,0	9	12,4	1	3,3
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 36 - COMPORTAMENTO DI FRONTE A UN TREND
DERAGLIATO ITEM - 11

OPZIONE	SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1 - AIUTARE	61	30,5	17	23,4	1	3,3
2 - AVVISARE	119	59,5	39	53,2	12	40,0
3 - FARE SEGNALI	17	8,5	16	22,0	14	46,7
NON HA RISPOSTO	3	1,5	1	1,4	3	10,0
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 37 - INDICE DI GRADIMENTO

ITEM - 12

RISPOSTA	SORSD		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
1- MOLTO SODDISFATTO	20	10,0	14	19,2	3	10,0
2- SODDISFATTO	80	40,0	33	45,3	18	60,0
3- POCO SODDISFATTO	46	23,0	8	11,0	6	20,0
4- INSODDISFATTO	9	4,5	2	2,6	3	10,0
5- DELUSO	8	4,0	1	1,4	/	/
6- SE POTESSE L'ABBANDONEREBBE	36	18,0	15	20,5	/	/
NON HA RISPOSTO	1	0,5	/	/	/	/
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 38 - ANALISI INDICE DI GRADIMENTO

RISPOSTA	SORSD		PORTO TORRES		RAVENNA	
	N	%	N	%	N	%
SODDISFATTO	100	50,0	47	64,5	21	70,0
INSODDISFATTO	99	49,5	26	35,5	9	30,0
NON HA RISPOSTO	1	0,5	/	/	/	/
TOTALE	200	100,0	73	100,0	30	100,0

TAB. N 39 - MOTIVAZIONI INDICE DI GRADIMENTO

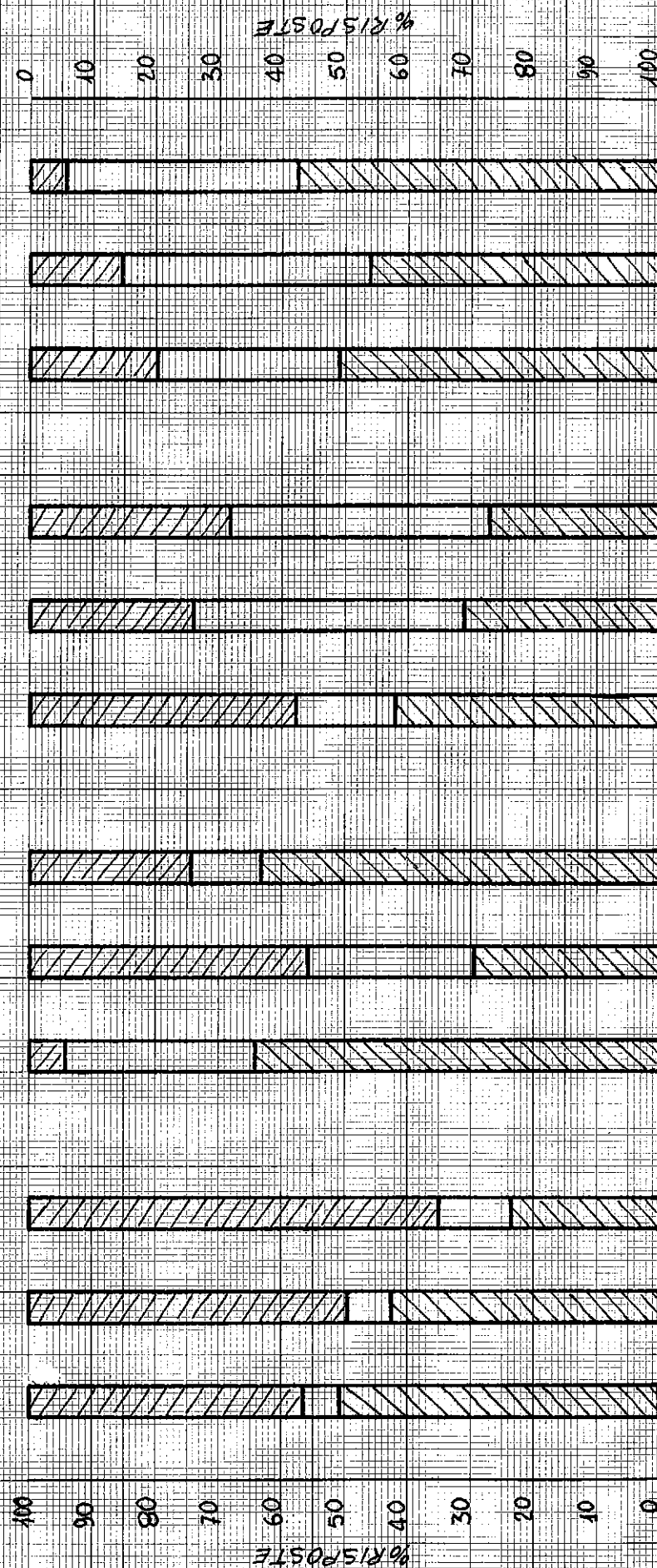
ITEM N-13

		SORSO		PORTO TORRES		RAVENNA	
MOTIVAZIONI		N	%	N	%	N	%
MOTIVI DI SODDISFAZIONE	1 - SODDISFA LE MIE ASPIRAZIONI	33	16,5	18	24,7	13	43,5
	2 - E' UN LAVORO SICURO	64	32,0	27	36,9	8	26,7
MOTIVI DI INSODDISFAZIONE	3 - LO STIPENDIO NON BASTA	30	15,0	7	9,6	/	/
	4 - ASPIRAZIONI FRUSTRATE	17	8,5	5	6,8	1	3,3
	5 - AMBIENTE DI LAVORO INSODDISFACENTE	11	5,5	1	1,4	1	3,3
MOTIVI DI DELUSIONE E PER ABBANDONARE IL LAVORO	6 - PER UN LAVORO MIGLIORE	11	5,5	4	5,5	4	13,3
	7 - LA VITA NON E' SANA	11	5,5	5	6,8	1	3,3
	8 - PREFERISCE FARE IL CONTADINO O PESCATORE	12	6,0	4	5,5	/	/
	9 - NON HA VOGLIA DI LAVORARE	2	1,0	/	/	1	3,3
	10 - PREFERISCE LAVORARE IN PROPRIO	3	1,5	/	/	/	/
	11 - NON C'E' ALTERNATIVA	5	1,5	1	1,4	1	3,3
NON HA RISPOSTO		1	0,5	1	1,4	/	/
TOTALE		200	100,0	73	100,0	30	100,0

GRUPPO DI SORSO

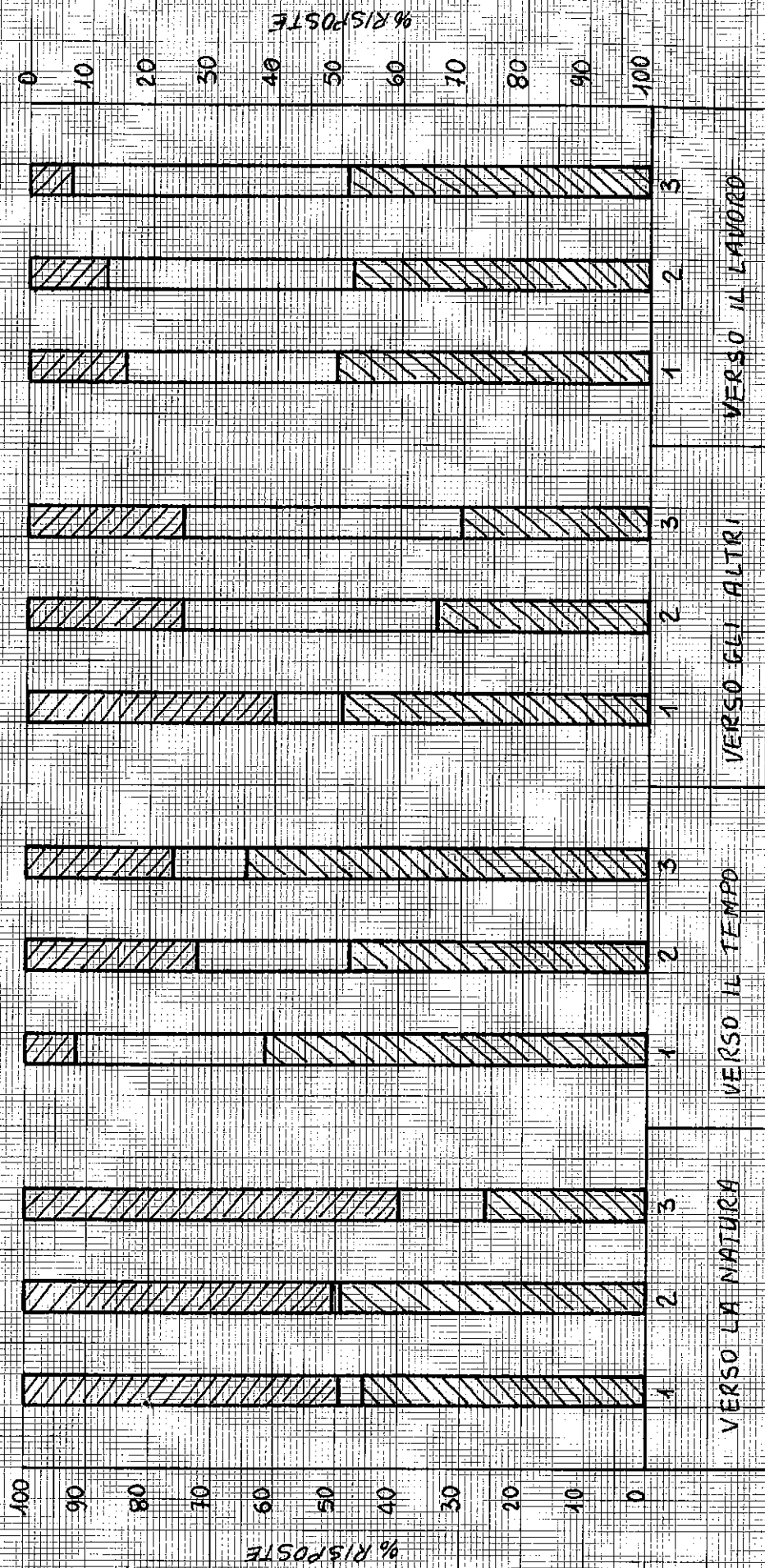
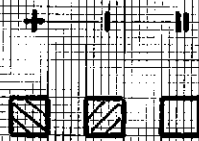
ORIENTAMENTI DI VALORE

+
 -
 =



GRUPPO DI PORTOTORRES

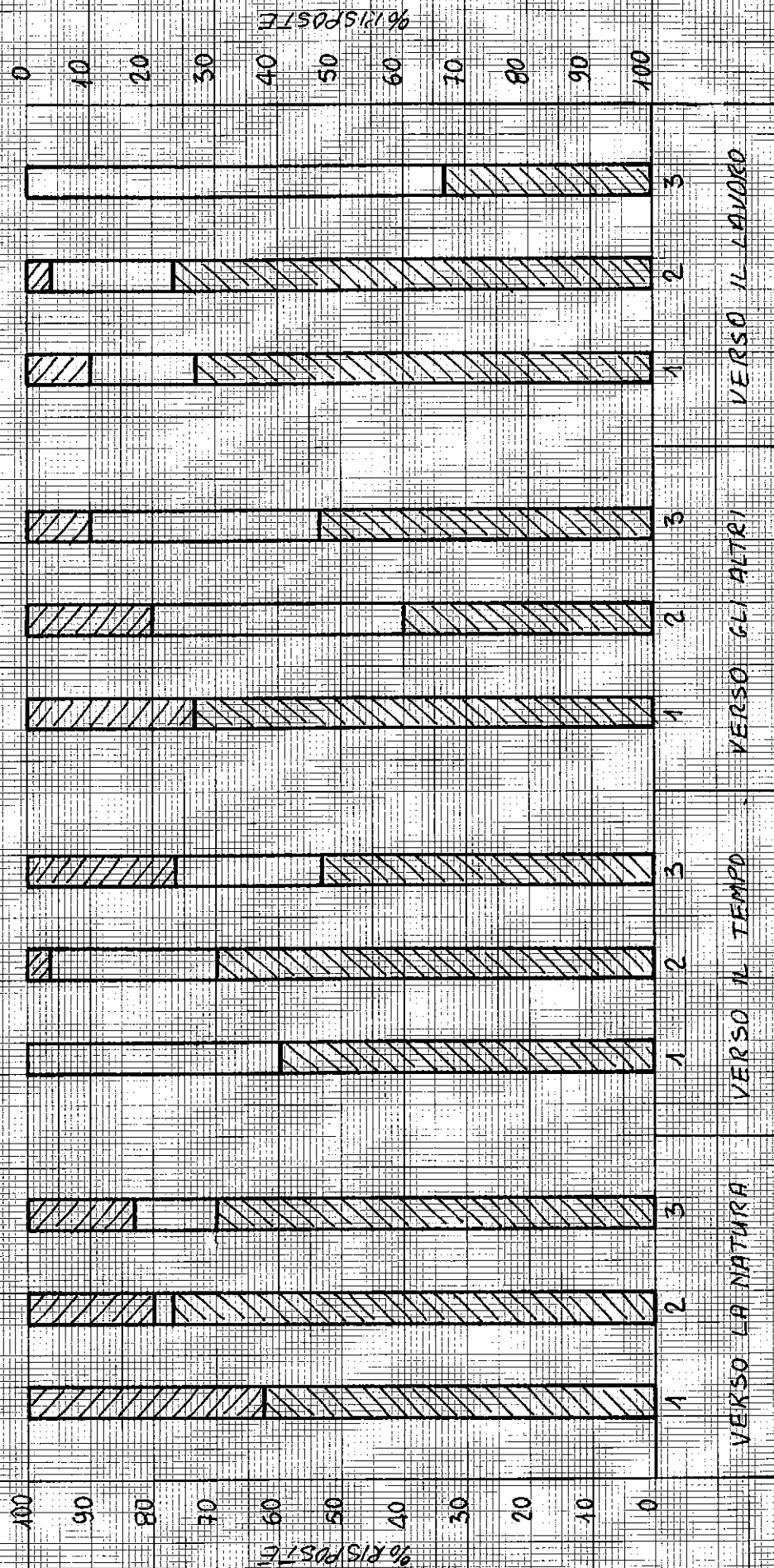
ORIENTAMENTI DI VALORE



GRUPPO DI RAVENNA

ORIENTAMENTI DI VALORE

+
 -
 =



ORIENTAMENTI DI VALORE

S - SORSO

OPZIONI "+" NEI GRUPPI

P - PORTOFORES

R - RAVENNA



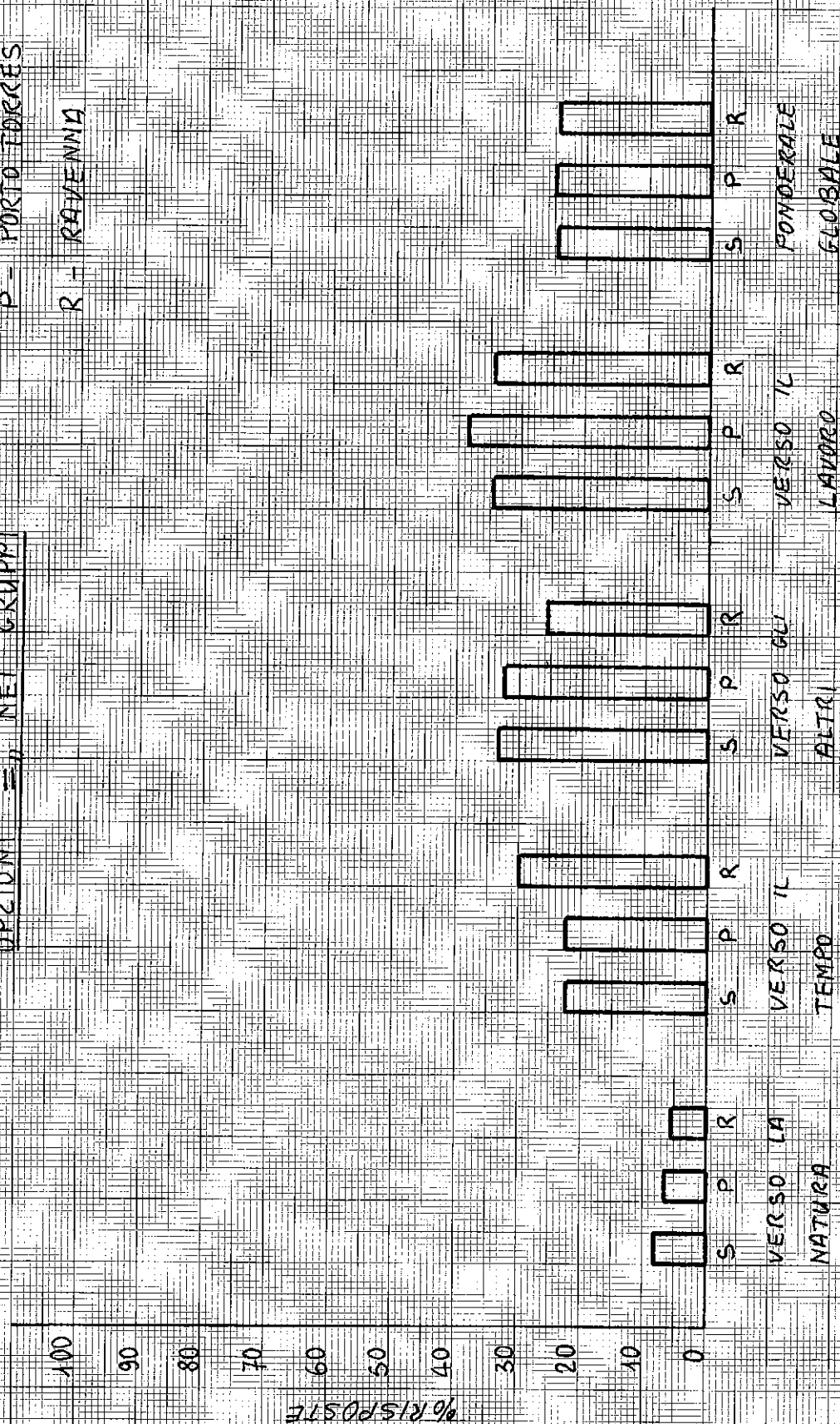
ORIENTAMENTI DI VALORE

OPZIONI "E" NEI GRUPPI

S - SORSO

P - PORTO TORRES

R - RAVENNA



ORIENTAMENTI DI VALORE

S - SORSO

P - PORTO TORRES

R - RAVENNA

